



Forum Terzo Settore

LIGURIA

**BILANCIO DEL MANDATO TRIENNALE
2013 - 2016**

**DATI, DOCUMENTI E APPUNTI
(Assemblea soci del 09/05/16)**

*“Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar”
(Antonio Machado)*

“Il cammino si fa camminando”

SOMMARIO

Recapiti, referenti, organismi statuari	Pag. 3
Elenco soci	Pag. 3
Principali attività	Pag. 4
Azioni realizzate	Pag. 5
LE PRESENZE ISTITUZIONALI	Pag. 6
I CENTRI SERVIZI AL VOLONTARIATO IN LIGURIA	Pag. 6
IL CENTRO SERVIZI ALLE APS (CLAPS)	Pag. 12
I PATTI DI SUSSIDIARIETA'	Pag. 13
LINEE PROGRAMMATICHE FTS LIGURE TRIENNIO 2013-2016	
IL PERCORSO TRACCIATO	Pag. 16
LA MISSION DEL FORUM DEL TERZO SETTORE	Pag. 16
Verso un modello organizzativo di "lavoro in rete"	Pag. 18
a) RUOLO DEL PORTAVOCE E DEL COORDINAMENTO	Pag. 19
b) AREE FUNZIONALI DI SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AI SOCI:	
b.1 - ORGANIZZAZIONE	
b.2 - COMUNICAZIONE	Pag. 20
b.3 - FORMAZIONE	
b.4 - PRESIDIO E ACCOMPAGNAMENTO SULLA NORMATIVA DEL TS	Pag. 22
SULLA RIFORMA NAZIONALE DEL TERZO SETTORE	Pag. 25
b.5 - LA VALUTAZIONE DEL RUOLO E DELL'EFFICACIA DEL FTS LIGURE	Pag. 28
c) ATTIVITA' DEL FTS LIGURE:	Pag. 29
c.1 - PATTI DI SUSSIDIARIETA'	
c.2 - AREE TEMATICHE	Pag. 37
OSSERVAZIONI SUL LIBRO BIANCO DELLA SANITA' IN LIGURIA	Pag. 41
c.3 - PROTOCOLLI D'INTESA DA PROPORRE	
c.4 - INIZIATIVE E AZIONI SVILUPPate nel mtriennio 2013 - 2016	Pag. 47
d) RISORSE	Pag. 51
Forum territoriali:	
GENOVA	Pag. 53
TIGULLIO	Pag. 55
IMPERIA	Pag. 56
SPEZIA	Pag. 57
SAVONA	Pag. 57
RINGRAZIAMENTI	Pag. 59
ULTIMI PASSI	Pag. 60

Forum Terzo Settore Liguria triennio 2013 - 2016

Indirizzo: Vico Falamonica, 1/8 scala D 16123 Genova (GE)

Email: info_forum@libero.it

Sito web: www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria

Telefono: 010 2759044

Data di costituzione: 5 marzo 2001

Referenti

Portavoce: Claudio Basso (eletto il 3 luglio 2013)

Membri Coordinamento (eletto il 3 luglio 2013):

Balzini Valerio - FEDERSOLIDARIETA' LIGURIA

Bandiera Paolo - AISM LIGURIA (dal febbraio 2015, sost. Pezzana Paolo)

Caviglia Davide - ACLI LIGURIA

Frega Sandro - LEGACOOPSOCIALI LIGURIA

Giuliano Rosario - CDO LIGURIA (Tesoriere)

Massa Walter - ARCI LIGURIA

Pesce Tiziano - UISP LIGURIA

Rivano Andrea - ANSPI LIGURIA

Scarrone Ileana - AUSER FILO D'ARGENTO LIGURIA (dal febbraio 2015, sost. Sottanis Angelo)

Consiglio Regionale (eletto 3 luglio 2013):

Giuliana Amelotti (UNPLI Liguria), Valerio Balzini (Federsolidarietà Liguria), Paolo Bandiera (AISM Liguria), Roberto Bognetti (MSP Liguria), Davide Caviglia (ACLI Liguria), Alessandro Frega (LegaCoop Sociali), Rosario Giuliano (CDO Liguria), Santo Grammatico (LEGAMBIENTE Liguria), Giovanna Maranzana (LegaCoop Sociali), Walter Massa (ARCI Liguria), Tiziano Pesce (UISP Liguria), Paolo Pezzana (FIOPSD Liguria), Lorenzo Risso (ANPAS Liguria), Andrea Rivano (EVAL/ANSPI Liguria), Scarrone Ileana (AUSER Liguria, da febbraio 2015), Lorenzo Tassi (Federsolidarietà Liguria).

Collegio dei Revisori: Gianvittorio Battaglia (AGESCI Liguria), Mario Borromeo (ANTEAS Liguria), Pietro Civello (AGCI Liguria).

Comitato dei garanti: Antonio Cucco (FISH Liguria), Umberto Marciasini (AUSER Liguria), Olindo Repetto (ARCI Liguria).

Invitato permanente: Cosso Luca - Portavoce Coord. Ligure Centri di Servizio al Volontariato

Elenco soci:

Alla data del 15 febbraio 2016 aderiscono al Forum Ligure 31 Organizzazioni: ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), AGE (Associazione Italiana Genitori), AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), ANFFAS (Associazione Famiglie di disabili intellettivi e relazionali), ANPAS (Associazione Naz. Pubbliche Assistenze), ANSPI (Associazione Naz. San Paolo Italia), ANTEAS (Associazione Naz. Terza Età Attiva per la Solidarietà), ANTEAS Aps, ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), ARCIRAGAZZI (Associazione Educativa per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza), AUSER Filo d'argento (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà), AUSER Aps, AVIS (Associazione Volontari Italiani Sangue), A.V.O. REGIONALE LIGURIA ONLUS (Associazione Volontari Ospedalieri), CDO (Compagnia delle Opere), Confcooperative FEDERSOLIDARIETA' Liguria, CSI (Centro Sportivo Italiano), ENDAS (Ente nazionale Democratico di Azione Sociale), EVAL/ANSPI, FIMIV (Federazione Italiana Mutualità Integrativa Volontaria), FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap), FIOPSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora), FOCL (Federazione Operaia Cattolica Ligure), Fondazione "Istituto David Chiossone per i ciechi e gli ipovedenti ONLUS", LEGA COOP sociali, LEGAMBIENTE, MSP (Movimento Sportivo Popolare), UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), UNPLI (Unione Naz. Pro Loco Italia).
Queste Organizzazioni, nei diversi ambiti di attività, rappresentano sul territorio ligure: 280

Cooperative Sociali con circa 7.000 lavoratori dipendenti; 2.750 Organizzazioni di Volontariato, con oltre 20.000 volontari aderenti; 4.600 Circoli e Società di Promozione Sociale e Sportiva, con circa 350.000 soci.

Principali attività

La mission del Forum ligure del terzo settore è quella di **promuovere e rafforzare comunità coese, solidali e inclusive**.

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinata dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi non può limitarsi a ragionare in termini tradizionali di "innovazione di prodotto/servizio" o di "innovazione di processo", ma deve spingersi oltre: ridefinire la propria mission e adottare "politiche di innovazione". Le riforme in materia di lavoro, di istruzione e formazione, di servizi sociali, attivate negli ultimi anni contestualmente alla più recente spending review, stanno producendo cambiamenti profondi nella società italiana e quindi anche nel terzo settore. Tali cambiamenti interessano tutte le fasi in cui si articolano le politiche pubbliche: analisi dei bisogni e pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi, finanziamento, valutazione dei risultati.

Il cammino da percorrere.

Vogliamo proseguire questo cammino, rafforzando il ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole di rappresentanza e di rappresentatività che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa, nel terzo settore, oltre che per l'ambito socio-sanitario, anche per l'ambiente, l'educazione e la cultura, lo sport e il tempo libero, l'economia sociale. Nel triennio 2013-2016 il lavoro del Forum viene organizzato anche intorno a 5 aree tematiche che riguardano: il lavoro e l'economia sociale, le politiche socio-sanitarie integrate, l'educazione permanente e la cittadinanza attiva, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, lo sport e il tempo liberato. Lo facciamo, oltre che per la funzione pubblica che già stiamo svolgendo nelle comunità locali, anche per favorire l'inclusione di altri soggetti associativi che vogliono unire le proprie energie e le proprie attività per avere più forza nella definizione delle politiche sul nostro territorio e per realizzare il welfare di comunità.

Linee Programmatiche per il triennio 2013-2016

Nel 2014-2015 è stato avviato un percorso di approfondimento su un nuovo modello di welfare in Liguria che si è avvalso anche della collaborazione scientifica e intellettuale, tra gli altri, di Cristiano Gori, di Franca Maino, di Johnny Dotti, di Gianfranco Marocchi, su cui è stato formato a maggio 2015 un documento di proposta "**Il welfare che verrà, come lo vogliamo noi**", offerto al dibattito delle forze politiche e sociali liguri (scaricabile dal sito).

A luglio 2015 è stato elaborato, anche sulla scorta del patto di sussidiarietà "Interventi di comunità per gli anziani e invecchiamento attivo", un documento "**In Liguria una strategia per vincere la sfida del cambiamento demografico**" (scaricabile dal sito).

Il 21 marzo 2016 il Forum della Liguria ha sottoscritto un **Protocollo di intesa** (scaricabile dal sito) con il Coordinamento di associazioni e cooperative sociali Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza (PIDIDA) per la promozione della conoscenza e dell'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, sia a livello di elaborazione delle politiche, sia a livello della loro implementazione, nell'ambito dei Piani regionali, dei Piani di Zona e territoriali.

24 marzo 2016 - Alcune proposte del Forum della Liguria sul "Libro Bianco della Sanità ligure". Intervento del Portavoce Claudio Basso durante gli Stati Generali della Sanità Ligure: **Proposte su Libro Bianco Sanità ligure** (scaricabile dal sito).

Nei primi mesi del 2016, anche con il contributo dell'elaborazione del FTS Ligure, il FTS Genovese ha elaborato una proposta offerta al dibattito delle forze politiche e sociali

cittadine dal titolo: **“Riprogettazione del sistema di domiciliarità e di servizi per gli anziani nel territorio metropolitano genovese”** (scaricabile dal sito).

Nell’aprile 2016, in occasione di una audizione su alcune proposte di legge regionale sulle politiche familiari è stato presentato dal portavoce Claudio Basso il documento: **“Osservazioni su un Sistema regionale delle politiche familiari in Liguria”** (scaricabile dal sito).

Azioni realizzate

A seguito dell’approvazione della LR 42/12 “Testo Unico delle norme sul Terzo Settore”, la Regione Liguria ha riconosciuto nel 2013 il Forum Ligure come “Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore” DGR 1281/13 e come tale è parte sociale riconosciuta.

Ciò ha comportato una revisione statutaria e una nuova articolazione territoriale che fa riferimento alle 5 Conferenze dei Sindaci degli ambiti socio-sanitari liguri.

La Regione Liguria ha inoltre deliberato le “Indicazioni regionali per l’applicazione del Testo Unico L.R. n. 42/2012 “Testo Unico delle norme sul Terzo Settore” nei rapporti fra Pubbliche Amministrazioni locali e Soggetti del Terzo Settore”.

Lo Statuto è stato poi aggiornato secondo l’impostazione dettata dal FTS Nazionale (Statuto FTS Liguria_2015).

Nel 2014 sono stati riconosciuti anche i 5 Forum Territoriali: Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia (vedi: “Riconoscimento degli organismi associativi unitari territoriali di Rappresentanza dei soggetti del terzo settore” - DGR 978/14)

Il Forum Ligure promuove, sostiene e garantisce reti che realizzano Patti di sussidiarietà su: Interventi di comunità per anziani, Interventi di sostegno di persone sottoposte a provvedimenti penali, Servizio civile regionale.

LE PRESENZE ISTITUZIONALI DEL FTS LIGURE

COMMISSIONE REGISTRO OdV:

Cosso Luca, Lupi Matteo, Naldoni Fabio, Narisano Franco, Ferro Rosi.
La Commissione si riunisce mediamente con una frequenza mensile.

COMMISSIONE REGISTRO APS:

Basso Claudio, Massa Walter, Rivano Andrea, Donnini Giovanni.
La Commissione si riunisce mediamente con una frequenza mensile.

COMMISSIONE REGISTRO COOP SOCIALI:

Balzini Valerio, Frega Alessandro, Nicosia Giovanni, Tassi Lorenzo, La Marca Roberto, Civello Pietro.
La Commissione si riunisce mediamente con una frequenza mensile.

COMMISSIONE Sez. “Fondazioni con prevalenti finalità sociali” (06/02/15):

Basso Claudio, Giuliano Rosario, Rivano Andrea; **SUPPLEMENTI:** Balzini Valerio, Bandiera Paolo.
La Commissione si è riunita due volte nel precedente ciclo amministrativo regionale. In attesa di convocazione con il nuovo Assessore.

COMMISSIONE Sez. “Enti e Organismi delle confessioni religiose” (06/02/15):

Grigoni Giuseppe, Rivano Andrea, Basso Claudio. **SUPPLEMENTI:** Balzini Valerio, Bandiera Paolo.
In attesa di convocazione con il nuovo Assessore.

COMMISSIONE Sez. “Società di mutuo soccorso” (06/02/15):

Durante Giovanni, Brizzi Gaetano Giovanni, Basso Claudio.

Designazione di un membro per il Comitato Scientifico della legge 13/1994 (06/02/15): Durante Giovanni.

COMMISSIONE Sez. “Patronati con rilevanti finalità sociali” (25/11/15):

Basso Claudio, Olivieri Ivana (Inca), Ramenzoni Massimo (Inas),.

Supplente: Favale Osvaldo (FTS Tigullio, Acli).

In attesa di convocazione con il nuovo Assessore.

Indicazione dei rappresentanti del volontariato per il Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato in Liguria (art. 15 L. 266/91)- 15/02/16.

rappresentanti delle organizzazioni di volontariato designati in ogni provincia ligure congiuntamente dal FTS Territoriale e dal rispettivo CSV:

- per Genova: Angelo Sottanis,
- per Savona: Ilario Moreschi,
- per Imperia: Antonio Pizzolla,
- per La Spezia: Fulvio Tau.

CENTRI SERVIZI AL VOLONTARIATO:

I Centri di Servizio al Volontariato sono organismi previsti dall'art. 15 della L. 266/91 - Legge Quadro sul Volontariato ed hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. Essi sono gestiti direttamente dal volontariato ed erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a sostegno delle organizzazioni iscritte e non iscritte al registro regionale.

In base alle previsioni di legge, le Fondazioni di origine bancaria devono destinare al finanziamento dei Centri di Servizio una quota dei propri proventi per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato, istituiti presso le regioni. Oggi i Centri di Servizio sono presenti in tutte le regioni italiane (sono 78) e in Liguria ve ne sono quattro, uno per provincia.

CELIVO GENOVA:

Via di Sottoripa 1A int. 16, 16124 Genova

mail celivo@celivo.it - Sito: www.celivo.it

Luca Cosso, Presidente; Graziella Avanzino, Vicepresidente;

Ufficio di Presidenza: Enrico Costa, Umberto Marciasini;

Consiglio Direttivo: Luca Cosso, Graziella Avanzino, Francesco Avanzini, Umberto Marciasini, Enrico Costa, Stefano Dossi, Maurizio Bozzano, Luisa Porrini, Giorgio Colombo, Raffaella Lombardo (Coge).

Rappresentanti Sostenitori: Rachid Khay, Rossella Ridella.

Collegio dei Revisori dei Conti: Giorgio Medicina, Giovanni Beniscelli, Laura Brullo.

Collegio dei Garanti: Franco Catani, Giulio Bonati, Emo Sanguinetti.

Simona Tartarini, Direttore;

Soci:

A.I.D.O. Provinciale Genova ass. italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule, A.L.Fa.P.P ass. ligure famiglie pazienti psichiatrici, A.N.P.A.S. REGIONALE ass. nazionale pubbliche assistenze, A.R.C.A.T. ass. regionale club alcolisti in trattamento, ASS. CILLA, ASS. FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA, ASS. LAURA PANARELLO, ASS. SAN MARCELLINO, A.U.SER. PROVINCIALE ass. per l'autogestione dei servizi e della solidarietà, A.V.O. REGIONALE ass. volontari ospedalieri, BANCO ALIMENTARE della LIGURIA, CENTRO DI SOLIDARIETA' DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE, C.I.F. centro italiano femminile, CEIS centro di solidarietà Genova, E.V.A.L. ente volontariato Anspi Liguria, FEDERAZIONE LIGURE CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA, FRSL federazione regionale solidarietà e lavoro, F.I.D.A.S. GENOVA federazione italiana ass. donatori di sangue, G.A.U. ass. giovani amici uniti, GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO consiglio regionale, M.P.U. movimento promozione umana, SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI consiglio regionale, U.I.L.D.M. unione italiana lotta alla distrofia muscolare sez. Genova, VENERANDA COMPAGNIA DELLA MISERICORDIA, VOLONTARI PER L'AUXILIUM.

Sostenitori:

A.C.L.I. REGIONALE LIGURIA ass. cristiane lavoratori italiani, A.F.E.T. ass. famiglie per la lotta contro l'emarginazione giovanile e per la solidarietà ai tossicodipendenti, A.GE. ass. Genova genitori, A.G.E.S.C.I. associazione guide e scout cattolici italiani della Liguria, A.I.M.C. ass. italiana maestri cattolici, A.R.C.I. NUOVA ASSOCIAZIONE comitato provinciale Genova, ASS. COMUNITA' SAN BENEDETTO AL PORTO, AZIONE CATTOLICA DIOCESANA GENOVA, CARITAS DIOCESANA DI GENOVA, C.L.M.C. comunità laici missionari cattolici, MOVIMENTO SPORTIVO POPOLARE ITALIANO comitato regionale.

Forum del Terzo Settore

Dopo lunghi anni di fattiva collaborazione, nel 2015 Celivo ha chiesto ed ottenuto di diventare socio del Forum Genovese del terzo Settore. Il Forum è stato riconosciuto dalla Regione Liguria quale Organismo uni-tario di rappresentanza degli enti di Terzo Settore, sulla base del Testo Unico delle Norme di Terzo Settore approvato nel 2012. Il rapporto con il Forum è diventato quindi sempre più utile e strategico, per favorire e facilitare la partecipazione del volontariato ai processi di interlocuzione e co-progettazione con la Pubblica Amministrazione, in atto sul nostro territorio.

Progetto Licurgo

Il progetto Licurgo, avviato nel 2004, è nato con lo scopo di sviluppare, tra tutti gli attori sociali interessati, una cultura condivisa delle complesse e dinamiche relazioni tra il Volontariato - e più in generale il Terzo Settore - e la Pubblica Amministrazione.

Sulla base del principio di sussidiarietà, il Volontariato esercita, attraverso le attività prestate e l'apporto di risorse e specificità proprie, una vera e propria funzione pubblica, che lo colloca, nel perseguimento degli obiettivi di benessere sociale, rispetto alla Pubblica Amministrazione, su un piano di co-responsabilità pro-gettuale e non di mera collaborazione funzionale ed integrativa.

Dal 2006, il progetto si è concentrato sul tema della “rappresentanza” delle organizzazioni, reti, network di volontariato e terzo settore, le quali costituiscono sempre più uno degli ambiti di interlocuzione delle Pubbliche Amministrazioni nei processi di pianificazione e programmazione dei sistemi di welfare.

Tale processo ha portato alla nascita nel corso del 2006 della “Carta della rappresentanza” redatta dal Celivo, a cui hanno aderito moltissimi soggetti a livello locale e nazionale. Nel corso degli anni gli strumenti di diffusione della Carta sono stati implementati grazie alla creazione di un sito dedicato e alla versione testuale, a fumetti e video della Carta.

Progetto Responsabilità Sociale

Il Progetto è attivo dal 2003 ed ha come obiettivo prioritario quello di creare le condizioni per favorire e far emergere nuovi percorsi di incontro e sinergia tra imprese e organizzazioni di volontariato. Con questo intento, Confindustria Genova e Celivo in quell’anno hanno sottoscritto un primo specifico protocollo d’intesa che ha istituito un Comitato Paritetico, al quale sono demandati i compiti di svolgere il programma annuale di attività. Nel marzo 2010, considerata l’esperienza pregressa e l’evoluzione culturale sui temi della responsabilità sociale, della solidarietà, dello sviluppo delle reti sul territorio e delle partnership sociali, Celivo e Confindustria Genova hanno aggiornato il protocollo d’intesa, per rinnovare gli impegni e darsi nuovi obiettivi di sviluppo del progetto, consolidando così la loro collaborazione.

In particolare, sono due i progetti che vengono portati avanti da molti anni con soddisfazione: Il Premio per esperienze innovative di partnership sociali e la Bacheca Donazioni.

Tutta la documentazione completa su:

http://www.celivo.it/bilancio/bilancio_sociale_2015/bilancio_sociale_2015.pdf

CESAVO Savona

Notizie e documentazione sul sito: <http://www.cesavo.it/>

Dal maggio 2016 Mario Accatino è il nuovo presidente del Cesavo, il Centro Servizi per il Volontariato di Savona, resterà in carica per i prossimi tre anni.

Ne fanno parte Mario Accatino, presidente; Alessio Artico vice presidente; Ileana Scarrone, Maria Mensitieri, Marisa Gherzi, Alessandro Ferraris, Sergio Merighi, Daniele Corallo, Alberto Isetta e Rossana Buzzi.

I 10 consiglieri sono stati eletti delle 56 associazioni aderenti al Cesavo; per completare il direttivo occorre che il comitato di gestione dei fondi speciali per il volontariato comunichi un nominativo.

In particolare nel 2015 il Cesavo ha offerto gratuitamente: 653 consulenze per 185 organizzazioni di volontariato, ha promosso la costituzione di 14 nuove associazioni, ha svolto 74 colloqui per nuovi volontari, di cui 22 per il Servizio Civile Volontario, ha fornito 55 ore di formazione per 367 volontari singoli e 150 ore di formazione per 45 organizzazioni di volontariato”.

Anche l’utilizzo della struttura del Cesavo (sale, proiettore, impianto audio e gazebo) ha numeri sempre più in crescita. Per quanto riguarda la comunicazione il Cesavo ha gestito 44 trasmissioni RadioVolontariato su Radio Savona Sound, ha pubblicato 50 edizioni della newsletter per un totale di 767 notizie, il sito www.cesavo.it ha registrato 16.944 visualizzazioni per il 75 per cento di nuovi utenti con una durata media di ogni visita di un minuto e 52 secondi

L’Assemblea è formata dai delegati delle seguenti associazioni: Acli; Ada; Adso; Aias; Aics; Aido; Aism; Ala; Alfapp; Amali; Amici di padre Hermann; Anspi; Anteas; Arci; Arci Solidarietà; Astra; Assadi; Associazione amici della Cardiologia; Associazione Lotta Contro il Cancro “De Vincenzi”; Associazione Dott. Franco Guido Rossi; Auser; Autismo Savona; Avis provinciale; Avo Albenga; Avo Riviera delle Palme; Avo Savona; Avo Valbormida; Bottega

della Solidarietà; Centro Aiuto alla Vita; Centro d'ascolto Caritas di Albenga; Centro Iniziativa Donna; Centro Volontari della sofferenza; Coordinamento Volontari Protezione Civile prov. Savona; Consultorio familiare Cif Savona; Enpa; Flab Provinciale; Fondazione Diocesana Comunità Servizi; Forum Diritti dei bambini di Chernobyl; Genitori De La Nostra Famiglia; Gli Aleramici; Gli Amici del Mediterraneo onlus; L'Izua; Il Barattolo; Il Granello; Il Melograno Uniti per Spotorno; La Fortezza; La Loppa; Papà Separati Liguria; P.p.a.a: Coordinamenti di Andora, Finalborgo, Cairo M.tte, Savona; Savona Insieme; Seconda stella a destra; S.J.A.M.O.; Telefono Donna; Uisp; Unione ex Allieve di Maria Ausiliatrice; U Pegin; Uniti per la salute; Univoc; Usei; Valle del Centa; Vides, Il Volo della Gabbianella; WWF Savona.

CESPIM Imperia: <http://www.cespim.net/>
Sede Principale: Via F.Cascione 86 - 18100 Imperia
Presidente: Matteo Lupi.

Il direttivo Cespim di mercoledì 1 luglio 2015 ha rinnovato la fiducia a Matteo Lupi quale Presidente del Centro per il triennio 2015-2018. Paola Raffaglio è il nuovo vice presidente, affiancherà Lupi, Armelio e Carli nel comitato esecutivo.

A Ilaria Giordano è stato altresì riconfermato il ruolo di Direttore. Tiziana Guatta è stata confermata responsabile social network Cespim e nominata invitato permanente al Comitato Esecutivo.

Il CE.S.P.IM è un'associazione di volontariato, promossa e costituita dalle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio, a cui è stato affidato il Centro di Servizi della provincia di Imperia in applicazione della legge quadro sul Volontariato (Legge 266/91). I Centri di Servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle Organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei Registri regionali.

In base all' art. 15 della Legge 266/91 le fondazioni di origine bancaria devono destinare al finanziamento dei Centri di Servizio una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi per la costituzione dei Fondi speciali per il Volontariato, istituiti presso le regioni. Oggi i Centri di Servizio sono presenti in quasi tutte le regioni italiane e in Liguria ve ne sono quattro, uno per provincia. Aderisce in qualità di socio al Coordinamento Nazionale CSVNet e al Collegamento Regionale dei Centri di Servizio.

La fondazione del CE.S.P.IM è stata possibile grazie al sostegno del Comune di Imperia e di 22 associazioni fondatrici.

I soci fondatori del CE.S.P.IM sono:

IMPERIA: Circolo Parasio, Profamilia, Fidas - Associazione Provinciale Donatori Di Sangue, Auser Filo d'argento, Comunità Incontro Telefono Amico, Croce Bianca, A.V.O. Ass. Volontari Ospedalieri, Centro Tutela Diritti del Malato, Centro per la Famiglia e la Vita;
SANREMO: Associazione Volontari A.I.B. Valli Argentina (Arma Di Taggia), Ass. Volontari Sanremo Squadra Antincendio Boschivi, C.I.D. - Centro Iniziativa Donna, L'aquilone, A.A.S.P. Associazione Assistenza Sofferenti Psicici, A.V.O. Ass. Volontari Ospedalieri, Centro Ascolto Caritas, Centro di Aiuto alla Vita, Comunità di Pronto Accoglienza, A.F.P.L. - Associazione Famiglie Ponente Ligure;
VENTIMIGLIA: A.V.O. Ass. Volontari Ospedalieri Zona Intemelìa (Bordighera), Caritas Intemelìa, Volontari Protezione Civile Gruppo R. Berardinello (Dolceacqua).

Missione del CE.S.P.IM

- Operare nel territorio in un collegamento a rete favorendo il rapporto e l'elaborazione di una comune strategia di intervento tra Organizzazioni di Volontariato, Associazioni non-profit ed Istituzioni politiche.
- Valorizzare le esperienze presenti nel mondo del Volontariato con una visione capace di

coinvolgere le altre organizzazioni del Terzo settore.

- Riconoscere e sostenere le risorse del Volontariato valorizzando le differenze e specificità dei singoli gruppi e creando, dove possibile, sinergie d'azione in una strategia di rete.
- Fornire gratuitamente aiuto e servizi a tutte le Associazioni di volontariato per facilitarne lo svolgimento delle loro attività.
- Collaborare con le singole Associazioni di cui reperisce le istanze ed elaborare, con il contributo dei tecnici, risposte personalizzate.
- Individuare, sulla base delle esperienze, dei suggerimenti e dei progetti proposti dalle Associazioni, i settori di intervento e operare negli ambiti di cui all' art. 4 del D.M. 8/10/97.

Tavoli istituzionali

Il CE.S.P.IM ha ottimi rapporti con gli enti istituzionali tra cui: Regione Liguria, Provincia di Imperia, Ufficio Territoriale del Governo (UTG) e i Comuni della Provincia, in particolare:

- collabora attivamente con il Forum del Terzo Settore regionale e ha partecipato alla nascita del Forum del Terzo Settore provinciale nato proprio nel 2010.
- è parte attiva del Consiglio Territoriale per l'immigrazione sorto per volere dell'Ufficio Territoriale del Governo;
- partecipa alla Consulta per il volontariato sociale del Comune di Imperia.

Tutta la documentazione completa su: <http://www.cespim.net/Home/ChiSiamo>

VIVERE INSIEME La Spezia:

Sede centrale: Via Persio, 49 - 19121 La Spezia

Email: segreteria@vivereininsieme.sp.it

Sito: www.vivereininsieme.sp.it

Per quanto riguarda la provincia della Spezia, l'idea di costituire un Centro di Servizio nacque all'inizio del 1997. Nei primi mesi dell'anno, 14 Associazioni costituirono il Coordinamento delle associazioni di volontariato della provincia, a cui successivamente aderirono altre 15 organizzazioni.

Esso rappresentò il primo passo verso la costituzione del CSV. Tra gli scopi del coordinamento c'era anche quello di favorire il dialogo tra le diverse organizzazioni, tra l'anima laica e quella cattolica, e rispondere alla richiesta di servizi e strumenti operativi, soprattutto per l'interpretazione della nuova legislazione nazionale e regionale.

Quando le Istituzioni competenti contemplarono anche la possibilità di insediare un Centro in ogni provincia, e scomparve quindi l'ipotesi iniziale di un unico centro per tutta la Liguria, un nutrito gruppo di associazioni appartenenti al Coordinamento decise di fondare una nuova associazione per presentare in Regione l'istanza per la gestione del Centro di Servizio della Spezia.

Questa associazione si chiamò "Vivere Insieme"- Associazione della Liguria del Levante". Trentuno erano le associazioni fondatrici di "Vivere Insieme".

SOCI:

A.D.A., A.F.A.P., AFRODITE, A.G.A.P.O., AIDEA Solidarietà, A.I.D.O., A.L.I.CE., A.M.A.S., AMICI MISION S.MARTIN DE PORRES, AMICI DEL CUORE, A.N.A., A.N.F.F.A.S., A.N.Gi.Vi., A.N.G.S.A., A.N.I.E.P., A.N.T.E.A.S., A.S.M.A.P., ASS. DI SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SAHARAWI, AUSER, A.V.I.S., A.V.I.S. Arcola, A.V.I.S. Castelnuovo Magra, A.V.I.S. Santo Stefano Magra, A.V.I.S. Vezzano Ligure, A.V.O. La Spezia, A.V.O. Sarzana, CAMMINARE INSIEME, CENTRO D'ASCOLTO, CENTRO DI AIUTO ALLA VITA, CENTRO VITA, CLUB UNESCO,

CODICE DONNA, COMITATO SOLIDARIETA' IMMIGRATI, GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE ARGO, GRUPPO DI PROT.CIV. "LA FENICE", GRUPPO DI PROT. CIVILE LA SPEZIA "POLARIS", IL MONDO DI HOLDEN, L'ALBA DI DOMANI, LA FAMIGLIA, LA SPEZIA CUORE, L.I.L.T., MONDO NUOVO CARITAS, NASI UNITI, OFFICINE SOCIALI, ORSA MINORE, PEGASUS, P.A. S.STEFANO MAGRA, P.A. SARZANA, P.A. VEZZANO LIGURE, SISTEMA NERVOSO, SOSTENITORI RIFUGIO DEL CANE, UN MONDO SENZA BARRIERE, VOCE AI DIRITTI, VOLONTARI DI CRESCITA COMUNITARIA, VOLONTARI DI PROT. CIV. "LUNEZIA", VOLTA LA CARTA, WWF LA SPEZIA.

PRESIDENTE: Mauro Bornia, VICE PRESIDENTE VICARIO: Andrea Sammartano, VICE PRESIDENTE: Emilio Paolo Pontali, SEGRETARIO: Fausto Rossi, AMMINISTRATORE: Mario Borromeo
CONSIGLIERI: Marcello Notari, Roberto Barichello, Davide Fazioli, Don Franco Martini, Elisa Bertagnini, Fiorino Sommovigo, Rino Roberto Conti, Remo Righetti, Giuseppe Cocco.
CONSIGLIERE COMITATO DI GESTIONE: Loris Figoli.

Tutta la documentazione completa su:

<http://www.vivereinsieme.sp.it/attachments/article/371/Bilancio%20Sociale%202014.pdf>

Nomina di due componenti del Consiglio di indirizzo della Fondazione CARIGE - 23/02/16

Sono stati nominati sulla base di candidature sottoscritte congiuntamente da almeno tre Organizzazioni riconosciute dalla LR 42/2012 (Testo Unico delle norme sul Terzo Settore), di cui uno residente nella provincia di Genova ed uno residente nella provincia di Imperia, nel rispetto del principio della parità di genere.

Il FTS Ligure ha sostenuto le candidature di Claudia Regina (Imperia) e di Alessandro Frega (Genova), come persone dotate di esperienza e di professionalità funzionali al raggiungimento delle finalità statutarie negli specifici settori di attività della Fondazione CARIGE.

Apprezziamo, infatti, che la Fondazione CARIGE "al fine di valorizzare il ruolo da sempre svolto di ascolto e rappresentanza delle esigenze dei territori di riferimento" abbia ritenuto che "l'orientamento e la promozione delle reti territoriali nella determinazione delle esigenze e nella individuazione e proposizione delle sinergie di intervento debbano assumere un significato centrale".

La mission del Forum ligure del terzo settore è proprio quella di promuovere e rafforzare comunità coese, inclusive e solidali. In particolare, quindi, intendiamo favorire la convergenza degli interventi verso priorità oggettive e riconosciute, valorizzando le risorse disponibili.

Il Forum Ligure, ad esempio, promuove, sostiene e garantisce reti che realizzano Patti di sussidiarietà su: Interventi di comunità per anziani, Interventi di sostegno di persone sottoposte a provvedimenti penali, Servizio civile regionale.

Le candidature al Consiglio di indirizzo della Fondazione CARIGE sono sostenute specificatamente da Organizzazioni del terzo settore che operano prevalentemente sui territori di competenza del Forum Territoriale di Genova, del Forum Territoriale del Tigullio, del Forum Territoriale di Imperia.

Comitato Sorveglianza Fse POR Liguria - 18 maggio 2015

Rappresentante del FTS Ligure: BASSO CLAUDIO (in scadenza)

Nuovo rappresentante del FTS Ligure da designare

Comitato Sorveglianza PSR Liguria - DGR 1161/2015 - Assessore MAI STEFANO - 6/11/15

Rappresentanti del FTS Ligure:

Settore Ambiente: BASSO CLAUDIO;

Settore Pari opportunità: DONDERO MARINA;

Settore Lotta alla discriminazione: TAVELLI RICCARDO .

GRUPPO DI LAVORO DGR 895/2015 su:

“Recepimento accordo Stato-Regioni del 22/01/2015 “Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione” - 10/12/15: Bodra Angelo.

COMITATO CONSULTIVO SOLIDARIETA’ INTERNAZIONALE E COOP. ALLO SVILUPPO (LR 28/98 ART. 6) - 13/10/15:
membro effettivo: Sconfietti Ennio; membro supplente: Massa Walter.

TAVOLO LEGALITA’ - 26 ottobre 2015:
rappresentante del Forum Ligure del terzo Settore quale componente del “Tavolo della Legalità per la Liguria” previsto dalla LR 07/12: Lupi Matteo.

CONSULTA REGIONALE PER LA FAMIGLIA - 11 marzo 2016

- 1 - per ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L’ACCOGLIENZA - Liguria: Campagna Marcello,
- 2 - per ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE - Liguria: Garrone Barbara,
- 3 - per CENTRO ITALIANO FEMMINILE LIGURIA: Biggi Maria Rosa,
- 4 - per Co.Fa.mi.Li. onlus (Coord. delle Case Famiglia per minori della Liguria): Capani Antonio,
- 5 - per UILDM Genova Onlus: Rivano Andrea,
- 6 - per Batya - Associazione per l’accoglienza, l’affidamento e l’adozione: Minuto G.B.,
- 7 - per CENTRO AIUTO ALLA VITA ONLUS Genova: Guelfi Mimma,
- 8 - per FEDERAZ. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA onlus: Bonino Erica.

In attesa di nomina e di convocazione con il nuovo Assessore.

Nell’aprile 2016, in occasione di una audizione su alcune proposte di legge regionale sulle politiche familiari è stato presentato dal portavoce Claudio Basso il documento: **“Osservazioni su un Sistema regionale delle politiche familiari in Liguria”** (scaricabile dal sito).

Indicazione rappresentanti degli Enti per la Consulta regionale del Servizio Civile.

Rappresentante del Forum Ligure TS: Silvio Masala.
Rappresentanti CLESC: Bandiera Paolo, Bruzzo Paolo.
Rappresentante degli enti iscritti all’Albo regionale del Servizio Civile: Alessandra Risso.
21/03/16 - Comunicazioni formalizzate alla Regione Liguria.

CLAPS - CENTRO SERVIZI APS

Gruppo di Coordinamento:

Walter Massa, Gabriele Taddeo, Francesco Marchese, Rosario Giuliano, Ileana Scarrone, Gianni Donnini, Andrea Rivano, Tiziano Pesce, Paolo Bandiera, Davide Caviglia, Claudio Basso.

30 gen 2016 - nominativi di consulenti:

fiscale: Brusacà Alberto (UISP), Giona Franco (AISM), Fabio Naldoni (ANSPI)
contabile: Brusacà Alberto (UISP), Giona Franco (AISM),
civilistico: Avv. Michela Vismomini (ACLI), Avv. Chiara Gilardenghi (ACLI), AVV. Barbara Bocca (ANSPI),
tributario: Brusacà Alberto (UISP), Giona Franco (AISM),
formativo: Gilardi Federica (AUSER), De Meo Fabrizio (UISP),
progettazione : Gilardi Federica (AUSER), De Meo Fabrizio (UISP), Giorgia Castelli (ANSPI)

Per la sperimentazione e l’avvio del Centro Servizi per le APS il FTS e le Organizzazioni capofila del progetto possono avvalersi di un contributo *una tantum* della Regione Liguria di € 40.000,00.

PdS SERVIZIO CIVILE REGIONALE - GARANZIA GIOVANI - 26/02/15

Referenti:

ATS 1 - IMPERIA - Maurizio Marmo,

ATS 2- SAVONA - Adelia Marengo;

ATS 3 - GENOVA - Silvio Masala;

ATS 4 - TIGULLIO - Susanna Oliva;

ATS 5 - LA SPEZIA - Giovanni Pontali.

PdS INTERVENTI DI COMUNITA' PER ANZIANI E INVECCHIAMENTO ATTIVO (ICAIA)

L'esperienza dei patti di sussidiarietà sul Progetto "Interventi di comunità per gli anziani" è stata, a nostro giudizio, molto positiva, tanto da considerarla da ripetere, sia pure con eventuali innovazioni, modifiche, aggiustamenti, che potranno essere inseriti nelle linee guida per il patto di sussidiarietà 2016-2017 sia dai soggetti di Terzo settore, sia dalle istituzioni pubbliche.

Il nuovo patto di sussidiarietà

Sulla base del principio di sussidiarietà la governance del Progetto "Interventi di comunità per l'invecchiamento attivo, la prevenzione, il sostegno alle fragilità degli anziani" è affidata a una cabina di regia regionale composta da: Regione Liguria - Comuni associati (conferenze dei Sindaci) - Forum Terzo Settore Ligure.

Per la gestione del Progetto si costituisce una ATS (Associazione temporanea di scopo) Regionale e una ATS in ogni distretto sociosanitario tra i soggetti di Terzo Settore che partecipano alle evidenze pubbliche e posseggono i requisiti indicati.

Finalità ed obiettivi

L'obiettivo del Patto e del Progetto è quello di potenziare l'efficacia degli interventi coordinando tutte le risorse (umane e finanziarie) in materia di Invecchiamento Attivo, di prevenzione e sostegno rispetto all'insorgenza delle fragilità, promossi e messi in campo da tutti i soggetti pubblici (Regione, Comuni, ASL, Distretti socio-sanitari) e del privato sociale (Associazioni, Cooperazione, Organizzazioni Sindacali degli anziani) del territorio.

Attraverso l'invecchiamento attivo, cioè innovando l'approccio culturale, sociale, istituzionale al cui centro vi è la persona che invecchia nel suo divenire sociale alla quale offrire occasioni-opportunità e sostegno per la costruzione di un proprio progetto di vita, adeguato e aggiornato alle proprie condizioni fisiche, psicologiche, contrastando i rischi di esclusione, di solitudine, di marginalità sociale in cui questa società racchiude gli anziani, si propone:

- la promozione di un'idea di invecchiamento non come periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza; da qui il concetto di "arco della vita" da cui partire per reimpostare una nuova cultura della vecchiaia e una politica sociale integrata per azioni progettuali che permetta alle persone che invecchiano di riconoscere, abitare, vivere attivamente la vecchiaia
- la riflessione sul contesto sociale dal punto di vista dei cambiamenti nei rapporti tra le generazioni e le culture per riscrivere un patto di solidarietà che valorizzi tutte le età e le culture come reciproco riconoscimento verso una comunità territoriale aperta e capace di prendersi cura del bene comune
- la promozione del diritto ad apprendere lungo tutto l'arco della vita e per tutte le età come valore per il proprio accrescimento culturale e di conoscenze che aiutano a sviluppare, mantenere le funzioni cognitive e vitali delle persone, in particolare di quelle più avanti negli anni
- la promozione della creatività, dell'espressività, della manualità, degli interessi culturali, del tempo libero, del turismo sociale, offrendo occasioni-opportunità attraverso "laboratori", eventi, occasioni di socializzazione presenti nel territorio
- la promozione della salute, degli stili di vita, delle attività motorie, dell'educazione alimentare, rafforzando e potenziando il concetto di prevenzione in antitesi a quello di medicalizzazione della vecchiaia e di una sua gestione assistenzialistica;
- la promozione di iniziative finalizzate a far vivere il più a lungo possibile le persone anziane nella propria abitazione, mettendo in atto politiche per l'abitare sicuro e per il sostegno alle persone avanti con l'età che si trovano in condizioni di fragilità sociale o fisica.

Attraverso il sostegno alle fragilità ci si propone di mantenere il massimo dell'identità e dell'autostima delle persone anziane sole o in situazioni di difficoltà, per l'assenza del nucleo familiare di appoggio o per la sua impossibilità a occuparsi del congiunto anziano, in condizioni di sufficiente autonomia personale, realizzando:

- il miglioramento dello standard di vita delle persone anziane che hanno bisogno di appoggiarsi a soggetti terzi per la risoluzione di difficoltà, problemi, fragilità e disagi, pur rimanendo nella propria casa nella maniera più autonoma possibile. L'intento è di soddisfare bisogni di prevenzione, sorveglianza e monitoraggio di queste persone nel territorio del Distretto Sociosanitario.
- Il contrasto all'esposizione al rischio di malattie, di disagio e solitudine degli anziani, con l'obiettivo specifico di mantenere il più possibile l'anziano presso il proprio ambiente di vita, rispettandone la sua capacità di autodeterminazione, implementando forme di sostegno a domicilio e creando le condizioni di una costante interazione sociale.

L'obiettivo è quello di potenziare e dare vigore alle capacità relazionali, fisiche e mentali della persona anziana; di favorire la permanenza nella propria casa; di contribuire all'impiego efficiente delle risorse economiche pubbliche disponibili.

Destinatari:

- per le iniziative di invecchiamento attivo: **tutte le persone che invecchiano a partire da 50 anni in avanti,**
- per gli interventi di sostegno alle fragilità :**gli anziani prevalentemente fragili, soli, che vivono nella propria abitazione o in Istituto.**

PdS “La rete che unisce” - ATS GIUSTIZIA Comitato di garanzia (11/12/2015):
Sericano Manuel, Walter Massa, Balzini Valerio, Basso Claudio,

Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle persone Rom, Sinti e Caminanti (DGR 1348 del 31/10/13).

membro effettivo: Binello Simona; supplente: Pezzana Paolo.

FTS NAZIONALE - ASSEMBLEA Nazionale - Coord. Interregionale FTS Nord Ovest Italia.

Portavoce di diritto in Assemblea, richiesta partecipazione alle iniziative e alle Commissioni. Costituito il Coordinamento interregionale Nord Ovest Italia, con Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Il Coordinamento ha espresso come proprio rappresentante nel Coordinamento Nazionale FTS Sergio Silvotti, Portavoce FTS Lombardia, per il biennio 2015-2016 e 2016-2017.

Il Coordinamento NO si è sempre riunito (almeno 2 volte l'anno) insieme al Coordinamento interregionale del Nord Est.

Orientamento - ARSEL Liguria - 02/04/2014

FTS Ligure presente nei vari tavoli dal 2013, da confermare nell'attuale ciclo amministrativo regionale, con il Portavoce e vari rappresentanti di Organizzazioni interessate.

Tavolo Regionale sull'Apprendimento non formale

Da febbraio a maggio 2015, da confermare nell'attuale ciclo amministrativo regionale, con il Portavoce e con Umberto Marciasini (UNIAUSER).

GAL VERDEMARE (ANTOLA - AVETO)

FTS Ligure presente in Assemblea e in Consiglio, anche a nome dei FTS Territoriali di Genova e del Tigullio.

Rappresentante del FTS: Rosario Giuliano (febbraio 2016).

UNIVERSITA' DI GENOVA

Dipartimento di Economia - DIEC

Scienze Sociali - Corso di Laurea Magistrale in Management.

La Consulta del Corso di Laurea in Management viene istituita quale luogo di dialogo tra il Corso di Laurea e il mercato del lavoro, al fine di favorire l'allineamento tra la domanda di formazione espressa dal territorio di riferimento dell'Ateneo genovese, vale a dire quello ligure e, più in generale, del Nord-Ovest, e i risultati di apprendimento perseguiti dal Corso di Laurea.

Essa è composta: dal coordinatore del Corso e da un suo delegato, da organismi e aziende rappresentativi del mondo produttivo e da soggetti associativi, espressione delle diverse anime e componenti del tessuto economico di riferimento che aderiscono all'invito del coordinatore, da un rappresentante degli studenti.

Partecipa alla Consulta il Portavoce regionale del Forum terzo settore.

La Consulta intende promuovere, attraverso questo strumento, una stabile collaborazione con le Parti economiche rappresentative della produzione, dei servizi e delle professioni al fine di rendere l'offerta formativa del Corso di Laurea coerente con le istanze espresse dal mondo produttivo in termini di domanda di competenze, in modo da favorire le prospettive occupazionali e soddisfare le esigenze di sviluppo personale e professionale dei propri laureati.

L'incontro periodico tra i membri della Consulta mira a rafforzare la relazione Università - territorio, attraverso una verifica condivisa della corrispondenza tra obiettivi perseguiti e risultati conseguiti, nonché l'individuazione partecipata di soluzioni che possano migliorare tale corrispondenza e garantire un percorso orientato al miglioramento continuo verso l'eccellenza dei risultati.

Dipartimento di Scienze della Formazione

Scienze e tecniche Psicologiche e Magistrale in Psicologia

In conformità con le linee guida ministeriali per l'assicurazione della qualità dei corsi di Studio, è prevista una consultazione sistematica delle organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, dei servizi e delle professioni. Abbiamo quindi costituito un Comitato d'indirizzo composto da componenti del Corso di Studi e delle Organizzazioni che il CdS ha individuato come Rappresentanti delle Parti Interessate Esterne.

Partecipa al comitato il Portavoce regionale del Forum terzo settore.

Nel comitato rappresentanti dell'Ordine degli Psicologi, delle ASL, dell'Arsel Liguria e delle aziende.

GRUPPO DI LAVORO SU SPORT (misto FTS LIGURE E GENOVESE):

Rivano Andrea, Pesce Tiziano, DE MEIO FABRIZIO, BOGNETTI ROBERTO, CARMAGNANI ENRICO, Verardo Luca, CARMINE ALDO, Storti Fabio.

NUOVI SOCI FTS LIGURE nel triennio 2013 - 2016:

A.V.O. (Associazione Volontari Ospedalieri) REGIONALE LIGURIA ONLUS; F.O.C.L. - Federazione Operaia Cattolica Ligure; Fondazione "Istituto David Chiossone per i ciechi e gli ipovedenti" ONLUS.

LA PROPOSTA POLITICA E PROGRAMMATICA DEL FTS LIGURE

ESTRATTO DA:

LINEE PROGRAMMATICHE FTS LIGURE TRIENNIO 2013-2016

(AGGIORNAMENTO del 2 FEBBRAIO 2015) (*)

IL PERCORSO TRACCIATO

L'impegno che ha segnato il Forum ligure del terzo settore dalla sua costituzione (5 marzo 2001) ha promosso e diffuso una generale consapevolezza, da parte delle organizzazioni socie, del ruolo e dell'efficacia di un livello di coordinamento unitario invece che un approccio in ordine sparso o per categorie. Ciò ha consentito di raggiungere significativi risultati, in termini di rappresentanza associativa e di rapporti istituzionali.

La "Carta della Rappresentanza", elaborata a partire dagli ultimi anni '90 in collaborazione con il Celivo all'interno del "Progetto Licurgo", è stata il prodotto di alto profilo culturale che ha segnato questo percorso.

Questa prima fase possiamo definirla compiuta con l'approvazione della LR 42/12.

LA MISSION DEL FORUM DEL TERZO SETTORE:

promuovere e rafforzare comunità coese, solidali e inclusive.

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinata dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi deve: aggiornare e ridefinire la propria *mission* e adottare politiche di innovazione.

QUINDI, PARTECIPARE ALLA RETE DEL FORUM SIGNIFICA IMPEGNARSI PER:

- sviluppare l'aspetto non competitivo delle reti di terzo settore come elemento fondante della sussidiarietà;
- valorizzare le organizzazioni per sostenere e offrire spazio e voce a tutti quelli che desiderano essere partecipi di uno sviluppo comunitario;
- contribuire a cambiare la cultura centralista dell'Ente Pubblico: da attore/direttore a regista/regolatore;
- praticare una rappresentanza unitaria che non si confonda con l'esercizio di una "tutela" settoriale;
- sviluppare competenze per accrescere la qualità dell'azione e della rappresentanza del terzo settore.

Le riforme in materia di lavoro, di istruzione e formazione, di servizi sociali, attivate negli ultimi

anni contestualmente alla più recente *spending review*, stanno producendo cambiamenti profondi nella società italiana e quindi anche nel terzo settore.

Tali cambiamenti interessano tutte le fasi in cui si articolano le politiche pubbliche: analisi dei bisogni e pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi, finanziamento, valutazione dei risultati.

ALCUNE PISTE PER PROSEGUIRE IL CAMMINO

Partiamo da una valutazione strategica sui limiti del terzo settore.

La recente indagine Istat sul terzo settore ha messo in rilievo risultati notevoli di crescita quantitativa negli ultimi anni, certamente in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'economia nazionale (crescita di Organizzazioni con addetti +9,5% e di dipendenti +39,4% rispetto al 2001, rif. Indagine ISTAT 2012).

Alcuni osservatori, però, invitano a una lettura più approfondita della situazione attuale del terzo settore, evidenziando anche pericolose tentazioni di ripiegamento su se stessi, in cui “ci si accontenta di basse aspettative, ci si sente legittimati nel non essere efficaci, bastando la retta intenzione dell’agire” (Zamagni).

Il problema risiede soprattutto nelle organizzazioni di primo e secondo livello, proprio quelle più legate al territorio, non adeguatamente in grado di giudicare i propri limiti per elaborare strategie di innovazione e di sviluppo.

Lasciando talvolta che alla tensione alla crescita subentrino autoreferenzialità e conservatorismo, mentre chi persegue la crescita esponenziale può diventare di fatto preda di interessi particolari e di malaffare.

Il Forum ha il compito di aiutare a superare questa impasse, lanciando sfide che spingano i soggetti del terzo settore anche ad affrontare i rischi dell’innovazione.

Questo dialogo deve coinvolgere sia le organizzazioni di secondo livello, che quelle di primo livello, di base, con l’obiettivo di fare maturare posizioni culturali adeguate al confronto con le Istituzioni e con i mezzi di comunicazione.

“Il non profit, un po’ acefalo e afasico nelle sue rappresentanze, dovrà trovare nuove vie per incrementare la voglia di cambiare il mondo e per esprimere progettualità di sistema che creino nuove forme di impresa e di società” (Bonacina).

Le tradizionali distinzioni di ruoli tra pubblico e privato, tra fornitore e committente, tra profit e non profit, tra mercato e terzo settore, tra erogatore e utente, devono essere rivisitate in una logica contestuale processuale.

I nuovi bisogni e le difficoltà finanziarie pubbliche stanno portando le organizzazioni del terzo settore ad attingere a risorse del territorio e, quindi, a ricercare apporti esterni sviluppando collaborazioni e partnership con vari soggetti.

Questa tendenza è ulteriormente evidente dato che i servizi sociali, educativi, del terzo settore in genere, non si limitano a dare risposta a un bisogno in maniera isolata, ma puntano a promuovere soluzioni integrate e a sostenere la persona nella sua totalità.

Ci si rende sempre più conto che la risposta al bisogno non può essere solo il frutto di un’attività svolta “in un luogo specifico”, ma nell’intero territorio di riferimento (Vervelacis).

L’attivazione di reti tra diversi attori territoriali sta trovando un paradigma per la realizzazione delle politiche pubbliche e l’erogazione di servizi innovativi nei cosiddetti “**patti di sussidiarietà**”.

Ciò è dovuto, certamente, al processo di decentramento politico-amministrativo e all’applicazione del principio della sussidiarietà.

Ma anche la dinamicità evolutiva e le cause multiformi dei bisogni e dei fenomeni socioeconomici rendono necessaria la definizione di interventi sempre più complessi, che a loro volta richiedono competenze e risorse difficilmente disponibili in un singolo attore.

All’interno di questo scenario si assiste a varie forme di collaborazione attraverso cui gli attori sociali cercano di elaborare e progettare soluzioni che, integrando “singoli saperi” e “buone pratiche”, sono in grado di offrire risposte articolate ai bisogni del territorio.

Il termine abituale per connotare tali forme organizzative è quello di “rete”.

Non tutte le soluzioni che implicano una collaborazione tra i diversi attori costituiscono delle reti. Poiché si tende a chiamare rete ogni forma di interazione più o meno ripetuta e duratura tra diversi attori, noi vogliamo intendere quella struttura organizzativa che dà più peso ai contenuti delle relazioni che alla forma delle relazioni.

Nel perseguire la propria *mission* il Forum del terzo settore deve definire e attuare un **modello organizzativo** in cui il “lavoro in rete” è finalizzato alla “*governance* delle reti”.

Il “lavoro in rete” (*networking*) ha già di per sé una connotazione innovativa sia perché consente

l’emergere della comunità territoriale come soggetto progettuale, sia perché valorizza il

capitale sociale attraverso il coinvolgimento di più attori nella costruzione delle politiche locali e settoriali.

La “*governance* delle reti” include anche altre modalità collaborative non ancora consolidate e strutturate, innovative rispetto al nostro recente percorso, ad esempio dovendo coinvolgere oltre che le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, le società di mutuo soccorso, anche le imprese sociali diverse dalle cooperative sociali, le fondazioni, gli istituti di patronato, gli enti e gli organismi facenti capo alle confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, secondo la definizione della LR 42/12.

Tale *governance* promuove l’azione di più soggetti, finalizzandola a tessere relazioni e ad attivare sinergie per raggiungere obiettivi comuni.

Il *networking* è quindi un processo di sviluppo e di implementazione di relazioni fra organizzazioni che può evolvere in vari modi: progetti condivisi, reti stabili, nuove imprese sociali, fusioni o federazioni di organizzazioni, ecc.

Allo stesso tempo coglie la complessità delle relazioni collaborative per realizzare la *welfare community*, evidenzia la capacità degli attori di tessere relazioni e connessioni formali e informali, supera i tradizionali vincoli delle categorie associative al fine di perseguire risultati condivisi.

Ci aiuta in questo percorso anche il disegno di legge di riforma del terzo settore presentato dal Governo, su cui il Forum Nazionale del Terzo Settore (e in esso ha giocato un ruolo importante il Forum Ligure, la cui esperienza è citata come “buona pratica”) ripone attenzioni e speranze.

La Commissione parlamentare ha approvato (gennaio 2015) l’articolo in cui si definisce il terzo settore “il complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche e solidaristiche che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d’interesse generale, anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale realizzati anche attraverso forme di mutualità, in attuazione del principio di sussidiarietà”.

Verso un modello organizzativo di “lavoro in rete”.

Il lavoro in rete è un processo sociale, all’attivazione del quale partecipano attori con proprie strategie e interessi. E’ uno strumento che può consentire di fare attività nuove o di raggiungere maggiore efficacia ed efficienza in quelle che si stanno già facendo.

Ma può diventare un modo per perdere tempo e quindi essere inefficace e inefficiente, quando non esiste un’organizzazione in grado di coordinare e facilitare il lavoro dei singoli soggetti aderenti.

Le interazioni fra organizzazioni che originano il *networking* richiedono l’esistenza di relazioni tra persone, relazioni che, per essere funzionali, devono essere regolate da un modello organizzativo che permetta alle persone di lavorare in maniera più efficace per portare a termine gli obiettivi istituzionali della rete.

La creazione di un tale modello organizzativo può avere una spinta dalla LR 42/12, soprattutto dal riconoscimento del Forum come Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore.

Il *networking* è una modalità essenziale per la *welfare community*, quindi deve essere accompagnato da azioni di sostegno da parte degli enti pubblici.

Infatti, se la rete territoriale è anche uno strumento di *governance* delle politiche territoriali, occorre preoccuparsi della *governance* delle reti.

Il Forum del Terzo Settore può esercitare una forma di *governance* delle reti con il duplice scopo

di sostenere il *networking* delle reti territoriali e dei singoli attori e di promuoverlo come strumento di innovazione delle politiche territoriali.

Il modello organizzativo proposto dal Forum del Terzo Settore parte da un approccio situazionale, che permette di cogliere la complessità e la diversità delle situazioni e propone un assetto in grado di adattarsi di volta in volta alle esigenze dei diversi contesti.

(*) testo completo del documento in: <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/>

a) RUOLO DEL PORTAVOCE E DEL COORDINAMENTO REGIONALE

- a.1 - applicazione delle rappresentanze esterne con una collegialità agita, a seconda del contesto/argomento.
- a.2 - definizione di una infrastruttura interna fluida e leggera del FTS ligure, con adeguate risorse finanziarie (sia attraverso il supporto pubblico che attraverso quello delle organizzazioni socie).
- a.3 - coinvolgimento di tutte le risorse umane disponibili: impegno del Portavoce (promuove, integra e garantisce la presenza del FTS a tutte le forme di partecipazione in cui è richiesta la presenza del FTS); collaborazione volontaria dei membri del gruppo dirigente e dei referenti di tutte le Organizzazioni socie; utilizzo dei tirocini per progetti specifici e per ulteriori opportunità di collaborazioni a progetto.

b) AREE FUNZIONALI DI SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AI SOCI

b.1 - ORGANIZZAZIONE

I rapporti tra il FTS Ligure e il FTS Nazionale sono regolati dallo Statuto approvato dall'Assemblea dei soci del 2 febbraio 2015, secondo il modello approvato dall'Assemblea Nazionale FTS del 16/10/14.

Il FTS Ligure è riconosciuto come Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore (DGR 1281/2013).

Il Consiglio Regionale del FTS Ligure è composto dai membri eletti dall'Assemblea dei soci e dai 5 Portavoce territoriali o loro delegati.

Il FTS regionale collabora, con una funzione generale di accompagnamento e con la presenza specifica del Portavoce o suo delegato in ciascun Consiglio territoriale:

con i 5 FTS territoriali, formalizzati con registrazione pubblica e legale rappresentanza sui 5 territori socio-sanitari: Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia, riconosciuti al loro livello come Organismi di Rappresentanza (DGR 978/2014).

I FTS Territoriali sono impegnati a promuovere i relativi Forum locali sui territori distrettuali, come articolazioni organizzative (comitati locali) del Forum Territoriale di competenza (corrispondenti ai 19 DSS):

FTS IMPERIA: DSS 1 ventimigliese, DSS 2 sanremese, DSS 3 imperiese;

FTS SAVONA: DSS 4 albenganese, DSS 5 finalese, DSS 6 bormide, DSS 7 savonese;

FTS GENOVA: DSS 8 Genova Ponente, DSS 9 Genova Medio Ponente, DSS 10 Genova Val Polcevera e Valle Scrivia, DSS 11 Genova Centro, DSS 12 Genova Val Trebbia e Val Bisagno, DSS 13 Genova Levante;

FTS TIGULLIO: DSS 14 Tigullio Occidentale, DSS 15 Chiavarese, DSS 16 Tigullio;

FTS LA SPEZIA: DSS 17 Riviera Val di Vara, DSS 18 Spezzino, DSS 19 Val di Magra.

Obiettivi dello sviluppo associativo:

- per l'ambito del volontariato:

lavoro specifico con le OdV e i CSV per trasmettere consapevolezza e competenze utili ad assumere i ruoli di rappresentanza e progettuali che la legge regionale attribuisce anche ad essi, tramite la funzione pubblica riconosciuta al FTS;

supporto al lavoro di organizzazione territoriale che le Associazioni promotrici anche dei Centri di Servizio al Volontariato possono e devono svolgere in rete tra loro e con i rispettivi Forum territoriali; organizzazione di gruppi di lavoro per ambito territoriale o per ambito di rete;

- per gli altri ambiti, in relazione alla formazione delle relative sezioni del Registro regionale:

- società di mutuo soccorso,
- imprese sociali diverse dalle cooperative sociali,
- fondazioni,
- istituti di patronato,
- enti e organismi facenti capo alle confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, secondo la definizione della LR 42/12.

b.2 - COMUNICAZIONE INTEGRATA

La comunicazione del FTS deve essere coerente con il modello di rete e quindi “integrata”.

La comunicazione integrata è un intreccio di informazioni e messaggi, di strumenti di comunicazione, in “luoghi” fisici e virtuali, per creare e consolidare l’immagine del FTS ligure e della sua *mission*.

La comunicazione integrata nasce dall’utilizzo coordinato di più strumenti comunicativi e di più *media* (carta stampata, web, radio, tv), con l’effetto della ridondanza del messaggio.

La comunicazione integrata intreccia i tre principali flussi su cui scorre:

esterna istituzionale;

esterna promozionale nel terzo settore e nell’ambito *profit*;

interna tra i soci e tra questi e i gruppi dirigenti del FTS.

OBIETTIVI:

- influenzare l’atteggiamento e la relazione tra i soggetti istituzionali e il FTS ligure, lavorando per creare la notorietà dell’organizzazione e della sua *mission*, il suo posizionamento, la sua qualificazione;
- determinare il comportamento del cittadino (singolo o associato) nei confronti del *networking*, direttamente (mail, newsletter, social, promozioni personalizzate), o indirettamente (media delle associazioni, convegni, ...);
- stimolare la motivazione dei soci e favorire lo scambio di “buone pratiche”. Rafforzamento dei legami tra i soci; proposta ai soci di abbinare ad un loro evento, iniziativa, convegno (almeno uno all’anno) il marchio Forum, per far risaltare il lavoro in rete.

- Utilizzo della pagina regionale e delle pagine territoriali del sito del FTS Nazionale:

<http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/>

- Collaborazione con il sito: <http://www.ligurianonprofit.it/>

- Come servizio di miglioramento della comunicazione interna ed esterna al Forum e come contributo alla promozione delle attività di terzo settore svolte nei territori, avviare la ricerca e raccolta sistematica dei materiali promozionali digitali delle organizzazioni socie del Forum ligure.

- Creazione di un collegamento continuativo e strutturato con i media locali attraverso il supporto di strumenti quali: sito e casella di posta elettronica; news letter; pagina facebook; dépliant promozionali, annuario dei soci e delle principali attività.

20 MAGGIO 2015, Genova,

COMUNICARE (IL) BENE ? La comunicazione sociale dalla diversità all’inclusione.

UN INCONTRO per promuovere un dibattito fra esperti, giornalisti e operatori dell’informazione, al fine di individuare, superando stereotipi e slogan, un linguaggio comune e pratiche comunicative capaci di valorizzare la cultura dei diritti, della cittadinanza attiva, della solidarietà e della prossimità.

Non appena ci è stata presentata l’idea di organizzare questo incontro, oltre all’apprezzamento per un tema sempre più significativo per il terzo settore, ci siamo chiesti quali potevano essere le aspettative per le organizzazioni, da una parte, e per gli operatori della comunicazione, dall’altra.

Non è facile mettere insieme dei punti di vista spesso tra loro divergenti. Se pensiamo quali sono i criteri in base ai quali i media diffondono le notizie, le scelte spesso contraddicono anche le più benevole intenzioni: in quale contesto dare l’informazione, quali aspetti sottolineare, quali sono gli impatti che si vogliono suscitare nei lettori, a partire dai titoli e dagli occhielli, le parole che si usano, tutto sembra declinarsi in una maniera paradossale.

E l’interrogativo è sempre lo stesso: può una “buona” notizia essere data seguendo gli stessi criteri seguiti nel dare una “cattiva” notizia?

Sembra che la scelta di alcuni quotidiani di creare uno spazio apposito per diffondere “buone” notizie (vedi “Il Corriere della sera”, “Il Secolo XIX”, ...) releghi ancor di più le “buone” notizie in un recinto separato, senza meritare la medesima dignità delle altre notizie.

Forse perché le buone notizie raccontano la normalità della vita (ma non è sempre vero ...), e

soltanto un aspetto particolare, che viene enfatizzato se c'è, rende appetibile, drammatica, strappalacrime, la notizia buona.

Il mondo del terzo settore si pone la questione? Cosa fa per cambiare, correggere, mitigare questo modo di pensare?

Sarebbe opportuno partire da qui: informare in modo interessante, attirare l'attenzione, investire di più affinché i mass media contribuiscano a formare l'orientamento del pubblico e della società, aumentare la formazione.

La formazione è comunicazione, ma di quale comunicazione stiamo parlando? in quale direzione dobbiamo muoverci?

Abbiamo davanti a noi almeno due direzioni, una interna al nostro mondo ed una esterna.

Comunicazione interna al terzo settore significa "fare organizzazione" e "fare democrazia".

Significa consentire a un gruppo di raggiungere una opinione comune, di cambiare la propria posizione e il proprio ruolo, di esprimere le proprie emozioni.

La comunicazione esterna, verso il pubblico, le istituzioni, le altre organizzazioni, verso l'arena politica in generale, è lo strumento centrale per lo sviluppo delle proprie attività.

La sfida può iniziare proprio da qui, da incontri come questo.

L'abbiamo inserito nel percorso di avvicinamento alla "Biennale della prossimità" che si terrà a Genova dal 5 al 7 giugno prossimi.

La prossimità: come spiegarla? come raccontarla? Non è la semplice vicinanza, è molto di più.

E' la vicinanza che si accompagna alla relazione, che si può raccontare come una storia che influisce reciprocamente e cambia la vita delle persone vicine.

Raccontare il sociale

Una giornata di studio promossa venerdì 13 novembre 2015 al Campus di Savona dall'Università di Genova con Social Club, Forum Ligure Terzo Settore e il portale <www.Ligurianonprofit.it>.

Da sempre considerata la cenerentola dell'informazione, la comunicazione sociale è cresciuta, in quantità e qualità, parallelamente al sostenuto sviluppo del Terzo Settore che ad oggi, nel nostro Paese conta 300.000 organizzazioni, 5 milioni di volontari, un milione di addetti, con un fatturato di 67 miliardi di euro, pari al 4,3% del PIL nazionale.

Pressata, da un lato, dalla retorica buonista e, dall'altro, dallo scandalismo della maleficenza, la comunicazione sociale, sobria per natura, stenta a trovare una sua dimensione che la renda visibile senza tradirne l'identità.

Una situazione che sta lentamente cambiando anche grazie alla recente e controversa emergenza immigrazione che ha fatto scoprire alla stampa generalista, e con essa al grande pubblico, la realtà delle associazioni e delle cooperative sociali, da anni quotidianamente impegnate nell'accoglienza dei profughi.

Su questi e su molti altri temi, che spaziano dal marketing sociale al fundraising, dallo storytelling ai nuovi media digitali, il Convegno al Campus Universitario di Savona.

b.3 - FORMAZIONE

- Percorso formativo, in collaborazione con i CSV, sulla "Carta della Rappresentanza".

- Incontri tematici, seminari di approfondimento, iniziative territoriali sulla LR 42/12 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore".

- Formazione e aggiornamento dei 5 referenti dei FTS territoriali e dei 19 referenti dei FTS locali (distrettuali).

- Predisposizione di 1 Progetto (insieme all'Università: prof. Palumbo, prof. Gasparre, altri) con eventi formativi unitari, per il Forum e per la P.A.

- Proposta di Master per laureati con possibili sbocchi occupazionali nelle organizzazioni di terzo

settore.

- Azioni del FTS in collegamento con Regione Liguria, Università e sistema scolastico (regionale e locale) su:

- Repertorio delle professioni sociali e certificazione delle competenze;
- Educazione permanente e non formale
- Sistema regionale dell'orientamento (al lavoro e alla vita sociale).

b.4 - PRESIDIO E ACCOMPAGNAMENTO SULLA NORMATIVA DEL TS

- Favorire, in collegamento con i Forum territoriali, le azioni di diffusione del TU;
- Presidiare le funzioni e le responsabilità come Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza a tutti i livelli (regionale e territoriali);
- Sovrintendere e sviluppare i Patti di sussidiarietà;
- Implementare e diffondere le buone pratiche con l'applicazione del Manuale operativo della LR 42/12.

AZIONI DI DIFFUSIONE E DI ANIMAZIONE TERRITORIALE SU T.U. "NORME DEL TERZO SETTORE IN LIGURIA" (LR 42/2012)

Il progetto ha realizzato le azioni preventivate nell'arco temporale compreso tra ottobre 2014 e settembre 2015, secondo il programma e gli obiettivi stabiliti.

Il primo obiettivo perseguito è stato:

Promuovere e rafforzare comunità coese e inclusive

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinato dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi non può limitarsi a ragionare in termini tradizionali di "innovazione di prodotto/servizio" o di "innovazione di processo", ma deve spingersi oltre: ridefinire la propria mission e adottare "politiche di innovazione".

I nuovi bisogni e le difficoltà finanziarie pubbliche stanno portando le organizzazioni del terzo settore e la Pubblica Amministrazione a valorizzare al massimo le risorse del territorio e a ricercare e sviluppare tutte le forme di collaborazione e partnership possibili secondo quanto previsto dalla normativa vigente, L.R. 42/2012 in primis.

Questa necessità è ulteriormente evidente dato che i servizi sociali, educativi, del terzo settore in genere, non si limitano a dare risposta a un bisogno in maniera isolata, ma puntano a promuovere soluzioni integrate e a sostenere la persona nella sua totalità e la Comunità Locale nel suo insieme. Ci si rende sempre più conto dunque che la risposta al bisogno non può essere solo il frutto di un'attività svolta in un luogo specifico per un dato soggetto ma nell'intero territorio di riferimento.

L'attivazione di reti tra diversi attori territoriali sta trovando un paradigma per la realizzazione delle politiche pubbliche e l'erogazione di servizi innovativi a partire dalla L.R. 42/12 soprattutto nei cosiddetti "patti di sussidiarietà".

Ciò è dovuto, certamente, al processo di decentramento politico-amministrativo e all'applicazione del principio della sussidiarietà.

Ma anche la dinamicità evolutiva e le cause multiformi dei bisogni e dei fenomeni socioeconomici rendono necessaria la definizione di interventi sempre più complessi, che a loro volta richiedono competenze e risorse difficilmente disponibili in un singolo attore.

All'interno di questo scenario si assiste ad una proliferazione di varie forme di collaborazione attraverso cui gli attori sociali cercano di elaborare e progettare soluzioni che, integrando "singoli saperi" e "buone pratiche", sono in grado di offrire risposte articolate ai bisogni del territorio.

Ma non tutte le soluzioni che implicano una collaborazione tra i diversi attori costituiscono delle reti. Si tende a chiamare rete ogni forma di interazione più o meno ripetuta e duratura tra diversi attori, dando peso più alla forma che ai contenuti delle relazioni.

Il secondo obiettivo perseguito è stato:

Il lavoro in rete finalizzato alla governance delle reti.

Il “lavoro in rete” (networking) acquisisce una connotazione innovativa che consente sia l’emergere della comunità territoriale come soggetto progettuale, sia la valorizzazione del capitale sociale attraverso il coinvolgimento di più attori nella costruzione delle politiche locali e settoriali.

Il networking, che include anche le forme collaborative non ancora consolidate e strutturate, è l’azione di più soggetti finalizzata a tessere relazioni e ad attivare sinergie per raggiungere obiettivi comuni.

Il networking è quindi un processo di sviluppo e di implementazione di relazioni fra organizzazioni che può evolvere in vari modi: progetti condivisi, reti stabili, nuove imprese sociali, fusioni o federazioni di organizzazioni, ecc.

Allo stesso tempo, coglie la complessità delle relazioni collaborative per realizzare la welfare community, evidenzia la capacità degli attori di tessere relazioni e connessioni formali e informali, supera i tradizionali vincoli delle categorie associative al fine di perseguire risultati condivisi.

Alla luce dei primi due obiettivi, si è definito un modello da sviluppare secondo una metodologia condivisa e partecipata: **Verso un modello organizzativo di “lavoro in rete”.**

Il lavoro in rete è un processo sociale, all’attivazione del quale partecipano attori con proprie strategie e interessi. E’ uno strumento che può consentire di fare attività nuove o di raggiungere maggiore efficacia ed efficienza in quelle che si stanno già facendo. Ma può diventare un modo per perdere tempo e quindi essere inefficace e inefficiente, quando non esiste un’organizzazione in grado di coordinare e facilitare il lavoro dei singoli soggetti aderenti.

Le interazioni fra organizzazioni che originano il networking richiedono l’esistenza di relazioni tra persone, relazioni che, per essere funzionali, devono essere regolate da un modello organizzativo che permetta alle persone di lavorare in maniera più efficace per portare a termine gli obiettivi istituzionali della rete.

Lo sviluppo di un tale modello organizzativo ha avuto una spinta epocale dalla L.R. 42/12 e dalla conseguente individuazione di un Organismo Associativo di rappresentanza del terzo Settore, ma per essere significativo questo nuovo modello di welfare deve essere accompagnato da azioni di sostegno affinché sia ben compreso, fatto proprio e valorizzato da parte degli enti pubblici e da parte di tutte le organizzazioni di terzo settore.

Il Forum del terzo Settore si è posto sul territorio, in relazione ai vari attori, come il soggetto indicato per favorire i processi di governance delle reti con il duplice scopo di sostenere il networking dei singoli attori e di promuoverlo come strumento di innovazione delle politiche territoriali degli Enti Locali a partire dalla corretta lettura e applicazione di quanto previsto nel Testo Unico del Terzo Settore L.R. 42/2012.

Le azioni attuate sono state:

1- COMUNICAZIONE

La modalità proposta è stata quella della comunicazione integrata, quale intreccio di informazioni e messaggi, di strumenti di comunicazione, in “luoghi” fisici e virtuali, per creare e consolidare l’immagine del FTS ligure e della sua mission.

La comunicazione integrata nasce dall’utilizzo coordinato di più strumenti comunicativi e di più media (carta stampata, web, ecc.), sui tre principali flussi su cui scorre:

- esterna istituzionale;
- esterna promozionale nel terzo settore;
- interna tra i soci.

I risultati monitorati hanno consentito di:

- influenzare l’atteggiamento e la relazione tra i soggetti istituzionali e il Terzo Settore ligure, lavorando per creare le condizioni di miglior collaborazione possibile;
- stimolare e favorire lo scambio di “buone pratiche”;

- rafforzare i legami tra i soggetti di Terzo Settore sui territori e tra livelli locali e Regionali;
- creare un collegamento continuativo e strutturato con i media locali.

Nel periodo da ottobre 2014 a settembre 2015:

- sono stati organizzati incontri con i soci dei Forum territoriali liguri (Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia)
- è stata organizzata una presentazione del nuovo T. U. al Forum Nazionale del III Settore a Roma, per evidenziare i caratteri innovativi delle norme recepite
- sono state rilasciate interviste e pubblicati articoli su media a diffusione regionale
- è stato realizzato il convegno “Il Welfare che verrà” a Genova il 20 aprile 2015, con interventi di studiosi a livello nazionale e delle Istituzioni locali.

2- FORMAZIONE

Il Percorso formativo, anche in collaborazione con i CSV, sulla L.R. 42/12 è avvenuto attraverso

- incontri tematici;
- seminari di approfondimento;
- iniziative territoriali sul Testo Unico delle norme sul Terzo Settore;
- la formazione e aggiornamento dei 5 referenti dei FTS territoriali e dei referenti dei FTS locali (distrettuali).

In particolare, sono stati individuati sul territorio regionale, alcuni territori-pilota disponibili, sui quali è stato condotto un percorso con metodologia *learning by doing*, attraverso il quale, a partire da bisogni sociali ed esigenze amministrative specifiche, progettare e realizzare un iter amministrativo secondo le indicazioni del Manuale applicativo della L.R. 42/12.

Gli effetti sono stati:

- sottolineare rispetto agli interlocutori istituzionali la funzione pubblica che le Organizzazioni di terzo settore svolgono nelle comunità locali;
- sperimentare la applicabilità concreta del manuale applicativo in procedimenti amministrativi territoriali, anche al fine di ricavarne buone pratiche replicabili;
- rendere conto della rappresentatività in qualità di Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza;
- favorire l’inclusione di altri soggetti associativi che hanno voluto unire le proprie energie e le proprie attività per avere più forza nella definizione delle politiche sul territorio;
- contribuire a promuovere e a rafforzare comunità coese e inclusive.

3- MONITORAGGIO E VALUTAZIONE EVOLUTIVA SULLA NORMATIVA DEL TERZO SETTORE

Le Istituzioni Pubbliche svolgono le proprie funzioni sociali riconoscendo, valorizzando e sostenendo l’autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali nell’attuazione della funzione sociale pubblica attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale.

Si è diffusa sui territori, sia tra i soggetti del terzo settore che tra le Istituzioni, una cultura che riconosce la funzione pubblica del non profit, valorizzando la sua autonomia e capacità di organizzazione.

Si è stimolato tra le organizzazioni il rafforzamento del ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa nel terzo settore, oltre che per l’ambito socio-sanitario, anche per l’ambiente, l’educazione e la cultura, lo sport e il tempo liberato, l’economia sociale.

Il Forum Ligure del Terzo Settore ha mantenuto uno staff composto da un esperto senior e una figura di collaboratore operativo, che con una stabile organizzazione:

- ha raccolto documentazione sugli atti amministrativi degli Enti Locali liguri, coordinando i flussi informativi dai territori;
- ha svolto una analisi sull’effettivo recepimento della normativa del Testo Unico;
- ha contribuito alla attuazione del T. U. con rimandi sia agli Enti Pubblici che alle organizzazioni del Terzo Settore in merito alla conformità alla legge regionale di atti e

procedure, programmazione e progettazione.

Le conseguenze sono state:

- diffusione della conoscenza del TU e il collegamento con i Forum territoriali per creare l'Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza a tutti i livelli territoriali;
- Promozione e sviluppo delle proposte di nuovi Patti di Sussidiarietà;
- implementazioni di azioni territoriali spontanee in applicazione della L.R. 42/12.

Estratto da: **CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI DEL FORUM LIGURE TERZO SETTORE SULLE LINEE GUIDA PER UNA RIFORMA DEL TERZO SETTORE PROPOSTE DAL GOVERNO (31/05/14).**

PREMESSA

L'approfondimento del documento proposto dal Governo "Linee guida per una riforma del Terzo Settore" ci aiuta ad approfondire la nostra analisi del momento storico e sociale che viviamo e a definire meglio la mission del Terzo Settore (e, in esso, del Forum).

1. Nell'attuale situazione di **evoluzione demografica** con un progressivo invecchiamento della popolazione e di **crisi economica** con un crescente aumento della povertà (non solo materiale), il terzo settore è l'unico ambito sociale ed economico in cui organizzazioni di cittadini svolgono un ruolo di contrasto all'esclusione sociale promuovendo la cittadinanza attiva.
2. **E' necessario** innanzi tutto ancorare la definizione del Terzo Settore alla nostra **Costituzione** (art. 2, 3, 18, 118).
I "prodotti" del Terzo Settore sono la coesione sociale e il capitale sociale.
Le ricadute occupazionali, i servizi di welfare etc. riguardano solo una parte e comunque sono una derivata seconda.
3. **Senso e definizione del Terzo Settore.**
Nel dibattito odierno si pone l'attenzione su alcuni aspetti, dando preminenza a specifici elementi che convivono nel terzo settore, da cui derivano definizioni diverse.

Per noi: il TS è il luogo della libera associazione dei cittadini, protagonisti della partecipazione degli stessi alla cosa pubblica (art. 2, 3, 18 Cost.) (terzo settore "promozionale").

Quindi: il TS è protagonista dell'economia civile e sociale (terzo settore "lavoristico/produttivista").

Non certo: Strumento di welfare a basso/nullo costo, che ripara i fallimenti di Stato e Mercato (terzo settore "riparatorio").

4. Nello specifico **contrasto alla povertà** occorre un piano di infrastrutture abitative di tipo sociale. Le persone senza dimora devono essere incluse in modo prioritario nei piani che il Governo dovrà predisporre in attuazione del nuovo programma europeo di aiuto alimentare. Urgenza del reddito minimo per chi è in povertà assoluta.
5. **Quale evoluzione dei comportamenti sociali?**

Un recente studio sui **giovani** - pubblicato dal Mulino e svolto da Istituto Toniolo, Università Cattolica, IPSOS - fra i tanti aspetti esaminati ha anche indagato il loro rapporto con il sociale.

Ebbene, se da un lato i giovani svolgono attività nel terzo settore in % simile alle altre fasce di età, solo il 16% lo svolge in organizzazioni strutturate. Tutto il resto - ben l'84% - lo svolge secondo modalità organizzative completamente nuove e altre. Ciò per vari motivi, fra i quali vi è la percezione che le associazioni per così dire "storiche":

- si basino su forti elementi identitari (ideal/ideologici);
- richiedano una forte fidelizzazione e continuità nel tempo della propria disponibilità;
- siano nate, in parte, o siano state collaterali ad altre realtà (es. partiti), più con l'obiettivo di costruire consenso attorno alla org "madre", piuttosto che autonomi fattori di cambiamento.

Mentre i giovani d'oggi agiscono:

- per obiettivi (e non per adesione ideal/ideologica a una qualche identità);

- con grandi discontinuità nel tempo, che vedono quindi picchi di elevata concentrazione nell'azione (es campagna sull'acqua), per poi rifluire in percorsi carsici;
- più che su organizzazioni fortemente strutturate (riprendendo Bauman, "solide"), anche grazie alle nuove tecnologie, adottino modalità "liquide".

In sintesi, il rischio è che se non si avvia una riflessione su tale evoluzione, da un lato, le org "storiche" rischiano nel medio periodo la propria sopravvivenza; dall'altro, si va a disegnare un quadro normativo già vecchio che non tiene conto della evoluzione sociale in corso.

6. La riforma dovrebbe porsi la finalità di:

- **riconoscere la funzione pubblica del Terzo Settore** quale attore strategico per lo sviluppo del Paese e soggetto del cambiamento;
- **definire i criteri della rappresentatività e della rappresentanza** per la co-programmazione delle politiche di benessere sociale e la co-progettazione delle azioni applicative.

Vedi "buona prassi" del percorso che ha portato in Liguria all'approvazione della **LR 42/12** e alla definizione della "**Carta della rappresentanza**" (vedi: <http://www.cartadellarappresentanza.it/>).

CRITICITA' DI CONTESTO GENERALE:

Si esprimono qui alcune perplessità e criticità di carattere generale.

Nelle successive osservazioni puntuali sul testo proposto non si è potuta evitare una ridondanza di affermazioni ripetute su punti diversi. Tale ridondanza potrà essere superata solo nella riscrittura di un documento finale.

1. L'affidamento del tema al Ministero Lavoro frustra la complessità del terzo settore stesso, che travalica gli aspetti lavoristici o di welfare in senso stretto.
Riguarda anche ad es: cultura, ambiente, turismo accessibile, sviluppo sostenibile, sport per tutti, politiche giovanili, invecchiamento attivo, etc.
2. l'ampio mondo delle associazioni è composto non solo da associazioni di volontariato, promozione sociale, cooperative e imprese sociali, ma anche da associazioni che non hanno finalità sociale, associazioni datoriali, sindacati, partiti, fondazioni, associazioni religiose, società di mutuo soccorso, etc.
Soprattutto se si vuole mettere mano al Libro I Titolo II Codice Civile, occorre una **riflessione più ampia** che coinvolga più Ministeri, a partire da quelli dell'Economia, degli Interni, della Giustizia, Finanze, Sviluppo Economico, ecc.
3. I **29 punti sovrappongono e mischiano temi diversi**, occorre distinguere tra:
 - a. quelli riferiti alla **revisione della architettura istituzionale** del Terzo Settore
 - b. quelli riferiti alle **politiche e agli strumenti di intervento** specifici.
4. Il rischio di questa iniziativa del Governo è quello di fermarsi a **fare solo manutenzione alla legislazione vigente**. Una legislazione "**a canne d'organo**" già criticata dal terzo settore, "nata vecchia", fotografando situazioni già superate al momento della approvazione delle leggi; ha criteri distintivi non chiari, tanto che, ad es., diverse realtà si definiscono e si iscrivono sia ai registri del volontariato che delle APS). **Sarebbe quindi utile superare l'attuale differenziazione tra OdV e APS, già superata nella prassi quotidiana delle attività.**
5. Le **proposte mancano di riferimenti al quadro normativo EU**, rischiando di ridisegnare un'architettura del Terzo Settore senza tenere presente le direttive EU e quindi a immediata pena di contestazione.
6. **Quale percorso legislativo si intende seguire?** Una o più leggi delega? Recupero e "validazione governativa" di testi già depositati in Parlamento?
7. **Quali e quante risorse economiche** per realizzare le intenzioni elencate; ipotesi di trasferimenti patrimoniali di beni di proprietà pubblica? (vedi punto 28).

Dal portale www.ligurianonprofit.it :

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE PER IL CAMBIAMENTO DEL PAESE

Genova, 18 giugno 2014 - Il Forum Nazionale del Terzo Settore, come parte sociale riconosciuta ed organismo di rappresentanza di vasta parte del non profit italiano, ha redatto un proprio documento di osservazioni sulla proposta del Governo di riformare la legislazione del Terzo Settore.

Il Documento del Forum parte da una sostanziale condivisione della proposta, soprattutto circa la valorizzazione del principio di sussidiarietà; la necessità di revisionare il Codice Civile; il rilancio del Servizio Civile come difesa della Patria; il decollo dell'impresa sociale; la stabilizzazione del 5x1000; la redazione di un Testo Unico del terzo settore coordinando la disciplina civilistica, le singole leggi e la disciplina fiscale; l'istituzione di una Authority con finalità pubbliche indipendenti, con funzioni di promozione, indirizzo, studio e controllo; la nuova impostazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione; la dotazione di strumenti di trasparenza; le forme di promozione e di sviluppo. Soprattutto, è stata apprezzata la filosofia di fondo volta a superare le vecchie dicotomie "pubblico/privato" e "Stato/mercato", passando da un ordine civile bipolare a un assetto partecipato tripolare.

Le Linee guida indicate dal Governo riguardano tematiche molto complesse e costituiscono un primo confronto tra Governo, Parlamento e Forum, per ragionarne e discuterne insieme, seguendo il principio di metodo, già segnalato dalle Linee guida, del confronto e della partecipazione.

A questo documento abbiamo contribuito in misura significativa come FTS Ligure (grazie al contributo di singoli dirigenti del FTS ligure, di Organizzazioni liguri e dei FTS territoriali di Savona, Tigullio e Genova).

Voglio sottolineare qui, in particolare, il punto 2:

La Riforma riteniamo debba porsi la finalità generale di far sì che il Terzo Settore liberi le sue energie e venga riconosciuto, sostenuto e promosso quale attore strategico per lo sviluppo politico, economico e sociale del Paese, soggetto del cambiamento.

Va quindi riconosciuta la funzione pubblica del Terzo Settore quale protagonista nell'attuazione dei principi costituzionali della solidarietà e sussidiarietà.

Ancora, al punto 3, nella necessità di ridisegnare il rapporto tra Terzo Settore e Pubblica Amministrazione, *il Forum Nazionale del Terzo Settore auspica che venga assunta una prospettiva di "amministrazione condivisa" in grado di valorizzare il contributo del Terzo Settore. A tal fine si veda, ad esempio, quali buone prassi,*

- *La Legge Regionale della Liguria n. 42/12*

- *il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" (adottato per primo dal Comune di Bologna ed ora in via di adozione da parte di diversi altri Comuni),*

- *i patti di sussidiarietà sottoscritti tra PA e Terzo Settore (es. Regione Liguria e Puglia, Genova).*

Ora si dovrà prevedere una fase di ulteriore approfondimento all'interno delle Organizzazioni del FTS e non solo. La tempistica sarebbe quella di un disegno di legge che verrebbe approvato nel Consiglio dei Ministri del 27 giugno prossimo, che prevederà un iter parlamentare (6/8 mesi), al termine del quale verrebbe approvata una legge-delega al Governo delle norme specifiche che saranno previste.

Insomma, non è ancora in vista la riforma, però ci siamo vicini. La sensazione è che sia un momento da "ora o mai più".

In ogni caso, l'approfondimento del documento può aiutare a comprendere meglio una corretta definizione di cosa è il terzo Settore, cosa fa, quali i risultati della sua

azione, quale la sua identità.

A livello ligure potremo quindi calibrare meglio attività e servizi, in relazione a ciò che prevede già la LR 42/12 (in qualche modo anticipatrice della riforma nazionale) e che è già operativa.

A livello nazionale auspichiamo poche regole, semplici e chiare.

Claudio Basso, Portavoce FTS Ligure.

b.5 - LA VALUTAZIONE DEL RUOLO E DELL'EFFICACIA DEL FTS LIGURE.

A partire dalla tesi di Francesca Obretti per il Master in Programmazione e Valutazione delle Politiche Sociali, “**Costruire percorsi valutativi all'interno del Terzo Settore. L'esperienza del Forum Ligure**“, possiamo sviluppare una iniziativa politica e programmatica.

Il FTS Ligure non possiede strumenti di valutazione pregressi a cui riferirsi, quindi avviare una **progettualità** rispetto al tema della **valutazione**. Questo può consentire di sperimentare degli approcci valutativi che in prospettiva diventino **buone prassi** interne al Forum.

L'obiettivo è quello di fare in modo che i soci possano esprimere una **valutazione sull'operato del Forum Ligure** alla fine del quadriennio 2013 - 2016.

Nell'ottica di costruire il disegno di valutazione è stata avviata, tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, una **ricerca preliminare** condotta attraverso delle **interviste ai soci** del Forum. Sono stati intervistati tutti i soci del FTS Ligure circa l'attuale situazione del Forum, il suo ruolo e la sua effettiva capacità di rappresentanza.

Lo scopo dell'intervista è stato duplice:

1. raccogliere contributi in grado di aiutare il FTS (ora qualificato come OAU) a meglio interpretare e svolgere il ruolo di rappresentanza e coordinamento unitario delle organizzazioni socie;
2. individuare **obiettivi, strumenti, indicatori e dimensioni** su cui impostare la costruzione del disegno di valutazione dell'operato del FTS Ligure.

Aspetti indagati attraverso le interviste

1. Il riconoscimento del FTS Ligure come Organismo di Rappresentanza del terzo settore;
2. I punti di forza e di debolezza del FTS Ligure con particolare riferimento alla funzione di rappresentanza;
3. Il ruolo del FTS Ligure presso i tavoli politici e istituzionali;
4. L'operatività del FTS Ligure e le ipotesi di miglioramento;
5. Il rafforzamento della rete tra i soci del FTS Ligure e il Terzo Settore in generale;
6. Il marchio Forum;
7. La costituzione di gruppi di lavoro tra le organizzazioni socie in grado di sviluppare una progettualità condivisa (in particolare rispetto a determinate aree tematiche: politiche attive del lavoro ed economia sociale; politiche socio-sanitarie integrate; educazione permanente e cittadinanza attiva; ambiente e sviluppo sostenibile; tempo liberato: sport, turismo, attività ricreative)
8. Il tema della comunicazione nel FTS Ligure.

Approccio Valutativo

Attraverso un modello di **valutazione partecipata** è possibile considerare il punto di vista di diversi soggetti (nel nostro caso provenienti dalla **cooperazione sociale, volontariato, promozione sociale**) in modo tale che tutti contribuiscano alla costruzione del disegno di valutazione.

Questa modalità condivisa di procedere richiama la logica del potenziamento della capacità d'agire di ciascuno (*empowerment*) e dell'apprendimento (*learning*).

Finalità della valutazione:

1. accountability: la valutazione per rendere conto dei risultati ottenuti dal FTS Ligure durante l'attuale quadriennio programmatico in relazione alle **dimensioni** individuate (organizzazione, formazione, comunicazione, attività, risorse) e rispetto agli obiettivi prefissati per ciascuna di queste.

2. learning: ci serve per capire se e come gli interventi funzionano. La valutazione come

occasione di apprendimento che aiuta i decisori del programma (Portavoce e Coordinamento Regionale del Forum) a migliorarlo.

3. *policy and program design*: per orientare le scelte tra alternative di *policy*. I dati raccolti dalla ricerca valutativa contribuiranno alla definizione della futura programmazione del FTS Ligure permettendo la scelta migliore tra le diverse alternative di *policy*.

Prospettive future

La valutazione deve diventare prassi sistematica e con risorse (economiche ed umane) a supporto.

Questo comporta un'evoluzione culturale nelle organizzazioni di TS che può avvenire:

- ✓ abbandonando una certa **autoreferenzialità** del TS per ragionare in termini di sistema;
- ✓ cogliendo il **valore aggiunto della valutazione** collegata ad una logica di miglioramento ed apprendimento continuo (*empowerment*).

In questa direzione il FTS Ligure ha la **responsabilità** di accompagnare le organizzazioni di TS all'esercizio della valutazione.

c) ATTIVITA' DEL FTS LIGURE

c.1 - PATTI DI SUSSIDIARIETA'

Le Istituzioni pubbliche riconoscono, valorizzano e sostengono l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali nell'attuazione della loro funzione sociale pubblica attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale.

I Patti di sussidiarietà si basano sul riconoscimento della funzione pubblica del non profit, sulla sua autonomia e capacità di organizzazione.

Occorre proseguire questo cammino, rafforzando il ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole di rappresentanza e di rappresentatività che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa, nel terzo settore, oltre che per l'ambito socio-sanitario, anche per l'ambiente, l'educazione permanente e non formale, la cultura, lo sport e il tempo liberato (non più tempo libero), l'economia sociale.

Il FTS ligure è impegnato a portare a regime i patti di sussidiarietà diffondendoli e stabilizzandoli su più territori lanciando un vero e proprio "progetto-quadro" con l'obiettivo di creare Comunità coese, solidali e inclusive.

c.1.1 - INTERVENTI DI COMUNITA' PER ANZIANI E INVECCHIAMENTO ATTIVO (ICAIA)

Griglia per l'elaborazione di un Progetto "Interventi di comunità per invecchiamento attivo, prevenzione e sostegno alle fragilità"

per un nuovo patto di sussidiarietà (documento elaborato congiuntamente da parte di Associazioni e Cooperative) - 22 luglio 2014

Progetto: "Interventi di comunità per invecchiamento attivo, prevenzione e sostegno alle fragilità"

Finalità ed obiettivi

L'obiettivo è potenziare l'efficacia degli interventi coordinando tutte le risorse (umane e finanziarie) in materia di Invecchiamento Attivo, di prevenzione e sostegno rispetto all'insorgenza delle fragilità, promossi e messi in campo da tutti i soggetti pubblici (Regione, Comuni, ASL, Distretti socio-sanitari) e del privato sociale (Fondazione, Associazioni, Cooperazione, Organizzazioni Sindacali degli anziani) del territorio.

L'invecchiamento attivo, innovando l'approccio culturale, sociale, istituzionale al cui centro vi è la persona che invecchia nel suo divenire sociale alla quale offrire occasioni-opportunità e sostegno per la costruzione di un proprio progetto di vita, adeguato e aggiornato alle

proprie condizioni fisiche, psicologiche, contrastando i rischi di esclusione, di solitudine, di marginalità sociale in cui questa società racchiude gli anziani, si propone:

- la promozione di un'idea di invecchiamento non come periodo residuo, bensì come un'epoca della vita nella sua interezza; da qui il concetto di “*arco della vita*” da cui partire per reimpostare una nuova cultura della vecchiaia e una politica sociale integrata per azioni progettuali che permetta alle persone che invecchiano di riconoscere, abitare, vivere attivamente la vecchiaia
- la riflessione sul contesto sociale dal punto di vista dei cambiamenti nei rapporti tra le generazioni e le culture per riscrivere un patto di solidarietà che valorizzi tutte le età e le culture come reciproco riconoscimento verso una comunità territoriale aperta e capace di prendersi cura del bene comune
- la promozione del diritto ad apprendere lungo tutto l'arco della vita e per tutte le età come valore per il proprio accrescimento culturale e di conoscenze che aiutano a sviluppare, mantenere le funzioni cognitive e vitali delle persone, in particolare di quelle più avanti negli anni
- la promozione della creatività, dell'espressività, della manualità, degli interessi culturali, del tempo libero, del turismo sociale, offrendo occasioni-opportunità attraverso “laboratori”, eventi, occasioni di socializzazione presenti nel territorio
- la promozione della salute, degli stili di vita, delle attività motorie, dell'educazione alimentare, rafforzando e potenziando il concetto di prevenzione in antitesi a quello di medicalizzazione della vecchiaia e di una sua gestione assistenzialistica
- la promozione di iniziative finalizzate a far vivere il più a lungo possibile le persone anziane nella propria abitazione, mettendo in atto politiche per l'*abitare sicuro* e per il sostegno alle persone avanti con l'età che si trovano in condizioni di fragilità sociale o fisica

Il sostegno alle fragilità si propone di mantenere il massimo dell'identità e dell'autostima delle persone anziane sole o in situazioni di difficoltà, per l'assenza del nucleo familiare di appoggio o per la sua impossibilità a occuparsi del congiunto anziano, in condizioni di sufficiente autonomia personale, realizzando:

- il miglioramento dello standard di vita delle persone anziane che hanno bisogno di appoggiarsi a soggetti terzi per la risoluzione di difficoltà, problemi, fragilità e disagi, pur rimanendo nella propria casa nella maniera più autonoma possibile. L'intento è di soddisfare bisogni di prevenzione, sorveglianza e monitoraggio di queste persone nel territorio del Distretto Sociosanitario.
- Il contrasto all'esposizione al rischio di malattie, di disagio e solitudine degli anziani, con l'obiettivo specifico di mantenere il più possibile l'anziano presso il proprio ambiente di vita, rispettandone la sua capacità di autodeterminazione, implementando forme di sostegno a domicilio e creando le condizioni di una costante interazione sociale.

L'obiettivo è quello di

- potenziare e dare vigore alle capacità relazionali, fisiche e mentali della persona anziana;
- favorire la permanenza nella propria casa
- contribuire all'impiego efficiente delle risorse economiche pubbliche disponibili.

Destinatari:

- tutte le persone che invecchiano a partire da 50 anni in avanti,
- gli anziani prevalentemente fragili, soli, che vivono nella propria abitazione o in Istituto.

Campi di intervento:

Le attività svolte all'interno del progetto prevedono prioritariamente una “presa in carico complessiva” da parte degli Enti di terzo settore, in quanto la loro azione è svolta nell'interesse generale e in tal senso esercitano una funzione pubblica sociale.

Le diverse attività vengono definite attraverso “progetti sociali” individuali personalizzati e progetti sociali collettivi di comunità che possono prevedere:

➤ **Attività di Supporto Socio-Assistenziale (Custodi Sociosanitari):**

Gestione e svolgimento di attività di monitoraggio e sorveglianza delle condizioni di vita della persona anziana, attraverso interventi socio assistenziali e di promozione dell'autonomia della persona per stimolare le residue capacità fisiche e mentali, potenziando la dimensione domiciliare.

➤ **Welfare leggero** (gestito dalle associazioni di volontariato e promozione sociale)

Si articola in due azioni:

- Attività comunitarie, di promozione, prevenzione e socializzazione
- Messa in rete di attività comunitarie/formative/di prevenzione già esistenti e predisposizione di nuovi progetti - dove possibile direttamente ideati e gestiti in modo partecipato dagli interessati - relativi ad apprendimento permanente, corretti stili di vita, intergenerazionalità, impegno civile e cittadinanza attiva, turismo sociale, tempo libero, partecipazione ad eventi ed attività organizzate nel quartiere, nei circoli, nei centri e associazioni della rete formale e informale.

➤ **Attività di protezione**

Interventi di pronto intervento sociale, telecompagnia/monitoraggio, accompagnamento/trasporto protetto, telesoccorso, consegna pasti a domicilio, domiciliarità leggera, animazione negli istituti.

Call center regionale articolato per punti di ascolto territoriali - Numero verde blu 800995988 -

A supporto generale del progetto e di tutte le persone anziane in generale e per quelle prese in carico dalle istituzioni, sarà operativo un sistema di telefonia con numero verde gratuito funzionante dalle ore 8 alle 20 di tutti i giorni dell'anno e una piattaforma informatica per la costruzione di banche dati funzionali alle attività del Call center.

Il sistema si configura attraverso il call center regionale e i punti di ascolto territoriali; e rappresenta un punto d'informazione, di ascolto e orientamento per l'accesso al sistema dei servizi. Inoltre attraverso la piattaforma informatica e le rispettive banche dati sarà possibile registrare e leggere i bisogni espliciti e impliciti che gli anziani e/o i loro famigliari manifestano facilitando a tutti il percorso verso i più adeguati strumenti risolutivi, svolgendo anche una funzione di smistamento delle richieste e/o delle segnalazioni ricevute dai diversi soggetti della rete, svolgendo anche una funzione di monitoraggio dei bisogni stessi.

Inoltre è possibile attraverso il sistema informatico dare vita a uno sportello per raccogliere le denunce su eventuali violenze e/o maltrattamenti nei confronti degli anziani; informare contro i rischi del gioco d'azzardo (ludopatie).

Valorizzazione e complessità della Rete

Il Piano Sociale Integrato della Regione Liguria 2013-2015 riconosce “L'empowerment di comunità come modello trasversale di intervento per prevenire l'esclusione e la solitudine, promuovere comunità accoglienti, facilitando nuovi legami tra persone, gruppi ed organizzazioni che condividono stessi contesti, interessi, obiettivi” [parte 2, 8e]

La valorizzazione della dimensione comunitaria e locale delle relazioni cittadini di età diverse del quartiere è infatti cruciale -come dice il titolo stesso del progetto- al fine di contrastare la frammentazione sociale, la solitudine, l'isolamento, lo scoraggiamento anche degli anziani e valorizzarne a pieno le risorse, la dignità e la salute. Valorizzare la dimensione comunitaria delle relazioni attiva senso di appartenenza, responsabilità e solidarietà fra cittadini e libera risorse di volontariato.

La Rete tra le Associazioni e la Cooperazione sociale è lo strumento principale per il funzionamento del progetto “Interventi di comunità per invecchiamento attivo, prevenzione e sostegno alle fragilità”.

La rete ha bisogno, per funzionare efficacemente di percorsi formativi predisposti per tutte

le Associazioni su argomenti che verranno individuati e per i quali saranno necessari approfondimenti comuni.

Sarà inoltre utile prevedere percorsi formativi congiunti per volontari e custodi.

Ruolo dei diversi soggetti

Il Distretto socio-sanitario e l'Ambito territoriale sociale svolgono la funzione di supervisione e controllo e hanno la responsabilità della presa in carico pubblica condivisa con gli enti specifici di terzo settore (interventi socio assistenziali attraverso i custodi sociali, quindi la cooperazione e/o interventi di welfare leggero in ambito di protezione svolti da volontari e quindi da associazioni).

Inoltre il DSS e l'Ambito svolgono un ruolo di supervisione, in collaborazione con le associazioni, rispetto agli interventi di welfare leggero riconducibili ai bisogni di Protezione intercettati dalle associazioni e attuati attraverso:

- “progetti sociali associativi” di protezione per ogni anziano seguito;
- progetti collettivi comunitari di promozione.

Queste attività sono portate a conoscenza del DSS e dell'Ambito attraverso una “informativa sociale del progetto associativo”, su queste basi gli stessi se e quando lo riterranno possono decidere per questi soggetti seguiti dalle associazioni di avviare la procedura di presa in carico pubblica istituzionale.

Le cooperative sociali, operano in stretta sinergia con l'ATS attraverso una presa in carico complessiva della persona, che si concretizza attraverso un progetto individualizzato sulla persona che prevede lo svolgimento delle attività socio assistenziali, grazie alla figura del custode sociale (accompagnamenti a visite, uffici, luoghi di aggregazione, compagnia, domiciliarità leggera), ma che laddove necessario, può prevedere anche un intervento all'interno delle attività previste dall'Welfare leggero.

Le Associazioni, attraverso collaboratori e volontari, gestiranno tutte le attività di coordinamento di Welfare leggero, sia nell'ambito della protezione, sia in quello della promozione, prevenzione e socializzazione.

I volontari saranno organizzati e coordinati dalle strutture delle associazioni, e svolgeranno indicativamente le seguenti attività:

Promozione ossia attività comunitarie, quando possibile organizzate in modo partecipato e protagonista dagli interessati, che promuovano l'apprendimento permanente, corretti stili di vita, intergenerazionalità, impegno civile e cittadinanza attiva, socializzazione (feste, manifestazioni, turismo sociale) e le attività di animazione nelle strutture residenziali per anziani a favore degli ospiti, considerati in assoluto le persone più fragili.

Protezione ossia tutti i servizi di prossimità come il pronto intervento sociale, la consegna spesa e/o medicinali, l'accompagnamento protetto, l'aiuto per disbrigo di pratiche burocratiche, la compagnia telefonica e/o telesoccorso, il monitoraggio delle situazioni a rischio.

Per lo svolgimento delle attività a favore di soggetti segnalati dal DSS e dall'Ambito le associazioni predisporranno dei progetti specifici su indicazione del DSS.

Per le attività svolte a sostegno di soggetti intercettati direttamente dalle associazioni si attuerà il progetto sociale associativo e “l'informativa sociale del progetto associativo” per farlo condividere dal DSS e dall'Ambito.

I custodi e la rete di volontari diventano figure di mediazione con il territorio, inteso come tessuto sociale e umano in cui l'anziano è inserito. Presidiano il territorio di riferimento, rilevano i bisogni, assicurano interventi di supporto alla persona anziana, si adoperano per far partecipare le persone anziane alle attività di promozione, prevenzione e socializzazione, al fine di migliorare la qualità di vita della persona anziana e il suo coinvolgimento nella rete di relazioni sociali.

A supporto delle attività troviamo il CALL CENTER e i punti di ascolto territoriali con il loro ruolo informativo, di intercettazione del bisogno e di primo accesso (in alcune situazioni).

Finanziamenti

Il progetto sarà finanziato per l' 70% con risorse pubbliche e per il 30% con la valorizzazione delle risorse dei soggetti del terzo settore.

Il 70% delle risorse pubbliche può essere implementato da risorse private (fondazioni e altri soggetti). Questa cifra così composta è suddivisa in due macro voci di spesa:

per finanziare le attività messe in atto dalle cooperative sociali attraverso i custodi sociali.

per finanziare le attività messe in atto dalle associazioni. Queste ultime vanno ulteriormente suddivise:

per finanziare le attività indicate dal DSS e dall'Ambito

per finanziare le attività svolte direttamente attraverso il progetto sociale associativo.

Il progetto riconosce un contributo adeguato per l'attività di creazione e manutenzione di rete distrettuale;

c.1.2 - LA RETE CHE UNISCE (azioni nel carcere e alternative al carcere).

Il progetto regionale "la rete che unisce" è attivo dal 2012 e si occupa di **persone sottoposte a misure penali** reclusi, semi libere, in esecuzione penale esterna o in altro istituto di restrizione della libertà.

Il progetto coinvolge **21 Enti di Terzo Settore** (riuniti in Associazione Temporanea di Scopo di seguito definita ATS) differenti per natura (cooperative sociali, associazioni di volontariato, di promozione sociale, ecc.) ed operanti in tutta la Regione Liguria. Si tratta di Enti accomunati dalla volontà di adoperarsi per il supporto sociale e il reinserimento dei detenuti e per il contrasto alla recidiva.

Gli Uffici dell'Amministrazione della Giustizia (Provveditorato Regionale, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Centro Giustizia Minorile, Ufficio Servizio Sociale Minorile;) **sono parte attiva ed integrante della rete di progetto.**

Il progetto è attivo in tutte le strutture penitenziarie liguri e per quanto riguarda l'esecuzione penale esterna **in tutte le province liguri**. I beneficiari sono adulti e minori sottoposti a misure penali e (da noi definiti beneficiari indiretti) anche loro famigliari nei casi di maggior disagio. Il progetto gode di un contributo da parte della Regione Liguria.

Da un punto di vista giuridico l'ATS si muove nell'ambito dell'istituto dei Patti di Sussidiarietà ai sensi della Legge regionale 6 dicembre 2012 n. 42 "Testo unico delle norme sul Terzo Settore" e trova i suoi principali fondamenti giuridici nell' Art. 118 della Costituzione ed art. 3 del T.U. n. 267/2000 - principio di sussidiarietà orizzontale, della Legge quadro 328/2000 "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" - ruolo del terzo settore; legge regionale 12/2006 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari" - progetto sociale di rete.

Infine è bene sottolineare che al valore sociale dell'intervento si affianca un indubbio ulteriore valore di sicurezza derivante dal contrasto alla recidiva e dal monitoraggio diffuso delle persone sottoposte a misure penali.

Numeri dell'intervento:

Nei 4 anni di sviluppo progettuale i beneficiari sono stati:

4.004 Beneficiari diretti (persone sottoposte a misure penali, detenute, in esecuzione penale esterna e in misura alternativa) 71%;

1.608 Beneficiari indiretti (famigliari di persone sottoposte a misure penali o ex detenuti) 29%.

Prendendo a modello solo i beneficiari diretti le 4.004 persone sono così suddivise:

MASCHI 3.613 - FEMMINE 391,

di cui: **ADULTI: 3.915, MINORI: 89; ITALIANI: 2.043, STRANIERI: 1.961.**

Da un punto di vista geografico le persone seguite risultavano residenti in:

Genova e Tigullio: 2.667, Savona: 326; Imperia e San Remo: 631, La Spezia: 380.

Enti e Organizzazioni della rete:

Consorzio Agorà (capofila), Consorzio Cometa, Consorzio Progetto Liguria Lavoro, Associazione Conferenza regionale Volontariato e Giustizia, Associazione Arci Liguria, Associazione Acli Liguria, Associazione UISP, Associazione non solo Vela, Associazione Arci ragazzi Circolo Vega, Isforcoop, Associazione "Comitato il Nodo Parlato", Fondazione Auxilium, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, Associazione Alpim, Cooperativa Progetto Città, Veneranda Compagnia di Misericordia, Associazione gli Amici di Zaccheo, Centro di Solidarietà di Genova, Cooperativa il Biscione, Consorzio Roberto Tassano, Associazione cattivi Maestri.

c.1.3 - SERVIZIO CIVILE REGIONALE E INIZIATIVE DEL PIANO "GARANZIA GIOVANI"

SERVIZIO CIVILE REGIONALE

LE PREMESSE LAVORO PREPARATORIO (dicembre 2012-aprile 2013)

A seguito della richiesta di CLESC (Coordinamento Ligure Enti Servizio Civile) alla Regione per l'utilizzo dello strumento dei patti di sussidiarietà, si è proceduto con la costruzione della rete operativa e con gli incontri formativi sullo strumento dei Patti di Sussidiarietà, in particolare per quanto riguarda: gli aspetti relativi alla selezione (manifestazione di interesse), la stesura degli atti formali necessari e degli accordi rispetto ai rapporti tra i partner (statuto, rendicontazione intra Ats, etc).

COSTRUZIONE PROGETTI TERRITORIALI (Maggio-Giugno 2013)

La progettazione è stata realizzata con un approfondito lavoro di condivisione tra gli enti (16 in tutta l'ats genovese) finalizzato alla ricerca di un progetto comune capace di comprendere e valorizzare le esperienze dei diversi soggetti, mettendo successivamente a disposizione il lavoro svolto alle altre ATS per il confronto e l'armonizzazione dei programmi sui seguenti temi: Indice del progetto, modalità costruzione, criteri di suddivisione risorse, monitoraggio e raccolta dati, tempistica delle diverse azioni, regolamento gestione dei ragazzi, accordi con ministero Giustizia, individuazione aspetti da monitorare, etc

AVVIO ESPERIENZE SERVIZIO CIVILE PER FASCE SVANTAGGIATE ° (Luglio - Settembre 2013)

La prima azione avviata dall'ATS è stata quella rivolta a fasce di difficile accesso al SCN (Servizio Civile Nazionale) con la seguente scansione di eventi:

- 1) accordi in cabina di regia in merito a tempistica e pubblicità dell'avviso di chiamata ragazzi,
- 2) pubblicazione iniziativa sul sito CLESC e pubblicità con reti di riferimento del target,
- 3) coinvolgimento dei centri giovani del territorio, costruzione modello di selezione comune, incontri informativi e procedure di selezione, abbinamento con enti e attività, pubblicazione graduatorie,
- 4) accompagnamento ragazzi con enti e con gruppo di gestione area, incontri per definire procedure amministrative con Arssu (ente regionale gestore dal punto di vista contabile del progetto) e per approfondimenti in merito a status volontari, tempistica e procedure pagamenti

Contestualmente a questo si è proceduto con la costruzione di modello di percorso formativo tra gli enti e alla definizione modalità di subentro riserve e scambio tra diverse aree e ambiti di servizio e monitoraggio. In tutto il processo si è provveduto a dare particolare attenzione a nuovi enti specifici locali fino ad ora mai partecipanti ai progetti regionali (Ens, Lilt, Aism, Bottega Solidale) che hanno ampliato le

opportunità sia di nuove fasce di fruitori che di ambiti di servizio. Per quanto riguarda il percorso formativo, dopo una prima ipotesi di incontri brevi a gruppi si è convenuto più efficace organizzare il percorso per il gruppo complessivo con lavori di gruppo visite alle strutture e spazi di convivialità, il primo incontro di mezza giornata con pranzo insieme è stato svolto il 27 Novembre con il gruppo definitivo a seguito rinunce e subentri

Qualche numero: i giovani che hanno partecipato agli incontri di presentazione e orientamento: 100 persone, 90 domande presentate, 75 giovani hanno fatto colloquio. Sono stati infine selezionati 30 giovani per l'avvio ad ottobre 2013. Vi sono stati 3 subentri al dicembre 2013.

Percentualmente si possono così suddividere la presenza di giovani appartenenti alle diverse categorie: 70% non cittadini italiani, 20% esecuzione penale esterna/messa alla prova, 50% fasce deboli con svantaggio sociale)

ATTUAZIONE AZIONI

AVVIO SERVIZIO CIVILE NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI - giovani dai 16 ai 18 anni (Ottobre - Dicembre 2013)

Dopo l'attività di confronto e di scambio delle esperienze tra i diversi enti si è proceduto sul piano concreto ed operativo delle attività attraverso i seguenti passaggi:

- 1) la stesura di un documento condiviso generale di proposta agli istituti,
- 2) la ricognizione con gli istituti del territorio rivolto dalle scuole tradizionalmente partecipanti all'iniziativa fino a quelle che si erano dimostrate interessate,
- 3) la raccolta delle iscrizioni da parte degli istituti ed il ripristino con altre scuole nei casi di modifica di priorità/spazio per il progetto tra i due anni scolastici (causa cambio dirigenti). Per garantire la pubblicità è stato utilizzato il sito internet di CLESC, le reti e i contatti esistenti e agli eventi attinenti (es salone abcd orientamenti) in attesa del ripristino da parte dell'ufficio scolastico regionale, del proprio rappresentante in consulta ormai da tempo vacante, (aspetto ritenuto prioritario e necessario per eventuali nuove future iniziative).
- 4) Con tempistiche diverse ma in modo coordinato si sono avviate le azioni in base agli specifici accordi con gli istituti (è previsto l'avvio delle attività in tutti gli istituti entro la fine del primo quadrimestre)

Riflessioni Generali significative

In questa prima parte di progetto ci siano stati parecchi aspetti interessanti su cui ragionare e da mettere a valore nelle relazioni specifiche e non ultimi l'ottimo clima collaborativo che vede un'ampia disponibilità di tutti gli enti e degli enti pubblici a farsi carico delle diverse complessità del progetto in particolare si è verificato concretamente la possibilità di: avere uno strumento agile e concreto modulabile sul territorio che permette operare in modo diffuso, recuperare e rilanciare rete enti sc piccoli e grandi, ottimizzazione risorse, realizzare un vero scambio di competenze degli enti, offrire un orientamento più ampio ai ragazzi, imparare a creare ed utilizzare piattaforme informatiche di condivisione e gli strumenti e i luoghi affrontare difficoltà e conflitti e capace di superare alcune diffidenze iniziali degli enti e la capacità di gestire e ottimizzare le informazioni rispetto al bando nazionale e la successiva riapertura stranieri con la possibilità di valorizzare alcune ragazzi del che grazie al servizio civile regionale hanno potuto cogliere appieno l'occasione.

c.1.4 - “SEMPRE DIRITTI!” per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza

La proposta di Patto non è stata esaminata sufficientemente dalla Regione e sul finire del ciclo amministrativo è stato ritenuto preferibile finanziare con un contributo le iniziative proposte. Da qui è scaturito un Protocollo d’intesa tra Pidida e Forum Ligure del terzo settore.

IL FORUM DEL TERZO SETTORE DELLA LIGURIA E IL COORDINAMENTO PIDIDA LIGURIA INSIEME PER I DIRITTI DELL’INFANZIA E DELL’ADOLESCENZA

Genova, 31 marzo 2016 - Il Forum del Terzo Settore della Liguria e il Coordinamento di associazioni e cooperative sociali Per I Diritti dell’Infanzia e Dell’Adolescenza (PIDIDA) della Liguria hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione per la promozione nella nostra Regione dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza.

Il Forum del Terzo Settore è Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore secondo la legge regionale 42 del 2012 e in tale veste promuove e sostiene tutte le azioni in cui il non profit collabora e contribuisce alle politiche sociali, per i cittadini e le comunità.

Il Coordinamento PIDIDA Liguria raccoglie 20 organizzazioni impegnate in attività per e con l’infanzia e l’adolescenza e sviluppa azioni di promozione e attuazione dei diritti di bambini e ragazzi, con particolare riferimento a quelle che vedono i minorenni partecipi e protagonisti.

Con il Protocollo sottoscritto il 21 marzo 2016 il Forum Ligure del Terzo Settore e il PIDIDA Liguria si impegnano a promuovere sul territorio regionale, in particolare sui livelli territoriali locali, l’attenzione ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nel loro complesso, sia a livello di elaborazione delle politiche, sia a livello della loro implementazione, nell’ambito dei Piani regionali, dei Piani di Zona e territoriali.

Le iniziative che saranno perseguite coinvolgeranno le Istituzioni locali e la Regione, le scuole, gli enti di formazione, anche attraverso campagne di sensibilizzazione e iniziative formative per gli operatori pubblici e privati.

Tutto ciò è ritenuto necessario e utile per realizzare ciò che è sancito nella Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, ratificata in Italia nel 1991 e che quindi compie 25 anni, proprio quest’anno, nel nostro Paese.

c.1.5 - “Patto di sussidiarietà nel Comune di Sori (Genova) per l’apertura di una scuola per l’infanzia, di un micro-nido e la gestione di un centro di aggregazione giovanile e dei centri estivi” (luglio-agosto 2015).

La Fondazione Ghio ha rappresentato all’Amministrazione Comunale di Sori sin dal gennaio 2015 una situazione di crisi economico finanziaria strutturale e permanente che le impediva di proseguire nella gestione diretta della propria attività.

In data 16/07/2015 è stata inoltrata una proposta di patto di sussidiarietà da parte di un gruppo di cittadini, genitori di bambini dell’Asilo Ghio, volta a fornire una risposta integrata ai bisogni venutisi a creare con la chiusura dell’Asilo Ghio e ad una serie di altri bisogni legati alla educazione dell’infanzia a Sori, poi perfezionata con una proposta progettuale più dettagliata a nome della neo-costituita associazione di promozione sociale “Allegrì Briganti”, unitamente al “Consorzio Agorà Soc. Coop. Soc.” e all’Associazione “G.F.15 Agosto Sori”, proposta di patto di sussidiarietà. presentata in data 16/07/2015 avente come obiettivo l’apertura di una scuola per l’infanzia, di un micro-nido e la gestione di un centro di aggregazione giovanile e dei centri estivi.

A seguito delle procedure di evidenza pubblica, il Patto è stato integrato con le proposte di due privati sulla gestione di un micro-nido e dell’Associazione “Eta Beta” di Pieve Ligure, già attiva sul territorio e interessata a collaborare con attività teatrali.

c.2 - AREE TEMATICHE

Sono macro-aggregazioni di temi per individuare gruppi omogenei di elaborazione e di indicazioni sperimentali, veri e propri laboratori di idee e di proposte progettuali del FTS ligure. Obiettivi dell'elaborazione di idee e delle proposte progettuali del FTS ligure attraverso le aree tematiche:

- sottolineare la funzione pubblica che le Organizzazioni di terzo settore svolgono nelle comunità locali;
- rendere conto della rappresentatività asserita;
- supportare le azioni nel triennio 2013-2015 (2014-2016?) del Piano Socio-Sanitario Ligure, in collegamento con i referenti FTS nei 5 tavoli territoriali ASL e nei 19 tavoli distrettuali;
- favorire l'inclusione di altri soggetti associativi che vogliano unire le proprie energie e le proprie attività per avere più forza nella definizione delle politiche sul territorio;
- contribuire a promuovere e rafforzare comunità coese e inclusive.

- Modalità organizzative e funzionali dei gruppi di lavoro: flessibilità di decisione all'interno del gruppo di lavoro stesso.

- Obiettivo principale dell'area tematica è la produzione di contenuti che formino piattaforme per la proposizione di patti di sussidiarietà o di nuove disposizioni legislative.

Non siamo riusciti ad organizzare stabilmente per ogni area tematica un gruppo di lavoro secondo lo schema indicato nelle linee programmatiche:

c.2.1 - le politiche attive del lavoro e l'economia sociale

c.2.2 - le politiche socio-sanitarie integrate

c.2.3 - l'educazione permanente e non formale e la cittadinanza attiva

c.2.4 - l'ambiente e lo sviluppo sostenibile

c.2.5 - il tempo liberato: sport, turismo, attività ricreative

Tuttavia, siamo riusciti, di volta in volta, a presentare documenti con analisi e proposte, che hanno tenuto conto del vissuto specifico e dell'elaborazione culturale di alcune Organizzazioni socie, come di seguito viene riportato secondo la suddivisione schematica delle aree tematiche.

c.2.1 - le politiche attive del lavoro e l'economia sociale

AUDIZIONE DEL 13 NOVEMBRE 2014 presso la V Commissione dell'Assemblea Legislativa della Liguria: MEMORIA con le osservazioni del Forum Ligure del Terzo Settore sulla PROPOSTA DI LEGGE n. 361 "Azioni regionali a sostegno delle cooperative di comunità".

Il 9° Censimento ISTAT su Industria e servizi, Istituzioni pubbliche e Non Profit, nel fotografare la presenza e il peso del "non profit" italiano, ha messo sotto la lente di ingrandimento anche il mondo del Non Profit: in Liguria le Istituzioni rilevate sono 9.461 pari al 3,1% del totale nazionale (301.191) con un incremento del 29,2% rispetto al Censimento 2001, superiore alla media nazionale (+28%).

Il non profit in Liguria è cresciuto di più, sia rispetto al settore delle imprese profit sia rispetto alle medie nazionali di riferimento.

Le imprese rilevate sul territorio della Liguria sono 128.664, pari al 2,9% del totale nazionale (4.425.950), la variazione percentuale rispetto al 2001, anno dell'ultimo Censimento, è pari al +3,1%, inferiore alla media nazionale (+8,4%).

Il terzo settore impiega a livello regionale 181.825 risorse umane di cui: 18.898 addetti, 5.962 lavoratori esterni, 100 lavoratori temporanei e 156.865 volontari.

La regione presenta rapporti elevati di volontari e addetti rispetto alla popolazione residente: l'incidenza sulla popolazione è pari rispettivamente a 1.000 volontari e 120 addetti per 10 mila abitanti, valori al di sopra del dato nazionale che vedono 801 volontari e 115 addetti ogni 10 mila abitanti. Minore l'incidenza dei lavoratori esterni e dei lavoratori temporanei

sulla popolazione della regione, con un valore (39 lavoratori per 10 mila abitanti), inferiore alla media nazionale (46 lavoratori per 10 mila abitanti).

Cultura, sport e ricreazione con 6.095 istituzioni risulta essere, come a livello nazionale, anche in Liguria il primo settore di attività del Non Profit (64,4% del totale regionale) assorbendo il 56,8% del totale dei volontari a livello regionale (89.046) e il 60,4% dei lavoratori esterni (3.601). Secondo settore di attività prevalente è quello dell'Assistenza sociale e protezione civile con 730 istituzioni che rappresentano il 7,7% del totale e impiegano il 22,5% degli addetti (4.258). Seguono i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi con 563 istituzioni (6%), dell'Istruzione e ricerca con 444 istituzioni (4,7%) e della Sanità con 407 istituzioni (4,3%) e il 30,9% degli addetti sul totale (5.841).

In Liguria il settore Non Profit è costituito principalmente da 6.215 associazioni non riconosciute (65,7% del totale) e 2.112 associazioni riconosciute (22,3%). Seguono 600 istituzioni con altra forma giuridica (rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati e società di mutuo soccorso) pari al 6,3% del totale e 311 cooperative sociali (3,3%).

Questi numeri ci segnalano, come ha recentemente osservato Paolo Venturi direttore di AICCON, che abbiamo un giacimento di risorse importanti da cui attingere per rilanciare la competitività dei nostri territori: quasi 9.500 le organizzazioni che danno occupazione a quasi 25 mila persone e si avvalgono del contributo di oltre 150 mila volontari. Complessivamente, insomma, l'Economia civile ha un impatto, sia sociale che economico, che non può non essere tenuto in considerazione. Eppure, quando si parla di sviluppo, questo pezzo di economia e di società spesso assume un ruolo residuale o accessorio.

Manca la consapevolezza che ciò che sta fra lo Stato ed il mercato ha un ruolo peculiare, non surrogabile da nessun altro e costituisce un valore aggiunto.

Spesso si parla di "sviluppo" confondendolo con il concetto di "crescita" ma dobbiamo intendere due concetti diversi. L'etimologia della parola ci ricorda che "sviluppo" significa "togliere i viluppi", gli ostacoli. Si genera sviluppo quando cresce il grado di libertà e di protagonismo dei soggetti che agiscono tanto nella società quanto nell'economia.

Ecco quindi il valore di questa proposta legislativa: individua come volano per lo sviluppo il ruolo dell'Economia civile.

La nostra riflessione, come Forum Ligure del Terzo settore, riconosciuto dalla Regione Liguria come Organismo Unitario di rappresentanza, vuole sottolineare la necessità di mettere a sistema quel giacimento di soggetti che è in grado di rendere più efficienti sia la Pubblica Amministrazione sia i meccanismi che governano il mercato, alimentando al contempo i livelli di Ben-Essere dei territori.

Fino ad un decennio fa erano le imprese competitive che rendevano un territorio ricco, ora sono i "territori competitivi" la pre-condizione per generare valore per le imprese (crescita, occupazione, innovazione) e per promuovere un'alta qualità dei servizi sociali.

Cosa rende un territorio competitivo? Innanzitutto, la qualità della sua "infrastruttura relazionale" intesa come capitale connettivo; capitale che si forma mediante le relazioni di fiducia fra le diverse istituzioni e i soggetti del territorio fino a diventare un vero e proprio asset (le ricerche recenti evidenziano come ad alti livelli di capitale sociale, corrispondono alti livelli di sviluppo e minori tassi di disuguaglianza).

Per ri-generare i meccanismi di sviluppo locale non si può prescindere da un investimento sull'Economia civile. Occorre pensare, nelle diverse comunità territoriali, a "piattaforme attrattive ed intelligenti", a "distretti dell'economia civile" che mettano al centro quell'asset non de-localizzabile e sempre più scarso che è la coesione sociale.

Per poter rendere sistemica questa prospettiva serve un ecosistema nuovo, alimentato da nuove occasioni capaci di facilitare questi scambi di valore e renderli più frequenti ed efficaci; serve un ecosistema che postuli il valore della biodiversità economica e della cittadinanza attiva e sia capace di valorizzare l'innovazione che nasce dal basso, investendo sul talento dei giovani.

"Distretti dell'Economia Civile" che vadano oltre l'antica forma della collaborazione tra pubblico e privato, spesso strumentale, verso una nuova forma economica: quella della

condivisione del valore della comunità.

Questo giudizio positivo generale di premessa ci consente di tralasciare la sottolineatura di tutte quelle affermazioni della relazione e del testo proposto che condividiamo e di entrare nel merito di alcune osservazioni che vogliamo offrire alla vostra riflessione con il solo intento di contribuire al miglioramento della proposta stessa.

c.2.1 - le politiche attive del lavoro e l'economia sociale

AUDIZIONE DEL 28 GENNAIO 2016 presso la I Commissione dell'Assemblea Legislativa della Liguria: MEMORIA con le osservazioni del Forum Ligure del Terzo Settore sulla PROPOSTA DI LEGGE n. 38 "Legge sulla crescita".

Il 9° Censimento ISTAT su Industria e servizi, Istituzioni pubbliche e Non Profit, nel fotografare la presenza e il peso del "non profit" italiano, ha messo sotto la lente di ingrandimento anche il mondo del Non Profit: in Liguria le Istituzioni rilevate sono 9.461 pari al 3,1% del totale nazionale (301.191) con un incremento del 29,2% rispetto al Censimento 2001, superiore alla media nazionale (+28%).

Il non profit in Liguria è cresciuto di più, sia rispetto al settore delle imprese profit sia rispetto alle medie nazionali di riferimento. (...)

Questi numeri ci segnalano, come ha osservato Paolo Venturi direttore di AICCON, che abbiamo un giacimento di risorse importanti da cui attingere per rilanciare la competitività dei nostri territori: quasi 9.500 le organizzazioni che danno occupazione a quasi 25 mila persone e si avvalgono del contributo di oltre 150 mila volontari. Complessivamente, insomma, l'Economia civile ha un impatto, sia sociale che economico, che non può non essere tenuto in considerazione. Eppure, quando si parla di crescita, questo pezzo di economia e di società spesso assume un ruolo residuale o accessorio.

Manca la consapevolezza che ciò che sta fra lo Stato ed il mercato ha un ruolo peculiare, non surrogabile da nessun altro e costituisce un valore aggiunto.

Spesso si parla di "crescita" confondendola con il concetto di "sviluppo" ma dobbiamo intendere due concetti diversi. L'etimologia della parola ci ricorda che "sviluppo" significa "togliere i viluppi", gli ostacoli. Si genera sviluppo quando cresce il grado di libertà e di protagonismo dei soggetti che agiscono tanto nella società quanto nell'economia.

In questo senso, è riduttivo definire l'ambiente economico solo come "competitivo" (art. 2) e non anche "inclusivo" e riferirsi ai destinatari solo come "consumatori utenti" e non anche come "cittadini attivi e responsabili, protagonisti della crescita delle comunità locali".

Ricordiamo che, come già previsto dalla LR 14/15 "Azioni regionali a sostegno delle cooperative di comunità", la Regione Liguria, al fine di valorizzare le risorse umane, sociali ed economiche e le vocazioni proprie dei territori, nonché per rafforzare politiche di riequilibrio e di coesione sociale, riconosce il ruolo e la funzione delle cooperative di comunità quale strumento di sviluppo dell'economia civile, basato su crescita, innovazione e qualità, in particolare per le comunità liguri a rischio di impoverimento sociale e demografico.

In questo senso ci sembra parziale quanto previsto dall'art. 11, comma 4, "La Regione promuove la valorizzazione delle aree interne sia tramite il finanziamento dell'associazione di piccoli comuni, sia tramite lo sviluppo delle reti telematiche e misure ulteriori quali il sostegno alla permanenza dei piccoli insediamenti commerciali ed artigianali", e proponiamo che sia previsto espressamente un riferimento alla LR 14/15.

Intendiamo quindi giudicare il valore di questa proposta legislativa se individua come volano per lo sviluppo anche il ruolo dell'Economia civile.

La nostra riflessione, come Forum Ligure del Terzo settore, riconosciuto dalla Regione Liguria come Organismo Unitario di rappresentanza, vuole sottolineare la necessità di mettere a sistema quel giacimento di soggetti che è in grado di rendere più efficienti sia la Pubblica Amministrazione, sia i meccanismi che governano il mercato, alimentando al contempo i livelli di Ben-Essere dei territori.

Fino ad un decennio fa erano le imprese competitive che rendevano un territorio ricco, ora sono i “*territori competitivi*” la pre-condizione per generare valore per le imprese (crescita, occupazione, innovazione) e per promuovere un’alta qualità dei servizi sociali.

Cosa rende un territorio competitivo? Innanzitutto, la qualità della sua “*infrastruttura relazionale*” intesa come capitale connettivo; capitale che si forma mediante le relazioni di fiducia fra le diverse istituzioni e i soggetti del territorio fino a diventare un vero e proprio *asset* (le ricerche recenti evidenziano come ad alti livelli di capitale sociale, corrispondono alti livelli di sviluppo e minori tassi di disuguaglianza).

Per ri-generare i meccanismi di sviluppo locale non si può prescindere da un investimento sull’Economia civile. Occorre pensare, nelle diverse comunità territoriali, a “piattaforme attrattive ed intelligenti”, a “distretti dell’economia civile” che mettano al centro quell’*asset* non de-localizzabile e sempre più scarso che è la coesione sociale.

Appreziamo l’affermazione che la Regione Liguria “crede fermamente nello sviluppo sostenibile della propria economia e nella possibilità di portare la Liguria al livello delle regioni europee più progredite e mira a creare un ambiente economico competitivo ispirato al rispetto delle regole, alla libertà di impresa, alla tutela del consumatore utente e alla protezione della salute e dell’ambiente” (dalla relazione alla proposta di legge).

Intendiamo quindi che, per poter rendere sistemica questa prospettiva, serve un ecosistema nuovo, alimentato da nuove occasioni capaci di facilitare questi scambi di valore e renderli più frequenti ed efficaci; serve un ecosistema che postuli il valore della biodiversità economica e della cittadinanza attiva e sia capace di valorizzare l’innovazione che nasce dal basso, investendo sul talento dei giovani.

Si potrebbero creare quindi dei “Distretti dell’Economia Civile” che andassero oltre l’antica forma della collaborazione tra pubblico e privato, spesso strumentale, verso una nuova forma economica: quella della condivisione del valore della comunità.

In questa prospettiva, quindi, apprezziamo che la Regione Liguria si impegni ad attivare “il confronto sinergico con il Partenariato economico sociale nell’ambito degli “Stati Generali” dell’economia appositamente convocati” (art. 27).

In particolare, chiediamo che nel definirne la composizione, per quanto riguarda i rappresentanti del terzo settore, si faccia espresso riferimento alla LR 42/12 “Testo unico delle norme sul terzo settore”.

Per quanto riguarda gli interventi in materia di cultura e spettacolo (Art. 12), molte Organizzazioni del terzo settore sono proprio impegnate su una diffusione estesa delle iniziative sul territorio regionale; su reti di enti, pubblici e privati; su iniziative innovative e di qualità.

Ma la questione riguarda anche le iniziative di promozione sportiva, che chiediamo di considerare ugualmente come capaci di “incidere sullo sviluppo turistico ed economico del territorio, anche contribuendo alla promozione delle attività svolte dalla Regione Liguria fuori dall’ambito regionale.” (art. 12, c.4).

Per quanto riguarda Il Brand turistico ligure nel mondo (Art.13) chiediamo di considerare anche le politiche di incoming turistico che svolgono molte associazioni e imprese di turismo sociale, che hanno mercati di nicchia con numeri significativi.

Recenti rapporti sul turismo sociale, inteso come una modalità di organizzazione e promozione turistica cui fanno riferimento una pluralità di iniziative, promosse dal settore pubblico, privato e non profit, danno come comune denominatore di tali iniziative l’obiettivo di estendere alle categorie svantaggiate - per motivi economici, fisici, sociali - l’attività turistica, sia perché questa risponde a un diritto fondamentale della persona, favorendone la crescita e lo sviluppo personale, sia perché la sua diffusione stimola, attraverso lo scambio e la reciproca conoscenza, il perseguimento dell’obiettivo transnazionale del reciproco rispetto.

La necessità di assumere tale prospettiva “internazionale” è peraltro evidente, rendendosi conto che la maggior parte delle esperienze di turismo sociale ed accessibile fanno riferimento a paesi storicamente caratterizzati da forti politiche pubbliche, soprattutto nel settore turistico (Francia, Spagna), oppure da una rilevante solidarietà sociale (i paesi scandinavi) o, ancora, dalla presenza di importanti organizzazioni che perseguono fini benefici (la Gran Bretagna).

Abbiamo già affermato che intendiamo apprezzare il valore di questa proposta legislativa se individua come volano per lo sviluppo anche il ruolo dell'Economia civile. Queste osservazioni vogliamo offrirle alla vostra riflessione con il solo intento di contribuire al miglioramento della proposta stessa.

c.2.2 - le politiche socio-sanitarie integrate

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI, SUGGERIMENTI, PROPOSTE SUL LIBRO BIANCO DELLA SANITA' LIGURE - Documento presentato agli Stati generali della sanità ligure Genova, 24 marzo 2016

Il sistema socio sanitario ligure ha certamente bisogno di essere riorganizzato. Indicatori di tale necessità sono principalmente due urgenze:

- accrescere l'effettiva esigibilità dei diritti delle persone, che in molte situazioni non trovano risposte adeguate a bisogni fondamentali, e spesso non trovano omogeneità di trattamento tra una ASL e l'altra (due esempi su tutti: la riabilitazione degli anziani post acuti e le cure domiciliari);
- ridefinire la modalità di gestione delle risorse economiche pubbliche disponibili.

Ma il sistema socio sanitario è inserito in un più ampio **sistema di welfare**, che vive di nessi tra i diversi ambiti della vita civile. Per questo motivo non si può affrontare il tema della sanità senza individuare delle connessioni con altri grandi temi che determinano la qualità della vita in Liguria. Due parole chiave, in questo senso, sono **crescita ed educazione**.

➤ La prima è stata già colta dalla nuova Giunta Regionale, che ha proposto un disegno di legge, e il Consiglio Regionale ha approvato (LR 1/2016), sulla **crescita della Liguria**. È fondamentale mantenere una unità nella elaborazione di strategie di sviluppo economico complessivo e di riorganizzazione del sistema socio sanitario, per i motivi sinteticamente richiamati di seguito: è evidente che **solo una società in crescita (dal punto di vista culturale, economico, demografico) può permettersi di mantenere e incrementare un sistema di sanità pubblica adeguato alle aspettative dei cittadini**.

Ed è altrettanto evidente, dal nostro punto di vista, che la crescita non può basarsi solo accentuando la **competitività**. Senza la collaborazione la competitività genera esclusione, quello di cui abbiamo bisogno soprattutto è generare **coesione sociale**, combinando **insieme competitività e collaborazione**.

➤ Il tema della **educazione** sembra invece ancora da mettere a fuoco. Un sistema di welfare maturo è fondato su un popolo consapevole delle proprie scelte e responsabile nell'esercizio dei diritti (in questo senso è molto apprezzabile il richiamo alla "benefica forza" contenuto nel Libro Bianco). Oggi molti cittadini accedono alle prestazioni sociali e sanitarie senza realmente sapere di cosa hanno bisogno e a cosa hanno diritto. La giusta razionalizzazione nel consumo dei farmaci, negli esami ambulatoriali, nella richiesta di prestazioni specialistiche si raggiunge anche attraverso l'**educazione della domanda**, oltre che con il governo dell'offerta. E questa azione richiede investimenti sul territorio e tra le varie fasce della popolazione.

Nel contempo, la **coscienza professionale** degli operatori sociali e sanitari è chiamata a crescere grazie a scuole e università che insegnino una professione in un orizzonte di grande umanità e competenza. Con percorsi chiari, sostenibili e connessi alla domanda del mercato (oggi in Liguria ci sono pochi medici specializzati in alcuni settori, gli operatori socio sanitari e gli educatori stanno affrontando percorsi di riqualificazione densi di ostacoli e lentezze ...).

IL LIBRO BIANCO: COME INTENDIAMO PARTECIPARE

Abbiamo manifestato da subito il nostro interesse all'approfondimento del Libro Bianco sulla sanità ligure e ci sentiamo pienamente coinvolti nella costruzione dell'impianto complessivo del sistema sociosanitario nella nostra Regione.

Attraverso le esperienze di volontariato, di associazionismo, di mutualità, di imprese sociali, di

partecipazione dei cittadini e delle loro forme associate (**spesso, nella sanità, sulla base di patologie specifiche su cui si organizzano i famigliari dei cittadini in condizione di bisogno**), grazie alla diffusione territoriale delle nostre Organizzazioni associate, riteniamo di poter offrire al dibattito generale che coinvolge tutti i soggetti, pubblici e privati profit, competenze professionali e concretezza operativa che possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi di welfare mix o, meglio, di welfare comunitario che si possono ricavare dagli enunciati del Libro Bianco.

In questa direzione vanno i nostri recenti documenti “**Il welfare che verrà, come lo vogliamo noi**”, offerto al dibattito delle forze politiche e sociali liguri, e “**In Liguria una strategia per vincere la sfida del cambiamento demografico**” (entrambi scaricabili dal sito: <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria>).

Il nostro lavoro di questi anni si è sviluppato anche sulle indicazioni del vigente Piano sociale integrato regionale (PSIR), del quale meritano di essere evidenziate le due parti:

- Le azioni di sistema, comprendenti in particolare gli assetti politico-istituzionali e gli assetti tecnico-organizzativi, il finanziamento dei servizi nonché le modalità operative e le azioni trasversali di supporto al funzionamento della rete integrata dei servizi per il conseguimento degli obiettivi di piano;
- Le azioni tematiche sviluppate secondo una logica di trasversalità delle diverse risposte ai bisogni e pertanto articolate nelle seguenti aree:
 - ✓ prevenzione e sviluppo di comunità;
 - ✓ contrasto alla povertà e inclusione sociale;
 - ✓ tutela dei minori delle vittime, delle persone con fragilità sociale;
 - ✓ politiche per la non autosufficienza.

Abbiamo faticato molto e non sempre l’impegno è stato ripagato dal raggiungimento di risultati apprezzabili. La sensazione è che si debba maggiormente investire in **formazione congiunta tra operatori pubblici e privati**, in diffusione di conoscenze, competenze e buone pratiche.

Chiediamo pertanto di passare celermente, dopo la prima fase di consultazione, ad una seconda fase di concertazione, costituendo dei **tavoli o gruppi di lavoro** per approfondire le specifiche tematiche su cui **definire gli obiettivi di sistema, le politiche di intervento, le modalità operative, le regole d’ingaggio dei diversi operatori**.

LA PIRAMIDE DEL LIBRO BIANCO

Lo schema della piramide traduce con una immagine efficace l’idea chiave del nuovo sistema che si vuole definire e rendere operativo in Liguria.

Però questo schema necessita di

- uno scenario favorevole, collegato agli *asset* fondamentali della crescita e dell’educazione;
- scelte operative che modifichino delle prassi attuali, prima ancora che norme di settore, che in buona parte già esistono e sarebbero solo da attuare con un maggiore coordinamento istituzionale tra Regione, ARS, ASL e Comuni e con la collaborazione dei soggetti privati che svolgono una funzione pubblica.
- attenzione al territorio e alle reti dei servizi locali, non solo per recuperare la mobilità passiva extraregionale e diventare punti di attrazione di mobilità attiva, ma anche per stabilire sinergie integrate con altri servizi. In questa prospettiva diventa strategico l’apporto del terzo settore e del non profit in genere, con le proprie capacità di costruire reti territoriali e tematiche e di creare valore aggiunto. Gli interventi del primo livello della “piramide sanitaria” potranno essere gestiti tramite lo strumento dei “Patti di Sussidiarietà”.

ALCUNI TEMI DA SOTTOLINEARE

In questa prima fase di consultazione sottolineiamo quindi alcuni esempi di interventi necessari per garantire l’assetto “piramidale” e la “fluidità” tra i livelli. Su di essi riteniamo di poter contribuire al disegno di riforma avviato con il Libro Bianco, formulando proposte con passione e competenza:

ESEMPIO n. 1: gli anziani tra acuzie, post acuzie e cronicità

Nel sistema di welfare ligure da tempo è riconosciuta l'esigenza di una piena integrazione tra servizi sociali e sanitari, che consentirebbe un coordinamento costante e stabile tra gli interventi destinati ad affrontare le acuzie e quelli rivolti alla cronicità.

In particolare, i **servizi residenziali socio sanitari** non sono gestiti dalle ASL in modo uniforme e con una politica costante.

Il perno della residenzialità extraospedaliera è costituito dalle RSA di riabilitazione: sono questi presidi che consentono di evitare

- ricoveri ospedalieri inappropriati (nei quali l'anziano rimane in ospedale quando potrebbe essere curato a casa o in RSA, con una spesa pubblica decisamente inferiore; oppure rimane in ospedale oltre la fase acuta di malattia in quanto non si riesce a seguirlo altrove)
- inserimenti in strutture di lungodegenza che snaturano lo stile di vita dell'anziano e rappresentano una ulteriore spesa per famiglie ed Enti.

Le norme regionali prevedono ricoveri temporanei di 60 giorni, immediatamente successivi al ricovero ospedaliero, allo scopo di riabilitare l'anziano nella fase post acuta di una patologia, per consentirgli il recupero funzionale ed il ritorno al domicilio.

Questo standard viene rispettato in modo intermittente nella ASL 3, che in alcuni periodi dell'anno, mirando ad un contenimento del budget, rallenta gli inserimenti in RSA.

La politica della ASL 2, invece, è stata caratterizzata da un sottoutilizzo delle RSA di riabilitazione, con l'idea che un rientro a domicilio dopo la fase acuta in ospedale consentisse un risparmio.

In entrambi i casi l'effetto ottenuto è opposto: l'anziano non adeguatamente riabilitato, oltre al danno personale e all'impegno aggravato per la famiglia, rientra rapidamente in ospedale per il riacutizzarsi della patologia.

Da questo punto di vista, oltre ad una revisione della politica di gestione della ASL, è necessario che la Regione definisca in modo rapido e preciso lo strumento della "dote di cura", che a livello nazionale rappresenta il miglior sistema di integrazione tra le prestazioni sociali e sanitarie, armonizzando interventi domiciliari e residenziali.

Anche gli **interventi domiciliari**, sia di carattere socio sanitario che di tipo socio assistenziale, presentano difformità sul territorio ed un modello organizzativo obsoleto, ancora fondato su un approccio ormai superato e di esternalizzazione mirata al mero abbattimento dei costi (del tutto illusorio).

In Liguria infatti, nonostante quanto previsto dalla L. 328/2001, dalla LR 12/2006, dalla LR 42/2012, dal vigente PSIR, non viene attuato un sistema di accreditamento in campo sociale e socio sanitario, che consentirebbe ai cittadini:

- effettiva esigibilità dei diritti previsti dalla legge;
- parità di trattamento con i cittadini residenti in altre regioni;
- piena libertà di scelta in ordine al soggetto erogatore del servizio.

Attualmente questi obiettivi non sono sempre garantiti.

Di conseguenza, a scapito del principio di sussidiarietà stabilito dallo Statuto Regionale

- è ridotta al minimo la libertà di scelta dei cittadini in merito ai servizi socio assistenziali
- permane una scarsa possibilità di investimento da parte dei soggetti erogatori (profit e non profit).

E questo impedisce reali possibilità di innovazione dell'offerta, a danno della collettività.

Per superare questa situazione di stallo bisogna partire da una "visione" definita delle politiche sociali, che dovrebbe portare la Pubblica Amministrazione:

- a prendere atto dei bisogni delle persone e delle famiglie
- a riconoscere la capacità delle formazioni sociali di rispondere a questi bisogni
- a strutturarsi in modo da svolgere il ruolo di promozione e controllo sui servizi (con riorganizzazione e snellimento degli uffici pubblici, da attuare nel tempo ma con una direzione chiara, guidata dalla politica e non da interessi corporativi).

Ad oggi, l'azione amministrativa fatica ad arrivare a risultati concreti in quanto:

- il manuale applicativo della LR 42/2012 non è sufficientemente conosciuto e apprezzato in modo da applicarlo con concretezza;
- le buone prassi di altre Regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, ad esempio) non vengono considerate, mentre invece consentirebbero di recepire procedure amministrative già sperimentate arrivando rapidamente all'operatività di un sistema di accreditamento.

Applicando la normativa esistente sarebbe già possibile:

- accreditare soggetti erogatori di servizi alla persona (assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili, servizi educativi per minori ecc.) in possesso di requisiti che assicurino la qualità delle prestazioni;
- assegnare ai cittadini voucher che consentano di ottenere la prestazione, con un sistema di compartecipazione alla spesa regolato dall'ISEE;
- garantire al cittadino la libertà di scelta del fornitore di servizi, con un controllo pubblico sulla correttezza e appropriatezza delle prestazioni.

ESEMPIO n. 2: Disabili

E' imminente la definitiva approvazione della legge nazionale sul "Dopo di noi" che promuoverà e sosterrà economicamente le nuove forme di assistenza alle persone disabili destinate a rimanere prive di legami familiari, per preservare il massimo grado di autonomia possibile.

È ormai un dato acquisito che la persona disabile ha il diritto di vivere in un ambiente di tipo familiare e non "istituzionalizzato" o sanitario.

Esistono sul territorio esperienze da valorizzare e modelli replicabili.

Il sistema pubblico non è stato in grado di capire in che direzione andavano i bisogni dei cittadini, convenzionando strutture grandi, che oggi hanno un basso livello di occupazione in quanto la persona disabile e la famiglia le percepiscono come inadeguate, e abbandonando i presidi che mantengono una dimensione familiare, che sono quelli realmente richiesti dai cittadini.

ASL e Comuni del territorio possono avviare una inversione di tendenza, programmando al meglio (anche con la partecipazione dei soggetti della società civile) l'utilizzo delle risorse stanziato dallo Stato già nella legge di stabilità 2016.

ESEMPIO n. 3: Adolescenti

Sono assenti i servizi territoriali specifici per il disagio adolescenziale, che è uno dei problemi emergenti della vita sociale non solo locale.

Esiste un problema di mancata intesa tra Regione, ASL e Comuni, legato al riconoscimento delle Comunità Educative di Accoglienza con interventi a integrazione socio sanitaria (CEAS), che sono previste dalla normativa regionale, ma nei fatti non accreditate per l'assenza di accordo tra Comuni e ASL in merito alla ripartizione delle rette. Le conseguenze sono nefaste, in quanto espongono i minori con disturbi del comportamento gravi al ricovero in reparti ospedalieri di psichiatria per adulti (oltre al dramma umano, con pesante onere economico per il sistema).

Mancano, inoltre, progetti di prevenzione e di intervento specifici territoriali e Servizi extra scuola: i CAG tradizionali rivelano molti limiti di efficacia dell'intervento e di capacità di intercettare i ragazzi in situazioni difficili.

Il modello sperimentato per alcuni anni e non più finanziato dal 2012, che prevedeva una strettissima collaborazione con gli istituti scolastici, presenta alcuni vantaggi:

- consente di incontrare i ragazzi dove realmente si trovano (a scuola);
- eroga un'offerta articolata che può essere fruita in maniera modulare;
- favorisce il collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

ESEMPIO n. 4: Servizi per l'infanzia (3 - 6 anni) (DGR 222/2015)

Il sistema nidi sta attraversando un momento di grave crisi nella nostra regione. Dopo un forte impulso ricevuto attraverso l'erogazione di ampi finanziamenti in funzione dell'apertura

di nuovi servizi, il sistema è attualmente in contrazione: numerosi privati sono costretti a chiudere perché non più in grado di sopportare i costi, a fronte del decremento degli iscritti legato alla crisi economica (minori disponibilità finanziarie delle famiglie, più genitori a casa a causa della perdita del lavoro).

In questa situazione, l'attuale legge regionale appare orientata ad assicurare un livello di qualità basato su aspetti più formali (titolo di studio del coordinatore e degli educatori) che sostanziali.

Non sono messi a tema i veri problemi, che potremmo così riassumere:

- gravi difficoltà economiche - nel corso dell'ultimo anno la Regione non ha erogato alcun tipo di sostegno economico in favore dei nidi (nel corso del quinquennio precedente erano stati erogati finanziamenti in conto gestione);
- crisi culturale: il modello del nido sembra a molti vecchio, non in grado di rispondere ai nuovi bisogni;
- ambiguità rispetto al posizionamento del servizio che, per quanto riguarda gli utenti dell'ultimo anno, si sovrappone totalmente alla scuola d'infanzia nell'articolazione della sezione primavera e, in parte, ai bambini anticipatori delle scuole d'infanzia vere e proprie;
- in base alla L. 107/2015 ("buona scuola") il sistema 0 - 3 sarà recepito all'interno del sistema di istruzione, presumibilmente attraverso accordi territoriali e protocolli di intesa. Sarebbe molto utile che la Regione si esprimesse in proposito.

ESEMPIO n. 5: Sistema socio educativo di prevenzione e tutela di bambini e adolescenti (DGR 535/2015)

La delibera quadro sul sistema socio educativo di prevenzione e tutela di bambini e adolescenti presenta alcuni aspetti critici, sui quali si potrebbe intervenire rapidamente con conseguenze positive per i servizi.

- In primo luogo, il provvedimento ha introdotto degli adempimenti burocratici inutili, che vanno in senso contrario rispetto alla **semplificazione amministrativa** da tutti invocata. In particolare i centri di aggregazione, le ludoteche e i centri estivi (paragrafi 16, 17 e 18 Allegato A) dovrebbero essere esclusi dal regime di autorizzazione, per la loro natura e funzione. Precedentemente era prevista una mera comunicazione (solo per i centri di aggregazione) e la delibera ha introdotto una procedura inutile, che peraltro non garantisce un efficace sistema di controllo ex post.
- In secondo luogo, riguardo alle figure professionali (paragrafo 3.5.2 Allegato A) la delibera non è raccordata con il sistema della formazione. I percorsi di riconoscimento del titolo di educatore professionale e TASE non hanno ancora consentito agli operatori in servizio di adeguare il proprio profilo professionale, con problemi sia per i lavoratori che per le aziende.

È necessario:

- migliorare il coordinamento tra i due sistemi;
- adottare un provvedimento che consenta, almeno agli operatori in servizio che hanno superato la selezione per il percorso di riqualifica, ma non hanno potuto frequentare il corso per mancanza di posti, di svolgere l'attività nelle more della organizzazione di altre edizioni dei corsi.

Inoltre esiste un problema di mancata intesa tra Regione, ASL e Comuni, legato al riconoscimento delle Comunità Educative di Accoglienza con interventi a integrazione socio sanitaria (CEAS) (vedi anche rif. a esempio 3 in questo documento).

In questo momento le poche strutture con queste finalità non vengono accreditate per l'assenza di accordo tra Comuni e ASL in merito alla ripartizione delle rette.

Le conseguenze sono nefaste, in quanto non viene attuata una adeguata politica di appropriatezza degli interventi e si espongono i minori con disturbi del comportamento gravi al ricovero in reparti ospedalieri di psichiatria per adulti (oltre al dramma umano, con pesante onere economico per il sistema).

È quindi necessario che la ASL si assuma l'onere assegnato relativamente agli interventi di supporto

c.2.4 - l'ambiente e lo sviluppo sostenibile

Nel corso del 2013 - 2014 il FTS Ligure ha partecipato attivamente alla formulazione delle "Linee guida per l'agricoltura sociale in Liguria".

Estratto:

Agricoltura Sociale: connessione e prevalenza

Le attività "sociali" devono essere connesse con l'attività agricola, che deve rimanere prevalente. Il carattere di prevalenza, dell'attività agricola rispetto a quella "sociale", si intende realizzato quando il tempo-lavoro impiegato nell'attività agricola è superiore a quello svolto nell'attività "sociale". La connessione si realizza quando l'azienda agricola è idonea allo svolgimento delle attività sociali in relazione all'estensione aziendale, alle dotazioni strutturali, agli spazi disponibili, alle dimensioni degli edifici, al numero degli addetti, alla natura e alle varietà delle attività agricole.

Per la determinazione della prevalenza si raffrontano i dati ottenuti dal calcolo delle giornate lavorative necessarie per l'attività agricola con quelle necessarie per l'attività "sociale" nel caso questa sia effettivamente distinguibile da quella agricola. Non essendo al momento possibile elaborare una precisa classificazione delle attività "sociali" in ambito agricolo e di conseguenza una loro parametrizzazione in tempo lavoro, in questa prima fase di avvio tale valutazione è lasciata al Piano dell'Attività Agricole Sociali che dovrà attenersi ai seguenti elementi discriminanti:

1) Non rientrano nel conteggio delle attività sociali tutte quelle pratiche agricole che, pur impiegando/coinvolgendo soggetti di fascia debole/svantaggiata, concorrono comunque alla produzione di beni e servizi per l'azienda, anche in modo marginale, reimpiegati in azienda o comunque commercializzati come tali;

2) rientrano certamente tra le attività contabilizzabili in "ambito sociale" l'accoglienza, compresa l'informazione delle attività aziendali, la didattica, l'accompagnamento in percorsi, l'acquisizione/fornitura di specifiche competenze, anche professionali, purché non realizzino prodotti reimpiegati e/o commercializzati da parte dell'azienda stessa. Da comprendere inoltre il tempo dedicato alla cura degli ospiti, al loro sostegno, ed alla predisposizione e fornitura dei servizi specifici connessi a quello/i di prima identificazione (es. preparazione della sala per la somministrazione dei pasti, pulizie collegate alle attività sociali, attività di cucina dedicata agli ospiti, contabilità specifica, coordinamento servizi, ecc....)

3) Tutte le attività connesse alla manutenzione ordinaria e straordinaria, ripristino ed adeguamento dei locali e delle attrezzature da parte della Azienda Agricola, ancorché finalizzate all'esclusivo uso sociale, non devono essere contabilizzate a carico delle attività sociali in quanto strutture stabilmente comprese nell'azienda agricola.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari, approvato con la Legge regionale n.12/2006, trova la sua realizzazione nella rete dei servizi per promuovere e assicurare la tutela sociale e sociosanitaria delle persone in condizioni di bisogno.

La legge regionale istituisce:

il distretto sociosanitario, dimensione territoriale in cui si integrano le funzioni sociali complesse e le funzioni sanitarie. I confini territoriali del distretto sociosanitario coincidono con i confini del distretto sanitario. Le funzioni che vengono assicurate sono le prestazioni sociosanitarie, sociali complesse, sanitarie, l'organizzazione dello Sportello integrato sociosanitario, l'assistenza domiciliare integrata, la semiresidenzialità, la residenzialità extraospedaliera e gli interventi a favore della non autosufficienza.

Il territorio ligure è articolato in 19 distretti sociosanitari ed il loro territorio coincide con i confini del distretto sanitario e con quelli della zona sociale.

gli ambiti territoriali sociali, comprendono il territorio di più comuni che si associano per gestire i servizi sociali di base. Gli ambiti territoriali sociali sono ricompresi nel territorio del distretto sociosanitario

La rete dell'agricoltura sociale in Liguria

La costruzione di relazioni rappresenta il primo indispensabile atto nell'incontro tra realtà diverse; la realizzazione di una rete di relazioni sulla quale innestare l'agricoltura sociale costituisce strategia opportuna finalizzata alla sua affermazione.

L'idea di rete, finalizzata alla circuitazione di informazioni, all'incontro ed alla costruzione di proposte, è immaginata sull'intero territorio regionale, in grado di sfruttare le moderne tecnologie di comunicazione e a composizione variabile.

c.3 - PROTOCOLLI D'INTESA DA PROPORRE

- ANCI Liguria e Unioni dei Comuni;
- Università di Genova;
- Unioncamere;
- Enti pubblici e privati collegati con le attività del terzo settore.

c.4 - INIZIATIVE E AZIONI SVILUPPATE NEL TRIENNIO 2013-2016

c.4.1 - "ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ"

Il Forum nazionale TS, ACLI, Caritas Italiana, CGIL, CISL e UIL ed altri soggetti hanno dato vita ad una "alleanza contro la povertà" volta a promuovere anche il ReIS (Reddito di Inserimento Sociale), secondo una proposta molto concreta elaborata da un gruppo di studio coordinato da Cristiano Gori. Dentro questa proposta assume un rilievo molto importante, e rilevante, anche sotto il profilo economico, la cosiddetta "componente servizi".

Infatti, secondo la proposta, una quota di finanziamento pubblico del ReIS non è erogata direttamente alle persone, ma viene offerta in servizi di inclusione sociale, nuovi e tradizionali. Per attivare questa componente servizi, una volta che il ReIS fosse approvato, occorrerà "reinventare" a livello territoriale le modalità di collaborazione e finanziamento di molti servizi pubblici, erogati sia direttamente dall'ente pubblico che in convenzione, ma anche creare veri e propri servizi nuovi.

La maggior parte di tali servizi potranno e dovranno essere svolti da organizzazioni del terzo settore, avendo esse strumenti di prossimità comunitaria necessari a renderli efficaci e controllabili.

La Liguria, in particolare l'area metropolitana genovese, è emersa nello studio Gori come un potenziale laboratorio interessante per sperimentare tali processi.

c.4.2 - "Agricoltura sociale"

L'Agricoltura Sociale è l'attività organizzata di produzione di beni e servizi agricoli che, in raccordo con il sistema territoriale dei servizi sociali e sociosanitari, integra in modo sostanziale, continuativo e qualificante:

- l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- l'attività socio-educativa e di socializzazione a favore di soggetti con fragilità sociale;
- il sostegno e il reinserimento sociale di persone in condizione di fragilità sociale;
- l'ospitalità, anche a carattere ludico - ricreativo, per le diverse fasce di età e le diverse categorie di bisogni;
- la realizzazione di orti sociali e di altre forme di coltivazione e manutenzione del suolo a gestione sociale.

c.4.3 - "Expo 2015: Nutrire il pianeta, energie per la vita"

L'approfondimento del tema di Expo 2015 *Nutrire il Pianeta, Energie per la Vita* può costituire una esperienza di formazione e di lavoro da accreditare e condividere insieme alle realtà che parteciperanno all'Expo. Può essere una occasione unica e irripetibile per collocare le esperienze organizzate della società civile fra gli attori protagonisti della costruzione di un sostenibile ed equo modello di sviluppo.

c.4.4 - "Sostegno e sviluppo dell'associazionismo di promozione sociale"

L'associazionismo di promozione sociale risulta essere, anche in Liguria, il più capillare esempio di rete territoriale diffusa.

Le associazioni di promozione sociale (L. 383/00) sono le associazioni, i movimenti e i gruppi che operano senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità della persona umana, costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale, a favore dei loro associati o di terzi.

Occorre un approccio diverso e innovativo, da parte delle Istituzioni pubbliche, al modello associativo delle APS, muovendo dalla constatazione che la ricchezza di una capillarità territoriale, l'articolazione e la versatilità di tale modello, la sua forma aperta a contaminazioni produttive, la consistenza numerica delle sedi e degli associati non possono costituire un limite o un freno alla necessità di sostenere e sviluppare una forma associativa capace di intercettare, per le sue caratteristiche, gli orientamenti della cittadinanza attiva e l'emergenza di nuovi bisogni aggregativi e comunitari.

Proprio la risposta organizzata, strutturata e continuativa, spesso come esito di iniziali fasi di risposta più tipiche del mondo del volontariato, da parte delle associazioni di promozione sociale (che a loro volta possono portare a forme ancora più strutturate di lavoro associato, dipendente o autonomo) ha bisogno di una evidente scelta strategica.

Il capitale sociale diffuso, tipico dell'associazionismo aggregativo e fidelizzante, è proprio l'insieme delle relazioni interpersonali, formali ed informali, essenziali per il funzionamento di società complesse ed organizzate, per la promozione della coesione sociale, della giustizia, del benessere e della prosperità economica.

c.4.5 - "Patrocinio di cittadinanza"

Tra gli agenti possibili di innovazione dei sistemi di welfare, la LR 42/12 (art. 11) sottolinea una particolare attenzione al ruolo dei Patronati e agli sviluppi della loro funzione di patrocinio e di promozione dei diritti di cittadinanza, in sinergia con le Amministrazioni Pubbliche locali.

I patronati dei lavoratori e dei cittadini si sono dovuti misurare con i cambiamenti profondi che negli ultimi due decenni hanno riguardato il sistema previdenziale e con nuove domande di patrocinio e tutela. Innovazioni profonde di carattere giuslavoristico li hanno indotti a sviluppare modalità di assistenza ai nuovi lavoratori; trasformazioni nei processi produttivi li hanno spinti a ripensare le proprie funzioni anche per quanto riguarda la tutela dagli infortuni sul lavoro; il sistema integrato dei servizi sociali e l'implementazione della normativa sull'immigrazione hanno comportato la legittimazione formale del ruolo dei patronati come attori significativi dei sistemi di welfare locale, oltre che di supporto per quanto riguarda le procedure di regolarizzazione degli ingressi dei lavoratori immigrati. I patronati si trovano così sempre più coinvolti in temi quali: i livelli essenziali di assistenza, le istruttorie per la certificazione finalizzata all'ottenimento del reddito di base, i patrocinii per la non autosufficienza. In campo sanitario, sono in atto innovazioni che li vedono coinvolti nell'ottenimento delle prestazioni, con forme di convenzione con le istituzioni sanitarie o di partnership con altri soggetti operanti nel settore.

c.4.6 - Iniziative e campagne di Cittadinanza attiva

#nonsonoangeli: cittadini persone normali che esercitano pienamente la loro cittadinanza.

La società sarà migliore solo quando l'impegno volontario (singolo o associativo, formalizzato o no) sarà "comune". Di fronte alle emergenze ma anche nella quotidianità.

Con gli eventi alluvionali di Genova e della Liguria è ri-partita la retorica mediatica degli "angeli del fango".

Il FTS Ligure ha aderito alla campagna #nonsonoangeli pensando alle tante persone normali che spendono volontariamente il proprio tempo per tenere aperto un luogo di aggregazione, per dar vita a uno sportello di aiuto, in una bottega solidale, in un bar equo, in un corso di italiano per stranieri, con i ragazzi dei corsi professionali o in carcere. O ancora... in un doposcuola e organizzando una partita di pallone.

Ma #nonsonoangeli fa pensare anche oltre le frontiere. A chi da qui parte per un'esperienza volontaria breve o lunga in altre parti del mondo. A chi arriva in Italia e ancor più generosamente "in terra straniera" si impegna per gli altri. Proprio con l'idea che questo sia un modo per sentirsi parte della comunità. A chi fa cose simili (magari chiamandole in altro modo) in altri posti del mondo.

Già, tutte queste persone #nonsonoangeli, sono cittadini che esercitano pienamente la loro cittadinanza.

Ed è vero, c'è bisogno di imparare ad ascoltare e a raccontare meglio queste storie di cittadinanza. Storie concrete. Ricche anche di fallimenti e fatiche, ma preziose per i percorsi di vita di ciascuno e per la comunità nel suo insieme.

Questo il link dove trovare il manifesto della campagna e i contatti per aderire:

<http://nonsonoangeli.wordpress.com/>

#diamociunamano: chi beneficia di un sostegno al reddito potrà svolgere un'attività volontaria in favore della propria comunità.

Chi beneficia di una misura di sostegno al reddito potrà svolgere un'attività volontaria di utilità sociale in favore della propria comunità di appartenenza, nell'ambito di progetti realizzati congiuntamente da Organizzazioni di terzo settore e da Comuni o Enti locali. Lo prevede un decreto ministeriale, firmato dal Ministro Poletti, che disciplina le modalità di attuazione della misura sperimentale introdotta dall'art. 12 del DL 90/2014.

Il decreto prevede che i soggetti beneficiari di misure di sostegno al reddito possano essere invitati a rendersi disponibili, in forma volontaria, per essere coinvolti in attività di volontariato a fini di utilità sociale in favore della propria comunità, nell'ambito di progetti di volontariato realizzati congiuntamente da Organizzazioni di terzo settore e da Comuni o Enti locali.

Può accedere alla misura sperimentale chi beneficia di una delle seguenti prestazioni di sostegno al reddito:

- a) cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, anche in deroga alla vigente normativa;
- b) integrazione salariale e contributo a seguito di stipula di contratti di solidarietà;
- c) indennità di mobilità, anche in deroga alla vigente normativa, Aspi e mini-Aspi;
- d) prestazioni, legate alla cessazione del rapporto di lavoro o alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, anche a carico dei Fondi di solidarietà;
- e) altre prestazioni di natura assistenziale finalizzate a rimuovere e superare condizioni di bisogno e di difficoltà della persona, erogate a livello nazionale e locale.

Dal 1 febbraio 2015 è attiva sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali la sezione #diamociunamano, per consentire ai Comuni, agli Enti locali e alle organizzazioni di terzo settore di inserire i progetti di volontariato di cui sono titolari.

c.4.7 - Iniziative nelle Aree interne della Liguria.

OPPORTUNITA' DI CO-PROGETTAZIONE TRA I FTS TERRITORIALI:

1. ANTOLA TIGULLIO Valli Trebbia, Aveto, Sturla, Graveglia: OSPITALITA' E MOBILITA'.
Comuni di Bargagli, Borzonasca, Davagna, Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Lumarzo, Mezzanego, Montebruno, Ne, Propata, Rezzoaglio, Rondanina, Rovegno, Santo Stefano d'Aveto, Torriglia.

2. Val di Vara e Cinque Terre: CITTADINANZA PAESAGGIO E NUOVA IMPRESA.

Comuni di Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Maissana, Monterosso al Mare, Pignone, Riccò del Golfo, Riomaggiore, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Vernazza, Zignago.

3. Alta Valle Arroscia: TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO.

Comuni di Aquila d'Arroscia, Armo, Borghetto d'Arroscia, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Vessalico.

4. Beigua - Unione SOL: BORGHI, ITINERARI ED ENERGIA.

Comuni di Campo Ligure, Masone, Mele, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto, Urbe.

Quadro Strategico di Turismo culturale e di Sport outdoor dell'area interna ANTOLA - TIGULLIO (Elementi per una proposta del FTS Ligure, 18 feb 2015)

L'idea è quella di restituire al territorio funzioni varie e aggiornate, dato che le funzioni e le attività economiche di un tempo sono scomparse e che l'area è vittima dell'abbandono e dell'impovertimento.

Può essere promettente l'approccio di valorizzare la cultura, l'arte, la storia e le tradizioni del territorio, puntando su occasioni ed eventi in grado di far convergere nell'area persone provenienti "da fuori", dall'Italia e dai paesi dell'Unione Europea.

Definire e condividere un quadro strategico significa dare l'opportunità a qualsiasi soggetto proponente di specificare progetti di intervento all'interno di una strategia partecipata.

PRIMA FASE

➤ ALCUNI PUNTI DI PARTENZA.

1. Un processo partecipativo

La stesura di un progetto è un punto di partenza per avviare un processo partecipativo, aperto a tutti i possibili *stakeholders* che operano e vivono nell'area.

Data la situazione attuale, l'elemento qualificante del progetto dovrebbe essere la previsione (da inserire nel progetto stesso) di realizzare sessioni partecipative aperte a tutta la popolazione dell'area, attraverso cui si possano raccogliere tutte le visioni e gli interessi presenti, anche quelli di chi fino ad oggi non ha mai partecipato a tentativi del genere (quindi includendo anche visioni eventualmente in disaccordo o confliggenti).

Un approccio di questo genere produce un incremento della qualità progettuale, sia perché si arricchisce ulteriormente la proposta progettuale, sia perché si garantiscono esiti durevoli e graditi al numero maggiore possibile di soggetti presenti nel processo.

Si tratta quindi di portare alla luce tutte le proposte esistenti e di stimolare nuove idee, di evidenziare e risolvere eventuali problemi, di costruire un piano delle priorità e dei bisogni dell'area rispetto ai quali il progetto si può collocare come una parte della risposta (ad esso infatti si devono affiancare la responsabilità e i ruoli degli Enti pubblici).

Questo consente di dare al progetto una dimensione di interesse generale e caratterizza come funzione pubblica anche quella del terzo settore (cioè una parte della società civile organizzata) in una logica di sussidiarietà.

2. Ruoli del terzo settore e dell'Amministrazione pubblica.

Un quadro strategico che propone una visione sulle funzioni economiche, culturali e sociali di un territorio ha una prospettiva di lavoro ad ampio spettro e di durata pluriennale.

Ciò consente ai soggetti promotori di attivare un percorso in cui le aspettative dei cittadini dell'area sono centrali e i progetti dei privati e del terzo settore, cui viene chiesto di modellarsi alle esigenze della popolazione, sono il primo fattore di cambiamento.

L'intervento pubblico rappresenta il secondo fattore delle trasformazioni, dato che ad esso competono la regia e l'autorizzazione degli interventi proposti dai privati e dal terzo settore.

Consapevoli delle difficoltà di avviare un percorso così complesso, però senza rinunciare a traguardarlo perché indispensabile, si può proporre un formato meno completo che possa comunque consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi di interesse generale.

In questo senso il processo partecipativo viene focalizzato su alcuni elementi che vengono ritenuti:

- rilevanti per l'utilità generale dei cittadini;
- significativi rispetto alla sostenibilità dell'impatto del progetto;
- rispondenti alle aspettative dei partecipanti.

Si tratta quindi di individuare, da parte di ogni soggetto proponente, le parti di una proposta generale che, in ragione di questi tre punti, vengono messe "a disposizione" del processo partecipativo. Contestualmente, si tratta di chiedere all'Amministrazione pubblica di mettere altrettanto a disposizione nel processo partecipativo alcuni elementi

propri.

Seguendo i tre criteri sopra indicati, l'utilizzo del pubblico patrimonio, le modalità per consentire l'utilizzo a fini sociali e pubblici del patrimonio privato abbandonato, il tema della mobilità nell'area sono gli elementi su cui l'Amministrazione pubblica può essere chiamata a rispondere alla sfida.

3. Comunicazione, informazione e formazione.

E' richiesto un lavoro di comunicazione, di informazione e di formazione dei cittadini, singoli e associati, nel processo partecipativo. Anche riguardo a questa attività, è utile la presenza, in fase di progettazione e di esecuzione, di attori esperti in comunicazione e formazione da affiancare a chi si occupa della gestione dei processi partecipativi.

4. Accordo di partenariato tra i soggetti.

Se questo approccio è interessante, un possibile modo per procedere è formalizzare attraverso un accordo di partenariato la collaborazione gratuita dei soggetti, pubblici e privati, disponibili alla preparazione e alla prima formulazione del documento di progetto. Nell'accordo occorre definire il tratto di strada che si vuole percorrere insieme, la tempistica sostenibile e l'individuazione dei primi risultati che si vogliono raggiungere, le attività e il budget delle risorse, non solo finanziarie, che ogni soggetto può mettere a disposizione.

Se si conviene sui punti di partenza occorre individuare un soggetto che, partecipando attivamente alla gestione delle sessioni partecipative, aiuti ad utilizzare strumenti e tecniche di facilitazione.

➤ Obiettivi del Quadro Strategico di Turismo culturale e di Sport outdoor dell'area:

- individuazione dei punti di forza per l'attrattività dell'area;
- miglioramento dell'accessibilità fisica e virtuale al Patrimonio culturale, artistico, storico e tipico tradizionale dell'area;
- attrattività dell'area attraverso l'organizzazione di eventi proposti con continuità e periodicità;
- creazione di posti lavoro nella promozione e nella gestione delle nuove attività;

d. RISORSE

d.1 - La "questione risorse" investe direttamente l'agibilità politica, rappresentativa e organizzativa del FTS ligure.

Riscontrata la necessità di una infrastruttura interna, pur fluida e leggera, che deve garantire alcune funzioni strumentali alla realizzazione degli obiettivi del Forum, che non sono raggiungibili solo con impegno volontario e occasionale degli eletti negli organi statuari. Questo comporta:

- l'opportunità di una programmazione economica, con un bilancio di previsione biennale.
- l'esigenza di definire alcuni criteri di gestione, attraverso un regolamento sull'utilizzo delle risorse.

d.2 - E' necessario promuovere ogni azione "dentro" il FTS chiedendo alle Organizzazioni socie, per rendere concreta la loro adesione, di coinvolgere costantemente il FTS Ligure nelle loro azioni associative che hanno caratteristiche di sistema (es. partecipazione a bandi, costituzione di reti, promozione del logo, ecc.).

Alcune iniziative con finanziamento pubblico o misto, in vari settori (tutti, non solo i servizi socio-assistenziali) possono costituire per il Forum occasioni di coinvolgimento operativo con un doppio vantaggio:

- nello sviluppo di relazioni
- nel reperimento di risorse funzionali al potenziamento della struttura.

E' importante quindi, da parte del coordinamento FTS, anche attraverso linee guida, un monitoraggio ed una programmazione delle opportunità.

d.3 - Nel contempo, avendo già condiviso negli anni precedenti l'esigenza di mettere a disposizione risorse economiche per il funzionamento del Forum, ed avendo assunto impegni finora in larga parte disattesi, è necessario concludere le questioni ancora aperte e definire alcuni punti fermi per il futuro:

- **impegni assunti fino al 2014.**

Molti soci hanno versato a titolo di quota straordinaria quanto pattuito a fine 2011. Per equità, occorre allineare tutti i soci partecipanti al coordinamento ligure in modo che entro la fine del mandato i contributi associativi 2012 e seguenti, raggiungano la cifra che le singole organizzazioni si erano impegnate a versare.

E' stato approvato un regolamento interno per il funzionamento del Forum per regolare i rimborsi.

- **esercizi 2014 - 2015 - 2016.**

Stabilito un budget di funzionamento del Forum ligure per un fondo per i rimborsi di chi sostiene spese nell'ambito delle attività del Forum e un riconoscimento economico forfettario per un impegno di segreteria e di coordinamento direzionale.

Forum territoriali

La nuova articolazione territoriale fa riferimento alle 5 Conferenze dei Sindaci degli ambiti socio-sanitari liguri:

- Forum Territoriale del Tigullio
- Forum Territoriale di Genova
- Forum Territoriale di Imperia
- Forum Territoriale di La Spezia
- Forum Territoriale di Savona

Forum Territoriale di Genova

Vico Falamonica, 1/8 - 16123 Genova (GE)

Email: segreteriaforum@libero.it

Sito web: www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/genova

Data di costituzione: 20 dicembre 2001

Portavoce: Ferdinando Barcellona (eletto 5 febbraio 2014)

Membri Coordinamento Genovese (eletto 5 febbraio 2014): Cattivelli Daniela - AGE Genova, Dossi Stefano - ANSPI Genova - Tesoriere, Kovac Stefano - ARCI Genova, Morbiolo Elisabetta - LegaCoopSociali Genova, Mortara Alberto - FIOPSD AUXILIUM Genova, Regazzoni Claudio - AUSER INSIEME - da ottobre 2014, Ridella Rossella AFET/AQUILONE Genova, Sciutto Emanuela - ARCIRAGAZZI Genova.

Consiglio Territoriale Genovese (eletto 5 febbraio 2014):

Barcellona Ferdinando - Federsolidarietà Genova, Cattivelli Daniela - AGE Genova, Cocchi Colomba - ACLI Genova, De Meo Fabrizio - UISP Genova, Dossi Stefano - ANSPI Genova - Tesoriere, Guariniello Franco - Associazione famiglie per l'accoglienza - Genova, Kovac Stefano - ARCI Genova, Merello Paolo - Federsolidarietà Genova, Morbiolo Elisabetta - LegaCoopSociali Genova, Mortara Alberto - FIOPSD AUXILIUM Genova, Naj Oleari Caterina - LegaCoopSociali Genova, Pastorino Carla Anna - C.I.R.S. Genova, Regazzoni Claudio - AUSER INSIEME - da ottobre 2014, Ridella Rossella - AFET/AQUILONE Genova, Rivano Andrea - UILDM Genova, Sachitelli Michele - MSP Genova, Sciutto Emanuela - ARCIRAGAZZI Genova.

Collegio dei Revisori: Naldoni Fabio, Ferro Rosi Angela - AUSER FILO D'ARGENTO, Amelotti Giuliana - UNPLI.

Comitato dei Garanti: Antonio Cucco - FISH Liguria, Umberto Marciasini - AUSER Liguria, Olindo Repetto - ARCI Liguria.

Invitato permanente: Cosso Luca - Presidente CSV CELIVO Genova.

Al settembre 2015 aderiscono al Forum Genovese del Terzo Settore 38 Organizzazioni: ACLI Genova, A.GE., AFET/AQUILONE Genova, AISM, ANFFAS, ANPAS, ANSPI, ANTEAS GENOVA, ARCI, ARCIRAGAZZI, Associazione Famiglie per l'accoglienza, AUSER INSIEME, AUSER FILO D'ARGENTO, Fondazione AUXILIUM, AVIS, CCS ITALIA, CEIS, OdV CELIVO Genova, OdV Centro per non subire violenza, Il Ce.Sto. OdV, C.I.R.S. Genova, Coop. L'AURORA, Centro Sportivo Italiano, Associazione CRESCENDO, Ente Provinciale Don Orione, OdV FA.DI.VI. e Oltre, FEDERSOLIDARIETA', La Tenda, Associazione LA STANZA, L'ancora, Legacoopsociali, Legambiente, Movimento Promozione Umana (MPU), MSP, Nuova associazione Giardini Luzzati APS, UILDM, UISP Genova, UNPLI.

Azioni realizzate

A seguito dell'approvazione della LR 42/12 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore", la Regione Liguria ha riconosciuto il Forum Genovese come "Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore" (DGR 978/14), e come tale è parte sociale riconosciuta. Ciò

ha comportato anche una revisione statutaria (Statuto FTS Genovese), e una nuova articolazione territoriale che, nel caso del Forum Genovese del terzo settore, fa riferimento alla Conferenza dei Sindaci dei Comuni di: Genova, Cogoleto, Arenzano, Masone, Campoligure, Rossiglione, Tiglieto, Mele, Busalla, Crocefieschi, Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Vobbia, Savignone, Casella, Montoggio, Valbrenna, Campomorone, Ceranesi, Mignanego, Serra Riccò, S.Olcese, Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Montebruno, Propata, Rondanina, Rovegno, Torriglia, Davagna, Bargagli, Lumarzo, Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Avegno, Uscio, Camogli.

Principali attività

Il Terzo Settore ha maturato nel percorso di questi ultimi anni la consapevolezza che il valore della solidarietà che accomuna tutte le sue componenti (imprenditoriali e associative, laiche e religiose, del lavoro e del volontariato) costituisce la sintesi della sussidiarietà che ha come diretto riferimento il dettato costituzionale che valorizza le formazioni sociali. Non solo, quindi, semplicemente spazi vuoti da riempire con azioni individuali meritorie ma soggetti sociali, formazioni sociali intermedie, da valorizzare per il contributo che portano. Il FTS Genovese intende promuovere e favorire, a livello di Conferenza dei sindaci di distretto, l'istituzione di "Comitati locali", per favorire la partecipazione di tutte le organizzazioni presenti e operanti nell'ambito distrettuale. Inoltre, intende interloquire con quelle realtà a carattere cittadino che, anche a seguito del riconoscimento a Organismo di rappresentanza da parte del Forum, potrebbero avere l'interesse ad aderire al Forum o a stabilire delle partnership strumentali. Vedi dal sito: **Assemblea soci Forum Terzo Settore territoriale Genova. Documento programmazione strategica 2014 - 2017**

Il Forum Genovese promuove, sostiene e garantisce reti che realizzano Patti di sussidiarietà e promuove con l'Amministrazione Comunale di Genova tavoli di programmazione per attività e servizi negli ambiti sociali (**Protocollo di intesa FTS e Comune**), educativi, sportivi, per minori adolescenti e giovani (**Protocollo di intesa FTS e Assessorato scuola, sport e pol. giovanili del Comune**), di servizio civile, di educazione al lavoro e per lo sviluppo economico di Genova (**Protocollo di intesa con Assessorato sviluppo economico Comune GE**). A settembre 2015 è stata siglata una intesa tra Prefettura, Comune e FTS Genova per lo svolgimento di attività di utilità sociale da parte dei richiedenti asilo attualmente ospitati nelle strutture genovesi accreditate. Gli interventi saranno possibili sotto la regia del Comune e con l'accompagnamento di operatori qualificati del terzo settore, nell'ambito della normativa che regola le prestazioni di volontariato (**Protocollo di intesa con Prefettura e Comune per attività di volontariato con migranti**).

Nei primi mesi del 2016, anche con il contributo dell'elaborazione del FTS Ligure (vedi in pagina precedente: maggio 2015: documento di proposta "[Il welfare che verrà, come lo vogliamo noi](#)", offerto al dibattito delle forze politiche e sociali liguri; luglio 2015: sulla scorta del patto di sussidiarietà "Interventi di comunità per gli anziani e invecchiamento attivo", documento "[In Liguria una strategia per vincere la sfida del cambiamento demografico](#)"; marzo 2016: agli Stati Generali della Sanità Ligure: [Proposte su Libro Bianco Sanità ligure](#)) il FTS Genovese ha elaborato una proposta offerta al dibattito delle forze politiche e sociali cittadine dal titolo: "**Riprogettazione del sistema di domiciliarità e di servizi per gli anziani nel territorio metropolitano genovese**".

Dalla fine degli anni '90 il ruolo di "funzione pubblica" è stato esercitato, oltre che dalla Pubblica Amministrazione, che ha mantenuto la presa in carico e il ruolo di verifica e controllo, anche dal terzo settore attraverso le attività di segretariato sociale, anche se limitate alle fragilità semplici.

Questa funzione ha rappresentato una grande innovazione del sistema che si è accompagnata anche alla possibilità di gestire in modo più flessibile alcune attività (sempre riferite alle fragilità semplici).

Tale grande evoluzione del sistema, che avrebbe potuto rivelarsi il trampolino di lancio per una vera e propria rivisitazione dei servizi rivolti agli anziani sul comune di Genova, ha incontrato non poche difficoltà, alcune tecniche ma moltissime ideologiche, che negli anni hanno portato a resistenze di vario tipo, senza valutarne i risultati, ritornando di fatto ad una gestione puramente prestazionale e quindi sicuramente meno orientata alle esigenze vere dell'anziano.

Oggi sul territorio genovese è possibile riorganizzare i servizi domiciliari, con una rinnovata tensione universalistica, che ne rafforzi la natura di servizio pubblico. Pubblica Amministrazione e Terzo Settore sono chiamati ad un nuovo patto che attui la “funzione pubblica” assicurando alla comunità un sistema di welfare society che comprenda un ventaglio di offerte in grado di rispondere alla domanda ampia e diversificata di interventi domiciliari della popolazione anziana e delle famiglie.

Lo scenario è quello di un sistema di accreditamento aperto, con ruoli definiti e diverse tipologie di PIA (Piani Individualizzati di Assistenza).

La presa in carico da parte della Pubblica Amministrazione con il “PIA obiettivo” permette di definire i tempi della presa in carico, gli obiettivi e le finalità del progetto, la spesa sociale oltre le necessità generali che sono state rilevate all’atto della valutazione iniziale.

A questo punto l’anziano (o chi ha la facoltà di decidere) può scegliere all’interno del Centro multiservizi, il soggetto erogatore (indicativamente la rete di soggetti) che garantirà a sua volta una presa in carico esplicitata attraverso un “PIA specifico“ che permetterà di dettagliare le attività da svolgere con il coinvolgimento, laddove possibile, dell’anziano e del proprio contesto familiare oppure, nelle situazioni dell’Area Presa in carico (c), dove non è presente il contesto familiare e l’anziano non è in grado di agire in autonomia, in collaborazione con i servizi sociali comunali.

Il “PIA specifico“ così definito viene consegnato alla struttura pubblica per la sua vidimazione. Il “PIA specifico“ rappresenta la concretizzazione di quanto indicato dai servizi sociali e sarà gestito direttamente dal soggetto accreditato in un’ottica di “funzione pubblica” nella quale il soggetto erogatore è parte integrante del sistema.

Saranno previsti momenti di verifica e di controllo, funzioni che rimangono in capo direttamente alla Pubblica amministrazione da indicare nel “PIA obiettivo” iniziale.

La gestione delle relazioni e degli interventi sarà di competenza del soggetto accreditato e agito dallo stesso in autonomia (questo permette anche di modificare in corso il “PIA specifico” relazionandosi con l’anziano, con i familiari o direttamente con i servizi sociali nelle situazioni relative all’Area della Presa in carico (c).

Questo sistema deve necessariamente integrarsi e interagire con gli altri servizi rivolti agli anziani presenti sul territorio.

Pertanto sarà necessario, per la città metropolitana di Genova, che i servizi di carattere e valenza regionale (in particolare i Custodi sociali, il Call Center e i progetti di ICA), rientrino gestionalmente in questo sistema in modo da interagire con lo stesso e non creare inutili sovrapposizioni con conseguente confusione e spreco di risorse. Il Centro Multiservizi, deve essere in grado, dimostrandolo all’atto dell’accreditamento, di poter svolgere il ruolo di “funzione pubblica” sopra descritto, oltre ad erogare tutti i servizi e le attività ricomprese nel primo livello di accreditamento.

Forum Territoriale del Tigullio

Indirizzo: Via Delpino, 2 - 16043 Chiavari (GE)

Data di costituzione: 20 dicembre 2001

PORTAVOCE

Pierangelo Tassano (Associazione Il Pellicano)

ORGANO DI COORDINAMENTO

Antonietta Dentone (Associazione AUSER Tigullio), **Mauro Maestri** (Consorzio Tassano Servizi Territoriali), **Giuseppe Grigoni** (Opera Diocesana Madonna del Bambino), **Nicola Divanna** (Associazione ACLI).

Gli Organi statutari sono in scadenza e sono in corso le procedure per nuove elezioni (maggio 2016).

ADERENTI

Assoc. A.P.T.B.A. Rapallo Pet Therapy e Biotetica Animale, Assoc. Acli provinciale di Chiavari,

Assoc. Acli Circolo di Ferriere, Assoc. Aima Milvia Romiti, Assoc. Alfapp Tigullio, Assoc. Anfas Tigullio Est Onlus, Assoc. Anspi Vittorio Don Gotelli, Assoc. Arké, Assoc. AUSER Tigullio, Assoc. Consulta handicap, Assoc. Il Pellicano, Assoc. Italiana Contro l'Epilessia, Assoc. IUTA, Assoc. Movimento per la Vita, Assoc. Pellicano Onlus, Assoc. Semi di Speranza, Assoc. Zucchero Amaro, Centro Aiuto alla Vita, Centro Italiano Femminile, Centro Servizi Cooperativi, Cons. R. Tassano, Cons. T.I.L., Cons. T.N.S., Cons. T.S.T., Cons.Soc. Agorà, Coop. Il Nuovo Ponte, COOP. IL RAGGIO, coop. soc. Creuza, Coop. soc. Golfo del Tigullio, Coop. soc. il Giglio, Coop. soc. Pellicano Verde, Coop. soc. Sentiero di Arianna, Coop. soc. Tonj Daga, Coop.Lanza del Vasto, Coop.Soc. V. Gandolfo, Forma, Opera Diocesana Madonna del Bambino Villaggio del Ragazzo.

SEGRETERIA: Sergio De Franchi (Coop. Soc. Itinerando).

Chi siamo

Il Forum del Terzo Settore del Tigullio è un'associazione senza scopo di lucro costituita il 20/12/2001 riconosciuta dalla Regione Liguria, DGR 1281 del 2013, per rappresentare, nel territorio dell'asl 4 Chiavarese, i valori e le istanze del Terzo settore e promuovere, valorizzare e potenziare l'azione del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, dell'economia sociale, della mutualità volontaria, della solidarietà sociale e internazionale.

Il Forum, in qualità di organismo associativo unitario di rappresentanza dei soggetti del terzo settore, riconosciuto dalla Regione Liguria, promuove, sostiene e garantisce reti che realizzano patti di sussidiarietà orizzontale e promuove con l'amministrazione pubblica tavoli di programmazione per attività e servizi negli ambiti sociali, educativi, culturali, sportivi, sanitari, per minori adolescenti e giovani, di servizio civile, di turismo, di educazione al lavoro, per gli anziani. Ad oggi si stanno attivando tavoli sia a livello territoriale sia a livello regionale.

L'obiettivo principale del Forum, come previsto dalla Legge Regionale 42 del 2012, è quello di costruire e lavorare insieme a tutte le realtà del terzo settore del Tigullio - organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, imprese sociali, società di mutuo soccorso, le fondazioni, le organizzazioni di patronato, gli enti e gli organismi facenti capo alle confessioni religiose con le quali lo stato ha stipulato patti, accordi o intese - un sistema di welfare comunitario rivolto alla realizzazione dei diritti di cittadinanza, delle pari opportunità, dell'eguaglianza, della realizzazione delle aspirazioni di ciascun cittadino (politiche di cittadinanza).

Documentazione su:

<http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/tigullio-chiavari/>

<http://www.forumtigullio.it/wordpress/>

Forum Territoriale di Imperia

Indirizzo: Via Cascione 86 - 18100 Imperia (IM)

Email: forum.imperia@gmail.com

Data di costituzione: 30 settembre 2010

Referenti

Portavoce: Claudia Regina

Gli Organi statutari sono in scadenza e sono in corso le procedure per il rinnovo (maggio 2016).

Descrizione

Aderiscono al Forum di Imperia le seguenti Organizzazioni: Lega Coop Sociali IM, Federsolidarietà IM, Siana Onlus, ARCI IM, AUSER IM, Caritas Intemelia, Associazione Casa della carità IM, AGESCI Intemelia, ANTEAS IM, Associazione Centri Ascolto Caritas, Associazione Servizi Caritas Diocesana, ANFFAS Onlus IM, SPES Auser Ventimiglia, Croce Verde Arma di Taggia, ARCI Solidarietà IM, AUSER FILO D'ARGENTO IM, MAPPAMONDO Sanremo, APF Onlus. (Al

febbraio 2014).

Azioni realizzate

A seguito dell'approvazione della LR 42/12 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore", la Regione Liguria ha riconosciuto il Forum di Imperia come "Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore" (DGR 978/14), e come tale è parte sociale riconosciuta. Ciò ha comportato anche una revisione statutaria (Statuto FTS Imperia) e una nuova articolazione territoriale che, nel caso del Forum Imperiese del terzo settore, fa riferimento alla Conferenza dei Sindaci dei Comuni di: Imperia, Ventimiglia, Airole, Olivetta S. Michele, Camporosso, Apricale, Castel Vittorio, Dolceacqua, Isolabona, Pigna, Rocchetta Nervina, Vallecrosia, Perinaldo, S.Biagio della Cima, Soldano, Bordighera, Seborga, Vallebona, Sanremo, Baiardo, Ceriana, Taggia, Badalucco, Carpasio, Castellaro, Molini di Triora, Montalto Ligure, Triora, Riva Ligure, S.Stefano al mare, Pompeiana, Terzorio, S.Lorenzo al mare, Cipressa, Civezza, Costarainera, Dolcedo, Pietrabruna, Prelà, Vasia, Diano Marina, Cervo, Diano Arentino, Diano Castello, Diano S.Pietro, S.Bartolomeo al mare, Villa Faraldi, Pontedassio, Aurigo, Borgomari, Caravonica, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Lucinasco, Aquila d'Arroscia, Armo, Borghetto d'arroscia, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Vessalico.

Principali attività

Il Forum del Terzo Settore promuove, sostiene e garantisce reti che realizzano Patti di sussidiarietà e promuove con l'Amministrazione Pubblica tavoli di programmazione per attività e servizi negli ambiti sociali, educativi, sportivi, ambientali, culturali, per minori adolescenti e giovani, di servizio civile, di educazione al lavoro.

Forum Territoriale di La Spezia

Indirizzo: Via Persio 49 - 19121 La Spezia (SP)

Email: riccardo.tavelli@consorzioalpe.it

Data di costituzione: 22 luglio 2010

Referenti

Portavoce: Fazioli Davide

Segretario: Tavelli Riccardo

Descrizione

Aderiscono al Forum di La Spezia le seguenti Organizzazioni: ACLI SP, ANSPI SP, AUSER SP, AVIS Provinciale SP, Confcooperative Federsolidarietà SP, PAI, UISP SP, P.A. Sarzana, Centro di crescita Comunitaria Progetti. (Al febbraio 2014).

Principali attività

Il Forum del Terzo Settore promuove, sostiene e garantisce reti che realizzano Patti di sussidiarietà e promuove con l'Amministrazione Pubblica tavoli di programmazione per attività e servizi negli ambiti sociali, educativi, sportivi, ambientali, culturali, per minori adolescenti e giovani, di servizio civile, di educazione al lavoro.

Forum Territoriale di Savona

Indirizzo: c/o Cesavo - Via Nizza 10 - 17100 Savona (SV)

Email: davide@cesavo.it

Sito web: www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/savona/

www.facebook.com/davide.pesce

Twitter: @davidepesce

Skype: thedavidepesce

Data di costituzione: 2001 (in precedenza la Consulta savonese del Terzo Settore era nata nel 1994)

Referenti

(eletti il 28 novembre 2014)

Portavoce: Davide Pesce

Consiglio Direttivo: Giacomo Badino (Savona Insieme), Khaled El Badry (Amici del Mediterraneo), Antonio Garcia (Unione di Solidarietà degli Ecuadoriani in Italia), Alberto Gogna (Anpas), Roberto Grignolo (Anteas), Alberto Isetta (Arci), Adolfo Macchioli (Caritas diocesana Savona-Noli), Lorenzo Michelini (WWF), Andrea Salice (Felini Felici), Ileana Scarrone (Auser), Riccardo Viaggi (Confcooperative)

Sindaci revisori dei conti: Maurizio Vivalda (Agesci), Mattia Rossi (Lega Cooperative), Antonella Saccomani (Cooperativa Progetto Città)

Sono invitati permanenti: Mario Accatino (Cesavo), Emanuele Gerardi (presidente dell'consulta del volontariato di Finale Ligure), Enrico Carelli (presidente della consulta del volontariato di Vado Ligure)

Descrizione

Aderiscono al Forum territoriale Savonese 31 organizzazioni: ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), AFMA PONENTE SAVONESE (Associazione Famiglie Malati Alzheimer), AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici), AIDO (Associazione Donatori Organi), AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), A.M.A.L.I (Associazione per il coordinamento dell'auto mutuo aiuto), AMICI DELLA CERAMICA (Circolo Nicolò Poggi di Albisola Marina), ANPAS (Associazione Naz. Pubbliche Assistenze), ANTEAS (Associazione Naz. Terza Età Attiva per la Solidarietà), ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), ASSADI (Associazione Savonese Diabetici), ASSOCIAZIONE GENITORI DE LA NOSTRA FAMIGLIA di VARAZZE, AUSER INSIEME (Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà), AUSER TERRITORIALE SAVONA Aps, CONFCOOPERATIVE, DONNE IN NERO, FELINI FELICI; IL MELOGRANO UNITI PER SPOTORNO, GLI AMICI DEL MEDITERRANEO, LEGACOOOP, LEGA NAZIONALE DIFESA DEL CANE, NUOVO FILM STUDIO, P.A. CROCE ROSA CELLESE, PROTEZIONE ANIMALI, SAVONA INSIEME, SJAMO, STELLA MARIS, UILDM di ALBENGA (Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare), UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), USEI (Unione Equadoriani in Italia). (Al 28 febbraio 2014).

Azioni realizzate

A seguito dell'approvazione della LR 42/12 "Testo Unico delle norme sul Terzo Settore", la Regione Liguria ha riconosciuto il Forum di Savona come "Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore" (DGR 978/14), e come tale è parte sociale riconosciuta. Ciò ha comportato anche una revisione statutaria (Statuto FTS Savona) e una nuova articolazione territoriale che, nel caso del Forum Savonese del terzo settore, fa riferimento alla Conferenza dei Sindaci dei Comuni di: Savona, Andora, Alassio, Albenga, Arnasco, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvechio di Rocca Barbena, Erli, Garlenda, Laigueglia, Nasino, Onzo, Ortovero, Stellanello, Testico, Vendone, Villanova d'Albenga, Zuccarello, Ceriale, Cisano sul Neva, Loano, Balestrino, Boissano, Borghetto S.Spirito, Toirano, Pietra Ligure, Borgio Verezzi, Giustenice, Magliolo, Tovo S.Giacomo, Finale ligure, Calice ligure, Noli, Orco Feglino, Rialto, Verezzi, Portio, Millesimo, Bardineto, Calizzano, Cengio, Cosseria, Massimino, Murialdo, Osiglia, Roccavignale, Carcare, Altare, Bormida, Mallare, Pallare, Plodio, Cairo Montenotte, Dego, Giusvalla, Piana Crixia, Vado Ligure, Bergoggi, Quiliano, Spotorno, Albisola, Stella, Varazze, Celle Ligure, Sassello, Mioglia, Pontinvrea, Urbe.

Principali attività

Nel corso degli anni il Forum ha soprattutto assunto funzioni di rappresentanza politica delle realtà associate che aderiscono e operano al suo interno e, come tale, è stato riconosciuto dai principali Enti Territoriali.

Dal 2007 al 2011 l'attenzione del Forum si è principalmente rivolta a:

- Temi “istituzionali” : la Legge Regionale 12/06 e tutti gli atti conseguenti (Piano Sociale Integrato Regionale, Piani Distretti SocioSanitari, Tavoli di Monitoraggio) ed il percorso per il Piano Regolatore Sociale della Provincia di Savona;
- allargamento ad altre organizzazioni e maggior radicamento provinciale (incontri con nuove associazioni e collaborazioni sporadiche con realtà finalesi, ingaune e della Valbormida);
- tematiche specifiche (in particolare immigrazione / RIIS con iniziative anche pubbliche);
- collaborazione con il Cesavo;
- rapporti con il Forum regionale.

Nel 2011 il Forum ha predisposto un documento contenente aspetti critici e proposte per la consultazione elettorale delle Amministrative di quell’anno. Ha tenuto un importante confronto con i candidati Sindaci per il Comune di Savona Negli ultimi due anni il Forum ha tenuto incontri con le Associazioni e con esperti sul Testo unico delle norme sul Terzo Settore. Nel 2013/2014 ha lavorato, su indicazione del Forum Regionale, alla predisposizione di un nuovo Statuto, registrato all’Agenzia delle Entrate in data 28 febbraio 2014.

Forum subprovinciali

Saranno costituiti i Comitati locali del Forum Territoriale di Savona, corrispondenti ai quattro Distretti Sociosanitari in cui è suddivisa l’ASL2:

- Comitato locale del FTS Distretto Albenganese
- Comitato locale del FTS Distretto Finalese
- Comitato locale del FTS Distretto Bormide
- Comitato locale del FTS Distretto Savonese

RINGRAZIAMENTI PER LE COLLABORAZIONI:

nel corso del triennio, con modalità e periodi diversi, hanno contribuito alla crescita organizzativa e funzionale del FTS: Francesca Obretti, Federica Gilardi, Corrado Noceti, cui va il ringraziamento per la collaborazione prestata con disponibilità, professionalità e condivisione degli obiettivi del FTS.

Ultimi passi.

Conosciamo ormai ciò che ci aspetta ma oggi siamo come il primo giorno, quando abbiamo cominciato a camminare: nessuno ci può dire ciò che è più importante, quel che proveremo, i sentimenti, le emozioni.

Oggi siamo noi e il cammino: non conta nulla quello che abbiamo alle spalle, è solo la certezza che ce l'abbiamo fatta; ora c'è soltanto questo momento, e poi un'altra occasione, un altro posto, dove darsi appuntamento.

Uno di fronte all'altro - noi e l'arrivo, noi e la meta - siamo come due che si sono tanto attesi e oggi finalmente si incontrano.

Ci si può riconoscere, ma si può anche rimanere estranei.

L'ultimo passo è su un labile confine: interrogarsi e lasciarsi dire che cosa sostiene il cammino della vita.

E che cosa ci è d'inciampo.

E così, riprendere il cammino dei giorni.

(cit. da riflessioni dopo un lungo cammino, maggio 2016, da A. Curatolo e M. Giovanzana).

E' il mio personale augurio, ringraziandovi del cammino fatto insieme.
Claudio Basso.



Forum Terzo Settore

LIGURIA